

l'Amico della Famiglia

Mensile della Comunità pastorale San Giovanni Paolo II



**LA LUCE DELLA PACE
ILLUMINA IL NATALE**

(Pagina 7)



**Delpini sprona a farsi
avanti per la casa comune**
(Pagine 11)



**Don Bruno Molinari
“I miei 75 Natali”**
(Pagina 27)



**Santuario dei Vignoli
ultimati i restauri**
(Pagina 29)



Sala Romeo

selezioni alimentari

SALA ROMEO sas di Alessandro Sala & C.

20831 SEREGNO (MB) - Via Lisbona, 25 - Tel.: 0362.320.541 - Fax: 0362.325.397
www.salaromeo.com - info@salaromeo.com



UNA TUTELA QUOTIDIANA PER OGNI MOMENTO DELLA VITA

Scopri la nostra soluzione assicurativa che offre una copertura a 360° per proteggere la tua **INDIPENDENZA** e la tua **CASA** ...

inclusi i danni all'abitazione a seguito di **eventi naturali!**



PASSA A TROVARCI IN AGENZIA O CONTATTACI PER SAPERNE DI PIU'.

Editoriale

Natale, un mistero abbagliante che chiede di essere contemplato

Parlare del Natale, da una parte è facile: basterebbe dire "E' nato! Alleluia!". Ma bisognerebbe fermarsi qui e lasciare al cuore di gustare la straordinaria bellezza di questo evento e di questo annuncio evangelico. Aggiungere altro rischierebbe di farci cadere nella retorica.

D'altra parte se si vuole evitare il rischio della retorica o della banalità allora ci rendiamo conto che parlare del Natale è difficile. Perché il Natale è un mistero abbagliante, troppo forte per noi.

E' difficile credere veramente al Natale cristiano ed ecco perché molti aggirano l'ostacolo e presentano e vivono il Natale come la festa dei bambini, della famiglia, della bontà, dei regali, degli auguri, dei pranzi, delle vacanze... In certi ambienti ci si scambiano i "season's greetings", gli "auguri di stagione"... è festa ma guai a nominare il motivo della festa e il nome del festeggiato...

Ma certo, si capisce: il Natale cristiano è una realtà sconcertante. è Dio che si fa uomo. Non solo: è il figlio di Dio che nasce in una stalla e nessuno sa chi è... Se ci si pensa davvero si prova una sorta di vertigine. Appunto: ecco la fatica a credere, ed ecco allora la tentazione ovvia di coprire questo grande e incredibile mistero con cose più normali e accettabili.

La buona volontà per la pace

Per coincidenze di calendario il numero di dicembre, ultimo di quest'anno, del nostro mensile esce a pochissimi giorni dal Natale che vi trova naturalmente ampio spazio con cronache e servizi sulle tante iniziative e i molteplici eventi che hanno caratterizzato le scorse settimane e sgeneranno le prossime a partire dai giorni delle festività.

Tante cose, tanti appuntamenti, tante proposte, tanto di tutto e forse troppo per cui più ci si avvicina al giorno di Nata-

le e più si spera di potersi fermare, stare tranquilli, godere degli affetti più cari, riposarsi, pensare, e perché no? pregare con più profondità e al tempo naturalezza.

E un altro elemento colto via via sempre più di frequente negli ultimi tempi è insieme il desiderio e il bisogno di pace.

In periodi non tanto lontani la pace era diventata persino uno slogan, una bandiera che si è poi afflosciata, scolorita nell'illusione che fosse comunque scontata. Mentre non lo era allora e non lo è oggi, soprattutto quando viene conclamata e assicurata mentre tanta gente continua a morire, anche di fame e di freddo, anche i bambini. Ed allora bene i discorsi, i convegni, le riflessioni e gli appelli, gli inviti e i documenti.

Ma visto che l'annuncio del Natale da 2025 anni è 'Pace in terra agli uomini di buona volontà', incominciamo a metterci un po' di buona volontà anche per pregare per la pace.

Auguri, a tutti, anche ai tanti e generosi collaboratori di questo nostro mensile.

Luigi Losa

SOMMARIO

Educare alla pace, la nota dei vescovi
Pagina 4

Il Natale di speranza in Ucraina e Terra Santa
Pagine 8-9

Il discorso alla città di Delpini a S. Ambrogio
Pagina 11

Il Natale nelle scuole
Pagina 15

Il Natale in città
Pagina 20

Due tele di Procaccini per la mostra di Natale
Pagina 21

Casa della Carità le iniziative per Natale
Pagine 14-15

Sportello di ascolto per ragazzi e genitori
Pagina 20

Casa della Carità, ondata di generosità
Pagina 23

Corteo dei Magi, come da tradizione
Pagina 25

Le celebrazioni di Natale
Pagina 26

Don Bruno Molinari racconti i suoi 75 Natale
Pagina 27

Santuario dei Vignoli restauri esterni conclusi
Pagina 29

Parrocchie
Pagine 31-32-33-35
36-37-38-39

Comunità religiose
Pagine 40-41

Teatri e concerti
Pagine 42-43

Gruppi e associazioni
Pagine 44-45-46-47-49-50-51-52-53

Orari messe
Pagina 54

■ **Nota pastorale/Approvata dall'assemblea generale ad Assisi il 19 novembre**

I vescovi italiani: educare alla pace con scelte coerenti di Chiesa, scuola, famiglia, società civile

La guerra non è più un rumore lontano: orienta scelte pubbliche, condiziona i dibattiti politici e modifica priorità economiche.

Nel 2024 la spesa militare globale ha superato i 2.700 miliardi di dollari, mentre conflitti in Ucraina, Gaza, Sudan e in altre aree coinvolgono direttamente le popolazioni civili.

In questo contesto, l'81^a assemblea generale della Cei, riunita ad Assisi il 19 novembre scorso, ha approvato la nota pastorale «Educare a una pace disarmata e disarmante». Il testo, diffuso nelle scorse settimane, non propone evasioni dalla realtà, ma un confronto serio con le tensioni del presente, fondato sulla centralità di Cristo, «nostra pace».

La nota afferma che la pace non è un'astrazione né un equilibrio diplomatico precario, ma un percorso che richiede conversione culturale e scelte coerenti.

Ribadendo le indicazioni di papa Francesco in 'Fratelli tutti', sottolinea che la sproporzione delle armi contemporanee rende inapplicabili i criteri tradizionali della «guerra giusta» e sollecita una lettura dei conflitti entro un quadro globale complesso, segnato da fragilità culturali e sociali.

La sezione centrale del documento valorizza l'educazione come responsabilità condivisa tra famiglia, scuola, comunità ecclesiali e società civile. La famiglia è presentata come «prima palestra di educazione alla pace», luogo dove si apprendono dialogo e gestione dei conflitti. La scuola è chiamata

a diventare «comunità educante», capace di promuovere cooperazione, pensiero critico e rispetto del pluralismo.

La conclusione apre un orizzonte operativo che non elude la complessità dei conflitti, ma invita a leggerli con realismo.

Si richiama la necessità di avere «il coraggio di vie alternative per dare sostanza al realismo lungimirante della cura della dignità umana e del creato», ricordando che esperienze quali l'obiezione di coscienza e il servizio civile hanno segnato il passaggio dalla logica del «se vuoi la pace prepara la guerra» a quella del «se vuoi la pace prepara la pace».

Si afferma che un servizio civile obbligatorio rappresenterebbe «un investimento per dare alle prossime generazioni l'occasione di praticare la cura per la dignità della persona umana e per l'ambiente».

Tra le piste indicate compare l'obiezione bancaria, che invita a disinvestire da istituti coinvolti nella produzione di armamenti. La nota dedica attenzione anche all'assistenza spirituale nelle Forze armate, chiedendo forme capaci di sostenere una «spiritualità della pace all'altezza del compito».

Viene inoltre sottolineato che l'Unione europea mostra che «un'altra strada è possibile, che la logica della violenza non è inevitabile», sollecitando scelte che non alimentino scenari bellici. Altri ambiti includono la giustizia riparativa, definita pratica «tesa a risanare relazioni in contesti di conflittualità», e la cura del creato come dimensione essenziale della pace.

R. B.

■ **Osservazioni/Mons. Angelo Frigerio** L'assistenza spirituale ai militari è stata rivista da una legge del 2021

Nelle scorse settimane su alcuni quotidiani è apparsa la notizia che i vescovi italiani per voce del presidente della Cei, il cardinale **Matteo Maria Zuppi** proporrebbero un servizio civile obbligatorio per ogni giovane e una riflessione su una revisione della figura dei cappellani militari (articolo a fianco).

All'opera che svolgono si guarda con gratitudine ma viene chiesto se non si debbano prospettare diverse forme di presenza in tali contesti, meno direttamente legate all'appartenenza alla struttura militare, che potrebbe significare la rinuncia a gradi e stellette anche se, avvertono alla Cei, la materia riguarda i rapporti tra Santa Sede e Stato.

In proposito abbiamo chiesto cosa ne pensa al concittadino mons. **Angelo Frigerio**, già vicario generale dell'Ordinariato militare d'Italia. «Mi pare che le osservazioni possibili siano almeno due - ha risposto -. La prima: è apprezzabile il senso di gratitudine esplicito che i vescovi italiani manifestano nei confronti dei cappellani militari per il servizio svolto nel tempo passato e per il servizio in atto. La seconda: i vescovi si chiedono: 'se non si debbano prospettare diverse forme di presenza in tali contesti...' Appare evidente che il quesito, oltre che legittimo, è opportuno: sempre la Chiesa deve chiedersi se il piano teologico di riferimento presente per l'annuncio evangelico e i modi pastorali per proporre la vita cristiana siano adeguati ai tempi che si stanno vivendo!

A questo proposito, è opportuno segnalare che la commissione paritetica, composta da membri del Governo italiano e da membri della Chiesa cattolica (in questa seconda parte io ho rappresentato l'Ordinariato militare per l'Italia) ha lavorato per due anni (2017-2018) allo scopo di rivedere la legge che regolamenta l'assistenza spirituale agli uomini e alle donne appartenenti alle forze armate, nello spirito di cui sopra.

Ne è scaturito un lavoro che, di comune accordo, ha permesso al Parlamento italiano di approvare la legge del 22 aprile 2021, n. 70. 'Ratifica ed esecuzione dello scambio di lettere tra la Repubblica italiana e la Santa Sede sull'Assistenza Spirituale alle Forze Armate, fatta a Roma e nella città del Vaticano il 13 febbraio 2018, e norme di adeguamento dell'ordinamento interno ad obbligazioni internazionali contratte con la Santa Sede'. Naturalmente, tutto è perfettibile, ma è necessario comprendere il "contesto peculiare" nel quale il servizio di assistenza spirituale viene svolto dai sacerdoti cappellani militari, evitando scelte "ideologiche" che potrebbero svilire la possibilità di compiere il servizio stesso".

Paolo Volonterio

■ Appuntamento/La Giornata mondiale istituita da papa Paolo VI nel 1967

La pace 'disarmata e disarmante' tema al centro del messaggio di Leone XIV per il 1° gennaio

La pace sia con tutti voi: verso una pace "disarmata e disarmante": è questo il titolo del messaggio per la Giornata mondiale della Pace del prossimo 1 gennaio 2026.

Dai primi istanti del suo pontificato, quando per la prima volta, nel pomeriggio dell'8 maggio, si è affacciato dalla Loggia centrale della Basilica di San Pietro, fino al tema annunciato il 26 agosto scorso, dal dicastero per il Servizio dello sviluppo umano integrale, la pace è rimasta il filo d'oro che attraversa le parole e i gesti di papa Leone XIV.

Nel comunicato che accompagna il tema, si legge che il pontefice "invita l'umanità a rifiutare la logica della violenza e della guerra, per abbracciare una pace autentica, fondata sull'amore e sulla giustizia".

Una pace che non è semplice assenza di conflitti, ma scelta di disarmo, "cioè non fondata sulla paura". Il silenzio delle artiglierie diventa allora "disarmante", perché "capace di sciogliere i conflitti, aprire i cuori e generare fiducia, empatia e speranza".

Ma non basta invocarla, ammonisce ancora il testo: "bisogna incarnarla in uno stile di vita che rifiuti ogni forma di violenza, visibile o strutturale". "La pace sia con voi": dal saluto del Cristo Risorto a quello del successore di Pietro, l'invito è universale, rivolto a "credenti, non credenti, responsabili politici e cittadini", con l'ardente desiderio di "edificare il Regno di Dio e costruire insieme un futuro umano e pacifico".

Nelle parole di Leone XIV, il

tema della pace non è mai disgiunto dal contesto presente, con le sue ferite ancora aperte.

"Il nostro mondo presenta le cicatrici profonde del conflitto, della disuguaglianza, del degrado ambientale e di un crescente senso di disconnessione spirituale", ricordava di recente, rivolgendosi ai partecipanti alla Settimana ecumenica di Stoccolma nel centenario dell'Incontro ecumenico del 1925.

La riconciliazione, notava nel discorso ai movimenti e associazioni che hanno dato vita all'Arena di pace di Verona, nasce "dalla realtà", dai territori e dalle comunità, e cresce nelle istituzioni locali. Non negando "differenze" e "conflittualità",

ma riconoscendole, assumendole e attraversandole.

Eppure, dove il dolore sembra prevalere, nasce la responsabilità più alta: costruire un domani di riconciliazione. Un paradosso, nell'oggi, che esige scosse capaci di rompere l'inerzia dello status quo.

Se i latini dicevano 'Si vis pacem, para bellum' (Se vuoi la pace, prepara la guerra), Leone XIV ha rilanciato con forza: "Se vuoi la pace, prepara istituzioni di pace". Non solo dalle altezze, ma "dal basso, in dialogo con tutti".

Attraverso un gesto così forte, la pace si fa quindi "luce del mondo": la cercano "tutti", ma soprattutto i giovani, chiamati

ad abitare il futuro. "Quanto ha bisogno il mondo di missionari del Vangelo che siano testimoni di giustizia e di pace?", ha detto nella Veglia del Giubileo a loro dedicato tenutasi a Tor Vergata. E sempre a loro ha indicato una via semplice, spesso dimenticata: "l'amicizia può veramente cambiare il mondo. L'amicizia è una strada verso la pace".

E ancora alle nuove generazioni, infine, radunate in piazza San Pietro per la messa degli eventi dell'Anno Santo, ha affidato un grido che squarciasse il cielo e restasse memoria: "Vogliamo la pace nel mondo!"

■ Celebrazioni/Non accadeva dal 1994 con Giovanni Paolo II

Messa del papa in san Pietro il giorno di Natale

La messa della Natività sarà celebrata da papa Leone XIV il 25 dicembre alle 10 nella basilica di San Pietro. Nulla di strano, sembrerebbe a prima vista. E invece è una grossa novità. Perché è dai tempi di Giovanni Paolo II che il pontefice non celebra in San Pietro la messa del giorno di Natale. Sembra incredibile, ma è così. L'ultima volta era stato papa Wojtyla nel 1994.

Dopo oltre trent'anni il papa torna dunque a celebrare la messa del giorno di Natale in San Pietro. Alla messa delle 10 del 25 seguirà, a mezzogiorno, la benedizione "Urbi et Orbi" dalla loggia centrale della basilica.

Il calendario delle celebrazioni liturgiche natalizie di papa Leone è stato firmato e reso pubblico dall'arcivescovo Diego Ravelli, maestro delle celebrazioni liturgiche pontificie.

Novità anche nelle celebrazioni del 24. La messa della notte di Natale presieduta dal papa torna a essere celebrata alle 22. Durante gli ultimi anni del pontificato di Francesco, anche a causa dell'onda lunga della pandemia,

l'Eucaristia del 24 dicembre era stata anticipata alle 19.

Dal 2009, con Benedetto XIV, la messa della notte di Natale si svolgeva alle 22, mentre in precedenza era prevista a mezzanotte. Dalla prossima vigilia di Natale la grande messa della notte verrà celebrata a partire appunto dalle 22.

Il 31 dicembre, alle 17, Leone XIV guiderà poi nella Basilica di San Pietro i Primi Vespri e il Te Deum in ringraziamento per l'anno trascorso, mentre il 1° gennaio 2026, solennità di Maria Madre di Dio, presiederà alle 10 in San Pietro la messa in occasione della Giornata mondiale della pace.

Il 6 gennaio 2026, Epifania del Signore, Leone XIV chiuderà il Giubileo. Lo farà durante la messa solenne alle 9,30 nella basilica di San Pietro quando chiuderà la Porta Santa. L'11 gennaio, infine, festa del battesimo di Gesù, com'è usanza, il Papa battezzerà alcuni bambini nella Cappella Sistina durante la messa che presiederà alle 9,30.

P. C.

■ **Intervento/La riflessione di Teresa Masciopinto, presidente Fondazione Finanza Etica**

Trasparenza, partecipazione democratica, 'azionariato critico' per arginare la deriva del riarmo anche finanziario

Concludiamo su questo numero la pubblicazione di alcune delle riflessioni proposte nell'incontro del 21 settembre scorso sul tema "Una Pace giusta, disarmata e disarmante" a cura del circolo Acli Leone XIII.

*Proponiamo di seguito un sintesi dell'intervento di **Teresa Masciopinto**, presidente della Fondazione Finanza Etica.*

Nel 2025 l'Italia ha celebrato gli 80 anni dalla fine del nazifascismo e della seconda guerra mondiale. Un anniversario che dovrebbe richiamare i valori fondanti della Repubblica – antifascismo, democrazia e pacifismo – sanciti nell'articolo 11 della Costituzione. Eppure, a ottant'anni di distanza, l'Europa sembra allontanarsi da quei principi: cresce la spesa militare, si moltiplicano gli investimenti nell'industria bellica e la logica del riarmo torna a imporsi come soluzione ai conflitti.

L'invasione russa dell'Ucraina ha accelerato questa tendenza. Nel 2022 il Parlamento italiano ha votato per portare la spesa militare al 2% del PIL, con un ampio consenso trasversale e arrivano spinte sempre più forti per innalzare questo rapporto.

L'Unione Europea, dal canto suo, ha varato il piano "ReArm Europe" – oggi ribattezzato "Readiness EU" – che prevede 800 miliardi di euro per potenziare le capacità belliche dei singoli Stati membri. Una cifra colossale che, secondo Banca d'Italia e Ufficio parlamentare di bilancio, peserà

sul debito pubblico e ridurrà le risorse destinate a welfare, sanità, istruzione e transizione ecologica.

Ma non è solo una questione di spesa. La finanza europea sta progressivamente incorporando il riarmo nei propri strumenti di investimento. Grandi banche pubbliche, come la francese BPI e la tedesca KfW, hanno annunciato piani per finanziare l'industria militare, mentre la Commissione Europea con la direttiva Saving and Investment Union punta a indirizzare anche i risparmi privati verso la produzione di armi. In nome della "sicurezza", il rischio è che il mercato finanziario travesta da "sostenibili" investimenti che alimentano guerra, opacità e corruzione.

Contro questa deriva si leva la voce della Finanza Etica, che ribadisce un principio semplice, ma dirompente: se davvero si vuole la pace, bisogna preparare la pace. Ce lo ha insegnato don **Enrico Balducci**. Non con le armi, ma con scelte economiche, politiche e culturali coerenti.

Tre le leve individuate per cambiare rotta.

La prima è la trasparenza: sapere come vengono usati i soldi pubblici e privati è il primo passo per decidere consapevolmente. Da qui nasce il progetto 'ZeroArmi' di Fondazione Finanza Etica, realizzato con la Rete Italiana Pace e Disarmo, che monitora il coinvolgimento delle banche italiane nella filiera militare e indica alternative per investire in eco-

nomia civile e sostenibile.

La seconda leva è la partecipazione democratica: l'invito ai cittadini e alle cittadine è a sostenere forze politiche sinceramente pacifiste e a opporsi alle modifiche della Legge 185/90, che regola l'export di armi e che il governo intende rendere meno trasparente. Meno informazione significa meno libertà di scelta, e più spazio ai profitti di pochi.

Infine, serve un pacifismo radicale nelle scelte economiche: escludere totalmente il settore degli armamenti da investimenti e imprese, orientando capitali verso progetti sociali, ecologici e solidali. Anche per questo sosteniamo iniziative di "azionariato critico", attraverso la rete internazionale Shareholders for Change: il movimento dialoga con grandi gruppi industriali e finanziari, quali per esempio Leonardo spa e Fincantieri, per promuovere politiche più etiche e responsabili. Le persone risparmiatrici possono essere protagoniste, scegliendo banche e fondi che non finanzianno la guerra.

"Guadagnare con la morte è terribile", ricordava papa **Francesco**. Oggi, di fronte alla nuova corsa agli armamenti, la sfida è quella di trasformare la finanza in uno strumento di vita, non di distruzione. Perché preparare la pace significa costruirla ogni giorno — con scelte concrete, trasparenti e coraggiose.

Teresa Masciopinto
presidente Fondazione
Finanza Etica

■ **Sala Minoretti/Giovedì 15 gennaio**

"Dilexi te" con padre Mauro Bossi: incontro del circolo Acli Leone XIII

Il circolo Acli Leone XIII proseguendo nel suo programma di riflessioni in occasione degli 80 anni della fondazione e presenza in città ha annunciato una nuova iniziativa, d'intesa con la comunità pastorale cittadina, che sottolinea l'impegno costante ad approfondire i molteplici aspetti della dottrina sociale della Chiesa.

In tale ottica ha organizzato per giovedì 15 gennaio dell'ormai prossimo nuovo anno un incontro sulla esortazione apostolica, la prima, di papa **Leone XIV** "Dilexi te" sull'amore verso i poveri, del 4 ottobre scorso, in continuità con l'insegnamento del predecessore papa **Francesco** e della sua encyclica "Dilexit nos" sull'amore umano e divino del Cuore di Gesù Cristo del 24 ottobre 2024.

A guidare l'approfondimento che si svolgerà a partire dalle 21 presso la sala card. Minoretti presso il centro pastorale mons. E. Ratti di via Cavour 25 sarà padre **Mario Bossi** redattore di Aggiornamenti Sociali, rivista mensile dei gesuiti del 'Centro studi sociali' di Milano.

La partecipazione è aperta a tutti.

■ **Testimonianza/Portata dagli scout in tutte le chiese della città domenica scorsa**

La Luce della Pace, una piccola fiamma giunta da Betlemme per ridare speranza a chi soffre

Anche quest'anno il Gruppo Scout Ageisci Seregno 1 ha re- cato nella giornata di domenica 14 dicembre la Luce della Pace, portata da gruppetti di ragazzi di branco, reparto, clan (le branche degli scout) e anche da genitori, in Basilica S. Giuseppe alla messa delle 10,15, a S. Rocco alle 10,30, al Lazzaretto alle 10, a S. Carlo, S. Ambrogio e Ceredo alle 10,30, a S. Valeria alle 11 sem- pre in concomitanza con le cele- brazioni festive.

Ovunque gli scout hanno rac- contato l'origine dell'iniziativa con queste parole: "Nella Chiesa della Natività a Betlemme c'è una lampada ad olio che arde peren- nemente da moltissimi secoli, ali- mentata dall'olio donato a turno da tutte le nazioni cristiane della terra. È la luce della Pace di Bet- lemme, un semplice segno che unisce attorno al mistero del Na- tale migliaia di persone.

Nel 1986, poco prima di Natale, un bambino austriaco accese una Luce da quella lampada per poi portarla a Linz. Da Linz con la collaborazione delle Ferrovie Au- striache, la Luce venne distribuita in tutto il territorio federale. Da quell'anno gli scout viennesi de- cisero di diffondere la "Luce della Pace", mettendo così in pratica uno dei punti chiave dello scou- tismo: l'amore per il prossimo. La Luce arrivò in Italia ad opera de- gli scout sud-tirolese e da Trieste la distribuzione riuscì a coprire l'Italia intera a partire dal 1996.

La "Luce della Pace" va diffusa a più gente possibile come segno di speranza, in special modo nei luoghi di sofferenza, emargina- zione o solitudine.

Quest'anno, più che mai, la



La luce della pace accolta in Basilica da mons. Molinari

Luce della Pace è un forte simbolo del desiderio di pace, e può dare speranza e fiducia a tante persone.

Oggi è qui per noi, nonostante le difficoltà legate alla guerra, pic- colo fiamma testimone di pace e di fede, piccola fiamma che riscal- da il mondo e il nostro cuore; pic- colo fiamma che illumina chi sta nelle tenebre e nell'ombra di mor- te; piccola fiamma da accogliere, custodire e diffondere".

■ **Serata/Nella chiesetta di San Salvatore il 10 dicembre**

"Teniamo per mano la pace": preghiere, letture e canti

Il quartiere di San Salvato- re si è ritrovato la sera dello scorso mercoledì 10 dicem- bre, nella omonima chieset- ta per una significativa ini- ziativa di meditazione sulla pace, dal titolo "Teniamo per mano la Pace".

L'evento, svoltosi in un'at- mosfera di intensa par- tecipa- zione emotiva, ha visto al- ternarsi letture e momenti musicali, trasformando l'in- contro in una vera e propria preghiera laica e spirituale. Al centro della serata, brani di straordinaria attualità e profondità, capaci di tocca- re le corde più intime della comunità, specialmente su un tema tristemente attuale come quello dell'assenza di pace nel mondo.

Sono stati letti passaggi si- gnificativi, che invitano alla fratellanza e all'impegno, tratti dagli scritti del fon- datore di Emergency, **Gino Strada**, noti per il loro crudo



La serata di preghiera, letture e canti sulla pace

realismo e l'anelito alla giusti- zia. A questi si sono affiancate le parole illuminanti di papa **Francesco**, estrapolate in par- ticolare dall'enciclica "Fratelli tutti" e le riflessioni di papa **Leone XIV**.

Ogni momento di riflessione è stato poeticamente inter- val- lato dalle performance mu- sicali. Il coro "Le Voci di San Salvatore", diretto da **Renato Corbetta** e accompagnato dal gruppo "The Savior Boys", ha

intonato canti famosi e po- tenti, tra i quali la "Preghiera semplice" di San Francesco.

Il momento di preghiera e riflessione si è concluso reci- tando coralmente la preghie- ra per la pace di papa Fran- cesco, che ha lasciato nei presenti un senso palpabile di speranza e la ferma inten- zione di farsi portatori attivi del messaggio di pace nella propria vita di tutti i giorni..

Francesca Corbetta

■ **Tradizioni/I racconti delle iscritte ai corsi della scuola di italiano per stranieri**

Il Natale sobrio e incentrato sulla spiritualità delle donne ucraine nella speranza della pace

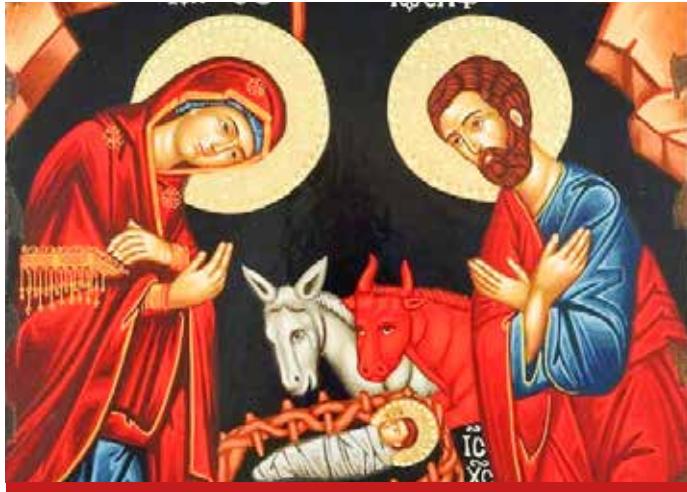
Anni fa, **Olesia**, una signora ucraina del corso di italiano livello A2, tornando da Kiev dopo una visita ai parenti, mi portò in regalo una lunga candela bianca con un decoro al centro, spiegandomi di averla fatta benedire perché portasse luce e speranza nel mio mondo.

Ora, guardandola con attenzione e rispetto, mi chiedo quante candele potrebbero e/o dovrebbero servire per illuminare le menti dei principali attori di questo assurdo e crudele conflitto e arrivare ad una sua risoluzione quanto mai necessaria per tutti, mentre il quarto Natale di guerra è ormai alle porte.

Quest'anno, ai corsi di italiano di 'Culture senza frontiere' a Casa della Carità, sono iscritte 30 persone ucraine di cui 24 sono donne provenienti dalle zone più colpite dal conflitto: con alcune di loro si parla spesso della reale situazione di guerra, della resilienza di molti familiari, dell'avvenire dei figli e nipoti senza nascondere scetticismo e paura, causati da un logoramento fisico, psicologico ed anche economico che muta e mina continuamente la loro vita quotidiana.

Non vogliono perdere la speranza in un futuro diverso nella loro terra per cui, pur impegnate nei lavori di cura e di assistenza dei nostri anziani, allontanano nostalgia e, come dice **Katya**, "brutti pensieri" con lunghe videochiamate consolatorie e confortandosi a vicenda nei loro luoghi di ritrovo.

Ma, con l'imminenza del Natale, abbiamo voluto ap-



Un'icona ortodossa della natività

profondire, con queste donne tutte di religione ortodossa, usanze e tradizioni di questa importante ricorrenza che vede uniti cattolici e ortodossi nella celebrazione della nascita di Gesù, visto come Salvatore e Figlio di Dio.

La prima differenza più significativa tra il Natale cattolico e quello ortodosso sta nel cambio di data. La Chiesa ortodossa segue il calendario giuliano, chiamato così in onore di Giulio Cesare che lo introdusse facendo cadere il giorno di Natale il 7 gennaio, mentre la Chiesa cattolica segue il calendario gregoriano inaugurato nel 1582 da papa Gregorio XIII che, con alcune modifiche, spostò la data al 25 dicembre.

Il Natale cattolico è celebrato in gran parte dei Paesi europei occidentali mentre quello ortodosso riguarda la parte più orientale dalla Russia fino alle comunità del Medio Oriente.

Le tradizioni e i simboli religiosi di queste comunità sono tuttora molto presenti soprattutto tra la popolazione

anziana, attaccata alle radici dell'ortodossia profondamente intrecciate con la storia dell'impero bizantino: l'oservanza del digiuno, anche se non totale, di quaranta giorni e la partecipazione alle funzioni religiose con la venerazione di icone sacre, accensione di candele e canti di salmi, che raggiungono il culmine nella messa di mezzanotte del 7 gennaio ne sono un esempio.

Racconta **Irina**, da Mariupol, che, per prepararsi al Natale, il mese scorso si è recata in pellegrinaggio in Georgia, dove la fede e le tradizioni religiose sono ancora molto forti e tramandate anche in lingua aramaica da preti o figure carismatiche all'interno di monasteri secolari.

Per i cattolici la preparazione al Natale inizia con l'Avvento che significa "venuta" del Signore e che corrisponde alle quattro settimane che precedono il Natale, con una serie di riti anch'essi molto suggestivi. Il simbolo più evidente è il presepe, rappresentazione plastica della Natività introdotta da san

Francesco d'Assisi, un simbolo di fede e speranza che unisce famiglie, comunità e culture con il suo messaggio universale: Dio che si fa uomo per abitare in mezzo a noi.

E poi ci sono le consuetudini culturali e più commerciali, comuni in entrambe le tradizioni come la cena della Vigilia, l'albero di Natale, la figura di Babbo Natale e di san Nicola per i doni ai bambini, i canti e gli addobbi che creano l'atmosfera giusta.

Ricorda **Svitlana**: "La sera del 6 gennaio, ultimo giorno di digiuno, durante la cena mangiavo la "Kutia", un piatto di cereali con noci, miele e frutta secca e altre pietanze preparate dalla mamma e dalle zie che richiedevano anche diverse ore di lavorazione. Sul tavolo si mettevano sempre 12 piatti a simboleggiare gli apostoli che seguivano Gesù e si recitava sempre la preghiera del "Padre nostro" come ringraziamento; poi si andava tutti insieme alla messa di mezzanotte che durava fino al mattino".

In questo periodo di guerra e sofferenza le donne però, sia in patria che all'estero, pur mantenendo vive le principali tradizioni, vivono un Natale più sobrio e incentrato sulla spiritualità recandosi con frequenza in chiese greco-ortodosse viste anche come punti di riferimento per sostegno alle famiglie, momenti di condivisione e occasione per mantenere viva la speranza di ri-congiungersi in un futuro non lontano alla propria terra e ai propri cari.

L. B.

■ **Terra Santa/Folla in piazza della Mangiatoia con i rappresentanti delle diverse Chiese**

A Betlemme sono tornati l'albero e il presepe segno di un desiderio e di una speranza di pace

Da ormai più di due anni non si vedevano così tante persone tutte insieme. Erano in migliaia, giovani, adulti, famiglie, pellegrini nella piazza della Mangiatoia, a Betlemme, sabato 6 dicembre per l'accensione del grande albero di Natale e del Presepe.

Un gesto semplice e gioioso che dà inizio al periodo natalizio in questa cittadina palestinese, nota in tutto il mondo come luogo della nascita del Signore Gesù.

Negli ultimi anni, in particolare, dopo il 7 ottobre 2023, con il corollario di odio e di morte che si è riversato sulla Striscia di Gaza e su tutta la Terra Santa, a Betlemme non c'era la voglia né la possibilità di far festa. Betlemme, come il resto della Cisgiordania, era quasi chiusa, circondata da nuovi posti di blocco e con molti ostacoli agli spostamenti dei suoi abitanti e alla devastante assenza dei pellegrini.

Anche se, a fatica, la tregua tra Hamas e Israele sembra tenere, la pace ancora non c'è e molte difficoltà restano all'orizzonte. Per due anni Betlemme aveva rinunciato alle luci, ai mercatini natalizi, al fermento che accompagna da sempre il periodo natalizio. Quest'anno, invece, si torna a respirare un clima di festa, un timido ma deciso segnale di speranza e di ripresa.

Celebrare di nuovo, in maniera pubblica e partecipata, il Natale riaccende la speranza nelle persone. E' tornato il desiderio di stare insieme, di trovare un significato anche nelle



La festa per l'accensione dell'albero a Betlemme

■ **Racconto/Il parroco don Romanelli** Preparativi nella parrocchia di Gaza ma non ci saranno grandi feste



I preparativi per il Natale nella parrocchia di Gaza

Proseguono in questi giorni i preparativi per il Natale anche nella parrocchia latina della Sacra Famiglia di Gaza. A raccontarli è stato il parroco, padre **Gabriel Romanelli**, l'8 dicembre scorso, festa dell'Immacolata Concezione. Una giornata, ha spiegato trascorsa "tra canti, inni, danze tradizionali, liturgie e l'allestimento dei presepi, uno in chiesa e l'altro nella casa parrocchiale, degli alberi e delle decorazioni natalizie che hanno abbellito il compound parrocchiale" dove attualmente hanno trovato rifugio oltre 400 cristiani che hanno perso tutto a causa della guerra. Qualcuno è riuscito a tornare al proprio alloggio o in quel che ne resta, ma ogni giorno torna in parrocchia per ricaricare il telefono e prendere acqua potabile. Ma non ci saranno grandi feste perché Gaza è in lutto. Giusto celebrare spiritualmente e liturgicamente, ma le feste saranno piccole e sobrie e dedicate ai bambini e agli anziani.

prove più dure, ricordando che la vita continua e che la forza generatrice e pacificatrice del Signore, nato proprio qui, non viene mai meno.

Quello che c'è e si sente è il bisogno di stare insieme, di ritrovarsi come comunità anche civile, di gioire e di far festa. Ecco allora che cristiani di ogni confessione, cattolici, ortodossi, siri, protestanti, insieme a molti musulmani, famiglie, bambini, rappresentanti diplomatici, frati, monaci, vescovi e giornalisti, hanno riempito la piazza della Mangiatoia, col desiderio di condividere questo momento di gioia, con la speranza che ne seguano presto molti altri

Al di là della cerimonia ricca di interventi istituzionali e momenti musicali e culturali, quello che parte quest'anno da Betlemme è ancora una volta un messaggio, rivolto non solo ai presenti, ma anche ai rappresentati del mondo intero. E' la richiesta di pace, di speranza per Betlemme, la Palestina e il mondo intero.

E dopo lo spettacolo musicale e la benedizione congiunta dei rappresentanti delle diverse Chiese cristiane, cattolica, ortodossa e armena, è arrivato il momento tanto atteso: il conto alla rovescia e l'accensione dell'albero di Natale, che ora svetta luminoso nella piazza della Natività, accanto alla cappella con la Sacra Famiglia, simbolo di una speranza nel futuro che, nonostante tutto, continua a brillare. Betlemme ci aspetta. È tempo di tornare.

Don Michele Somaschini



**VESCOVI
VALTORTA
E COLOMBO**

**SCUOLA
INFANZIA
BILINGUE**
Early Childhood



**VESCOVI
VALTORTA
E COLOMBO**

**SCUOLA
PRIMARIA**
Tradizionale e Bilingue
progetto MUSICALE



**VESCOVI
VALTORTA
E COLOMBO**

**SCUOLA
SECONDARIA**
Tradizionale, Inglese XXL,
Bilingue e Stas
'UNA SCUOLA
TUTTA A SCUOLA'
Scuola Unica Tutto-Inclusivo

ISTITUTO PARROCCHIALE PARITARIO TRADIZIONALE E BILINGUE
Vescovi Valtorta e Colombo
Scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di primo grado

Ti sei perso i nostri Open Day?
Contattaci

0362 - 903873
segreteria@istitutoparrocchialecarate.it



I TUOI PROGETTI NON SI FERMANO

**PRENOTA ORA
UN APPUNTAMENTO ONLINE**

0362 320768

oppure

info@somanicucine.it



SORMANI 

SEREGNO

VIA CAGNOLA 5 - VIA CARROCCIO 1
TEL. 0362 320768 - WWW.SOMANICUCINE.IT



VERDE MAGIA

La tua erboristeria di fiducia.

Rimedi naturali, profumi, tisane,
regalistica di natale e tanto altro
per vivere meglio ogni giorno.

Tel: 0362 287850
Via Conciliazione, 8 - 20832 Desio (MB)



■ **S. Ambrogio/Nel discorso alla città l'analisi dell'arcivescovo delle 'crepe' della società Delpini sprona donne e uomini di buona volontà a farsi avanti perchè non crolli la casa comune**

Le crepe nella città non mancano. Ad dirittura i segnali di un crollo imminente. Cinque quelli che l'arcivescovo di Milano mons. **Mario Delpini** vede come in azione e che si aggiungono alla crisi demografica e di sistema.

Si intitola "Ma essa non cade, la casa comune, responsabilità condivisa" il Discorso alla città e alla Diocesi pronunciato nella basilica intitolata al patrono S. Ambrogio lo scorso venerdì 5 dicembre.

La prima riguarda una generazione, quella giovane che non sembra voler diventare adulta. Per alcuni la difesa è l'eccesso, con le sue conseguenze.

Ci si mettono poi anche le città che "non vogliono cittadini", ribadisce Delpini a proposito del dramma delle case che non si trovano. O che non si vogliono mettere a disposizione di chi "non ha abbastanza credito, "non è abbastanza italiano" o non vuole fastidi.

E i cittadini in questo contesto, di fronte ad un sistema di welfare in declino, hanno perfino paura di essere malati. Ne ha per le liste di attesa e per il privilegio accordato a chi paga per intero le prestazioni. Con il non profit che si deve fare carico dei lungodegenti e delle prestazioni ritenute non remunerative dal privato.

Ma la crepa forse più allargata più rimarcata dall'arcivescovo è quella che definisce "intollerabile situazione delle carceri e della repressione come unica soluzione". Contraddice la Costituzione e il senso di umanità



L'arcivescovo mentre pronuncia il Discorso alla città

il sovraffollamento e la scarsità di lavoro e di rieducazione insieme alla pena solo come afflizione. Segnale di crisi più subdolo ma non meno pericoloso invece il "capitalismo a servizio dell'individualismo" che si declina come affarismo e finanza malata.

Carichi in grado di far crollare forse anche quella casa costruita sulla roccia che sta in piedi grazie ai tanti che "si fanno avanti" come dice Delpini, ringraziando chi compie il proprio dovere fino in fondo.

E' la coppia di sposi che "magari rinuncia a molte cose ma non a vivere né a dare la vita".

Si fanno avanti però anche gli educatori, preti, insegnanti, educatori professionali che sono dei veri e propri testimoni di speranza. Sono loro che si assumono la responsabilità di offrire alle giovani generazioni le buone ragioni per diventare adulti fiduciosi e generosi.

E per provare a riparare le altre crepe si fanno avanti quelli che in carcere non credono

che un trattamento più duro migliori le persone; piuttosto che il commercialista, il notaio, l'avvocato che non ci stanno a prestarsi per fare del denaro facile.

Con loro ci sono i rappresentanti delle forze dell'ordine ma anche imprenditori e imprenditrici, il politico e la giovane sindaca del paese; un giovane ed un cittadino comune. Sono quelli che si fanno avanti, si assumono la responsabilità. Nel complesso contesto in cui viviamo l'indifferenza è complice.

Ecco allora che la casa non cade. Perché ci sono persone che si fanno avanti per aggiustarla e renderla abitabile. "Io credo che sia proprio opera di Dio", conclude l'arcivescovo,

"quell'invincibile desiderio di bene, quel senso di responsabilità, quella disponibilità ad affrontare anche fatiche e sacrifici che convince molti a farsi avanti, per camminare insieme, per assumere responsabilità".

Fabio Brenna

La 'Carovana della pace' Acli in piazza Duomo con l'arcivescovo

In una piazza Duomo segnata da qualche sprazzo di sole, sono stati tanti i ragazzi arrivati lo scorso 10 dicembre sul sagrato con le bandiere delle Acli. Per srotolare la "bandiera delle bandiere", grande, enorme, con la colomba della pace disegnata sul bianco del telo, che sembra inizi a volare. E tra coloro che "danno una mano" a distendere la bandiera c'era anche l'arcivescovo **Mario Delpini**.

Tra gli applausi anche dei passanti e dei turisti, è stato il momento culminante della tappa finale della "Carovana della pace - Peace at work" delle Acli, partita a settembre da Palermo e che in questi mesi ha attraversato tutto il Paese per portare nei luoghi della quotidianità - scuole, fabbriche, cooperative, cantieri, università, ospedali, teatri e campi agricoli - un messaggio concreto di disarmo, giustizia sociale e nonviolenza attiva.

"Carovana" che ha vissuto il momento finale il 15 dicembre a Strasburgo, dove alle istituzioni europee è stato consegnato un appello per rilanciare, a partire dal lavoro, una nuova stagione di cooperazione e sicurezza comune, ispirata allo spirito di Helsinki.

■ **Intervento/Una vera e propria pastorale ad hoc di due recenti pontefici**

La 'rinnovata' attenzione della Chiesa verso gli anziani: la Lettera di Giovanni Paolo II e le 'lezioni' di Francesco

Sul finire del Novecento all'interno della Chiesa è maturata una nuova consapevolezza e una più evidente attenzione nei confronti degli anziani, anche se non sempre e non subito è stata percepita e raccolta con la dovuta consapevolezza.

Mentre la pastorale giovanile diveniva sempre più uno dei grandi temi della Chiesa, non sempre ci si chiedeva in maniera altrettanto forte che cosa potesse significare e come realizzare un'azione pastorale per aiutare gli anziani, un vero e proprio "nuovo popolo" in progressiva costante crescita in questi ultimi decenni. Per opera di due recenti papi le cose però hanno iniziato finalmente a cambiare.

Giovanni Paolo II è stato il primo a spingere verso una più attenta considerazione verso le persone anziane. Nel 1999, ormai settantanovenne, volle indirizzare una speciale 'Lettera agli anziani' perché, come scriveva, "anziano anch'io, ho sentito il desiderio di mettermi in dialogo con voi". Infatti, continuava, "riandare al passato per tentare una sorta di bilancio è spontaneo alla nostra età [poiché], al di là delle singole vicende, la riflessione che maggiormente s'impone è quella relativa al tempo che scorre inesorabile. L'uomo è immerso nel tempo: in esso nasce, vive e muore. Con la nascita viene fissata una data, la prima della sua vita, e con la morte un'altra, l'ultima [...]. Ma se così misurata e fragile è l'esistenza di ciascuno di noi, ci conforta il pensiero che, in

forza dell'anima spirituale, sopravviviamo alla morte stessa. La fede poi ci apre a una 'speranza che non delude', additandoci la prospettiva della resurrezione finale".

Nella sua riflessione il papa si chiedeva poi: "Che cosa è la vecchiaia? Di essa a volte si parla come dell'autunno della vita – lo faceva già Cicerone – seguendo l'analogia suggerita dalle stagioni e dal susseguirsi delle fasi della natura. Basta guardare il variare del paesaggio lungo il corso dell'anno, sulle montagne e nelle pianure, nei prati, nelle vallate, nei boschi, sugli alberi e sulle piante. C'è una stretta somiglianza tra i bioritmi dell'uomo e i cicli della natura, di cui egli è parte. Allo stesso tempo, però, l'uomo si distingue da ogni altra realtà che lo circonda perché è persona. Plasmato ad immagine e somiglianza di Dio, egli è soggetto consapevole e responsabile. Anche nella sua dimensione spirituale, tuttavia, egli vive il succedersi di fasi diverse".

Infatti occorre prendere atto che "se l'infanzia e la giovinezza sono il periodo in cui l'essere umano è in formazione, vive proiettato verso il futuro e, prendendo consapevolezza delle proprie potenzialità, imbastisce progetti per l'età adulta, la vecchiaia non manca dei suoi beni, perché – come osserva San Girolamo – attenuando l'impeto delle passioni, essa 'accresce la sapienza, dà più maturi consigli'. In un certo senso è l'epoca privilegiata della saggezza che in genere è il frutto dell'esperienza, perché 'il tempo è un grande

maestro' e ben nota è la preghiera del salmista: 'Insegnaci a contare i nostri giorni e giungeremo alla sapienza del cuore' (Salmo 90 [89], 12)".

Parole di conforto e di speranza che spingono all'urgente bisogno di "recuperare la giusta prospettiva da cui considerare la vista nel suo insieme – continuava Giovanni Paolo II –, perché la prospettiva giusta è l'eternità, della quale la vita è preparazione significativa in ogni sua fase. Anche la vecchiaia ha un suo ruolo [...]. Gli anziani aiutano a guardare alle vicende terrene con più saggezza, perché le vicissitudini li hanno resi esperti e maturi, custodi della memoria collettiva e perciò interpreti privilegiati di quell'insieme di ideali e di valori comuni che reggono e guidano la convivenza sociale. Escluderli è come rifiutare il passato, in cui affondano le radici del presente, in nome di una modernità senza memoria. Gli anziani, grazie alla loro matura esperienza, sono in grado di proporre ai giovani consigli e ammaestramenti preziosi".

Considerazioni che sono un vero e proprio elogio della vecchiaia e che hanno portato papa **Francesco**, alcuni anni dopo, a non esitare ad affermare che gli anziani sono "una benedizione per la società", proponendo una serie di riflessioni su 'La vita lunga' (Libreria Editrice Vaticana-Solferino, 2022), come s'intitola un suo libro che raccoglie 18 "lezioni sulla vecchiaia" – così precisa il sottotitolo – in grado di trasmettere un forte e autentico appello alla riscoperta dell'arte

di invecchiare. Perché quello che riguarda l'attenzione verso gli anziani non può essere solo una questione di "piani di assistenza", ma deve essere soprattutto una strategia mirata a "progetti di esistenza" per un'età della vita che deve essere caratterizzata dalla pienezza e dall'apporto gioioso nella quotidianità.

Al centro di queste sue lezioni è il rapporto intergenerazionale, una questione di primo piano in quest'epoca segnata dal calo demografico. Gli anziani sono un "vero e proprio nuovo popolo", osserva il Papa, "mai stati così numerosi nella storia umana", sottolinea ancora il pontefice, che si sente anch'egli parte integrate di questo grande popolo. Eppure, puntualizza, "il rischio di essere scartati è ancora più frequente oggi rispetto al passato. Non ci si può però limitare a una semplice constatazione del cambiamento quantitativo. E' in gioco 'l'unità delle età della vita', ossia 'il reale punto di riferimento per la comprensione e l'apprezzamento della vita umana nella sua interezza'. Infatti, ribadisce Papa Francesco, "la giovinezza è bellissima, ma l'eterna giovinezza è un'allucinazione molto pericolosa. Essere vecchi è altrettanto importante – e bello – che essere giovani. L'alleanza fra le generazioni, che restituisce all'umano tutte le età della vita, è il nostro dono perduto e dobbiamo riprenderlo". Con grande forza, con decisa determinazione, con sano entusiasmo.

Vittorio Sironi

■ Riflessione/L'esempio e l'azione di Luca Attanasio nella rappresentazione di Cartanima

Scelta delle parole e ascolto i principi alla base del 'Manifesto della comunicazione non ostile'

Quanti hanno avuto l'opportunità di assistere, il 3 e 4 dicembre, alla rappresentazione teatrale "Zona Umanitaria: variazioni su Luca Attanasio", proposta dalla Scuola di teatro "Cartanima", non hanno potuto fare a meno di sentirsi coinvolti e profondamente toccati dalla ricostruzione di un fatto tragico, ancora in attesa di giustizia.

Il tema del ricordo dell'ambasciatore italiano **Luca Attanasio** ucciso in Congo il 22 febbraio 2021 insieme al carabiniere che gli faceva da scorta e all'autista del mezzo su cui viaggiava per una missione umanitaria, è caro a Seregno e il Gruppo Solidarietà Africa ne ha fatto obiettivo del programma di condivisione delle realtà Africane.

Personalmente ho assistito per tutte tre le volte alla rappresentazione, con il desiderio di cogliere ogni parola e ogni fatto che la compagnia teatrale ha messo in scena: un argomento difficile, complesso e delicato per le sue numerose sfaccettature e perché parla di una storia ancora "troppo giovane" per essere narrata, ma Cartanima ha compiuto una narrazione molto veritiera, documentata e introspettata.

La figura dell'ambasciatore risalta per la sua coerenza e umanità nel condividere la realtà e i problemi della popolazione da rappresentante dello Stato Italiano quale era. La sua semplicità, l'empatia, il suo desiderio di conoscere e voler essere utile anche quando utilità significa fatica, sono state tra



L'avvocato Stefania Crema e la psicologa Linda Ferrigato

i principali aspetti emersi nel racconto incalzante, e ci hanno fatto rabbrividire, alcune registrazioni della sua voce.

In uno dei passaggi si recita: "Luca era diverso, ti guardava come se ogni parola pronunciata valesse... ti ascoltava... e chi ascolta come conseguenza si assume delle responsabilità".

Questo pensiero, di "parole e di ascolto" che è stato il modo di essere di Luca Attanasio, nella sua vita così come nel lavoro, mi rimanda a uno degli argomenti che, nel contesto sociale attuale di violenza di genere sia verbale che fisica on line e off line, abbiamo sviluppato in quest'ultimo periodo in occasione della Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza sulle donne.

Grazie alla collaborazione tra Lions, Rete Artemide, amministrazione comunale e farmacie, nel giardino Giulio Regeni (altro italiano in attesa di 'verità e giustizia', ndr.) della Biblioteca Civica Ettore Pozzoli, è stato proposto alla popolazione un percorso riflessivo sul "Manifesto della comunicazione non ostile" guidato dall'avvocata **Stefania Crema** e dalla

psicologa **Linda Ferrigato**.

Nel manifesto sono elencati 10 principi molto semplici che rimettono al centro dell'attenzione l'atto comunicativo per una relazione con l'altro più consapevole e rispettosa.

Ci sono parole capaci di ascolto che possono accorciare le distanze e parole che invece possono offendere, allontanare e creare ferite che non guariscono perché mirano a colpire direttamente la debolezza di chi abbiamo di fronte.

Per la loro importanza, dobbiamo fare molta attenzione all'uso che ne facciamo e soprattutto a come le scegliamo perché spesso possono influenzare le opinioni o anche determinare il corso degli eventi. Ecco allora che le parole sono un ponte (5° principio), che le parole hanno conseguenze (6° principio) o ancora che condividere è una responsabilità (7° principio), fino a renderci conto che prima di parlare bisogna ascoltare (4° principio).

Quanto poco ascoltiamo i giovani e quanto ci dimentichiamo che siamo quelli che scegliamo di comunicare (2° principio), perché ogni paro-

la che usiamo è una dichiarazione di identità e quando parliamo diciamo agli altri chi siamo.

Di una persona infatti quello che ci colpisce sono le cose che dice, ma anche in che modo le dice: noi ci innamoriamo dell'aspetto fisico di una persona, è vero, ma soprattutto ci innamoriamo del linguaggio che usa per comunicare.

Le parole danno forma al futuro, come ben descritto nella rappresentazione della figura di Luca Attanasio: "Quando visitava una scuola lui chiedeva sempre per prima cosa di parlare con i bambini. I bambini lo capivano e scrivevano sui quaderni "scuola, acqua e domani"; lui rispondeva "il domani lo costruiamo oggi". Questo è il potere delle parole che diventano impegno di cambiamento per il futuro al quale ognuno di noi può contribuire come unico responsabile della riabilitazione delle parole di cui spesso oggi soffriamo il sovraccarico. Occorre lavorare tanto, come fanno i contadini con fatica, pazienza e con tre strategie importanti: coltivare il dubbio, riflettere, e quando non sappiamo le cose, scegliere il silenzio.

Mi piace concludere con una frase che **Rosy Russo**, fondatrice del Manifesto della comunicazione non ostile, predilige citare nei suoi interventi: "Sapeva ascoltare e sapeva leggere. Non i libri, quelli sono buoni tutti, sapeva leggere la gente. I segni che la gente si porta addosso" (**Alessandro Baricco**).

Mariapia Ferrario

■ **Scuola/Seminario di Venegono, Torba, Istituto dei Ciechi e Parco di Monza le mete Uscite didattiche storiche, scientifiche, ambientali per gli studenti di medie e primaria del Ballerini**

Gli studenti delle classi prime medie del collegio Ballerini, lo scorso mercoledì 12 novembre, hanno partecipato all'uscita di istruzione didattica di laboratorio, scienza e storia.

Al seminario arcivescovile di Venegono Inferiore hanno svolto della pratica nei bellissimi laboratori scientifici di fisica e chimica, gli Exhibit scientifici e il museo di scienze naturali, all'interno del percorso didattico Stem.

Nel pomeriggio si sono recati al sito archeologico Unesco del monastero di Torba, oggi proprietà del Fai, affacciato sulla valle dell'Olona e ai margini di un fitto bosco, nell'area che ospitava il "castrum romano" e quindi nella città longobarda di Castelseprio.

La torre è un raro esempio di architettura difensiva tardo-antica, testimonia la funzione originaria del "castrum", portata avanti anche da Goti, Bizantini e Longobardi e poi mutata nel tempo. Da roccaforte difensiva, Torba era diventata centro religioso con l'insediamento di un gruppo di monache benedettine, che nell'VIII secolo hanno trasformato la torre in oratorio e fondato chiesa e monastero, utilizzando materiali di reimpegno.

Gli studenti hanno approfondito il periodo storico dalla caduta dell'impero romano fino al Medioevo, approfondendo le invasioni longobarde e conosciuto, attraverso giochi didattici, la storia di questo antico sito. Le religiose hanno abitato il complesso per sette secoli.

Le due seconde medie del Ballerini, mercoledì 26 novembre, hanno concluso a loro volta il loro progetto sul tema dell'amicizia facendo visita, accompagnati dai loro docenti, al museo permanente "Dialogo al Buio" all'Istituto dei Ciechi di Milano, e il coinvolgente museo delle illusioni. Con questa esperienza il Ballerini ha inteso aiutare i giovani studenti a vivere l'importanza del sapersi fidare e affidare. L'amicizia è la prima esperienza forte di fiducia riposta nell'altro. Ciascun studente ha dovuto affidarsi totalmente della guida e dei propri compagni per imparare ad adattarsi in ambienti completamente al buio. Attraverso la voce della guida le forme hanno preso vita e riconoscere i diversi ambienti della vita quotidiana che al buio sfuggivano totalmente. Oltre a riflettere sull'importanza dei sensi e sulla complessità delle percezioni visive.

Gli alunni delle classi quinte della primaria Ballerini, accompagnati dalle insegnanti **Francesca Citterio** e **Beth Alessi**, hanno invece partecipato a un'uscita didattica al parco di Monza, come premio per la vittoria del concorso Plastic Challenge, promosso da Gelsia Ambiente, cui hanno partecipato nello scorso anno scolastico. Nel corso della giornata i bambini hanno preso parte a un laboratorio Stem dal titolo "Circuiti Fantastici", dedicato al tema dell'energia elettrica. Gli alunni hanno ringraziato Gelsia Ambiente per il bellissimo e utilissimo regalo.

Paolo Volonterio



Gli studenti delle medie al monastero di Torba



Le seconde medie all'Istituto dei Ciechi di Milano



Le quinte della primaria al parco di Monza

■ Scuole/Nelle paritarie della città tanti momenti di festa con le famiglie

Spettacoli, concerti, giochi, merende, lanterne ma al centro il protagonista del Natale: Gesù

Scuole addobbate, musiche natalizie, scambi di auguri, i più piccoli ad entusiasmarsi per l'arrivo di Babbo Natale e per la nascita di Gesù Bambino. Ecco come si è atteso l'arrivo del Natale nelle scuole paritarie della città.

Cabiati

Tanti gli ingredienti per festeggiare: dalla drammatizzazione sulla nascita di Gesù con protagonisti tutti i bambini al laboratorio di cucina per preparare dei biscottini, dallo spettacolo di SuperZero presso l'auditorium ai canti e musiche di Natale offerte da Unitel, alla lettura animata a cura delle mamme. Il 12 dicembre verso sera festa di Natale con pizzata e tombolata per tutte le famiglie della scuola, mentre il 19 ecco l'arrivo di Babbo Natale e la benedizione natalizia.

De Nova Archinti

Mercoledì 17 dicembre si sono tenute due recite: una per i piccoli al mattino, che hanno rappresentato "Un Natale da favola", con spazi e tempi adeguati ai piccoli per potersi esprimere. Nel pomeriggio una seconda rappresentazione per grandi e mezzani dal titolo "Un seme di speranza". Il giorno prima tutti i bambini hanno partecipato allo spettacolo di Superzero, mentre il 18 grande entusiasmo per l'arrivo di Babbo Natale.

Maria Immacolata

In questo periodo il nido si è trasformato in un magico villaggio di Babbo Natale con giochi e animazione per i bambini e un laboratorio per creare speciali decorazioni natalizie.

La festa della scuola dell'infanzia si è tenuta giovedì 18 quando per le vie del centro si è snodata una lanterna diretta verso la



La festa di Natale della scuola dell'infanzia Cabiati

Basilica per un momento di preghiera; ogni bambino, accompagnato dai genitori, aveva con sé una lanterna con una piccola luce, preparata in famiglia. Al termine rientro a scuola per lo scambio di auguri e una merenda insieme.

Ottolina Silva

La festa si è tenuta venerdì 19 con la proposta di un messaggio suggerito da FrugaBella, loro compagna d'avventura: "la vera magia nasce quando un cuore aiuta un altro cuore". Accortasi che non tutti sono fortunati, suggerisce a bambini e famiglie di dare vita ad un gesto concreto di solidarietà destinato ai bambini della fondazione Maria Letizia Verga - Ospedale San Gerardo Monza, arricchendo il Natale con il valore del dono.

Babbo Natale ha poi raccolto i doni creati dai bambini, (che saranno consegnati dalla maestra alla fondazione Verga) lasciando in cambio un regalino ad ogni nostro bambino. Per finire, una merenda a base di panettone e pandoro.

Ronzoni Silva

Tante le iniziative messe in cantiere: dai biscottini di Santa Lucia fatti dai bambini dell'infanzia alle musiche proposte dal gruppo

musicale dell'Unitel, dall'arrivo di Babbo Natale al gran galà con i bambini rigorosamente in abito elegante. Non è mancato lo spettacolo di SuperZero con la gioiosa camminata per le vie del centro.

Lunedì 15 la novena di Natale ha avuto inizio proprio dalla scuola, alla presenza dei bambini del post scuola con don **Walter Gheno** vicario parrocchiale di S. Valeria.

Momento clou giovedì 18 con la festa della luce: percorso per le vie del quartiere con le lanterne insieme alle famiglie; davanti al santuario di S. Valeria, un canto natalizio e conclusione con un momento conviviale nel cortile dell'oratorio. Infine venerdì 19 dicembre benedizione di Gesù Bambino.

Parrocchia Sant' Ambrogio

L'istituto comprensivo Sant' Ambrogio si è preparato ad accogliere la nascita di Gesù addobbando la scuola a festa e aprendo ogni giorno la casella di uno speciale calendario dell'Avvento che l'ultimo giorno di scuola ha rivelato un puzzle a tema natalizio.

Per i bambini della scuola dell'infanzia e primaria è stato allestito un atelier per realizzare un piccolo dono per la propria fami-

glia. Le classi 1°, 2° e 3° primaria hanno partecipato a un laboratorio di Punch Needle per creare decorazioni da appendere all'albero di Natale.

L'ultima settimana di scuola per infanzia e primaria cena di gala con un canti natalizi per fare gli auguri ai genitori. Per i ragazzi della scuola secondaria la proposta di un Christmas Party, evento speciale loro dedicato.

Collegio Ballerini

Da lunedì 15 dicembre ogni classe ha ricevuto la benedizione natalizia, mentre mercoledì 17 alle 21 messa di Natale per tutte le famiglie, presieduta dal rettore don **Guido Gregorini** presso la cappella dell'istituto, al termine scambio di auguri.

Martedì 16 gli alunni della primaria hanno rappresentato il presepe vivente; venerdì 19 dicembre festa di Natale alla primaria, mentre alle medie e superiori si è tenuta una tombolata natalizia.

Istituto Candia

Come ogni anno, tutto l'Istituto Candia si è messo in cammino con le famiglie verso la Basilica di San Giuseppe per incontrare la Natività.

Prima del corteo, all'interno della scuola, l'animazione delle botteghe del presepe con canti e letture dei bambini e dei ragazzi. Lungo le strade i bambini della scuola dell'infanzia, vestiti da angeli, hanno invitato tutte le persone presenti a unirsi al cammino verso la Basilica. Le musiche di uno zampognaro hanno accompagnato il corteo fino alla meta'.

I piccoli del nido, invece, hanno vissuto esperienze concrete legate all'attesa, in sede insieme alle famiglie.

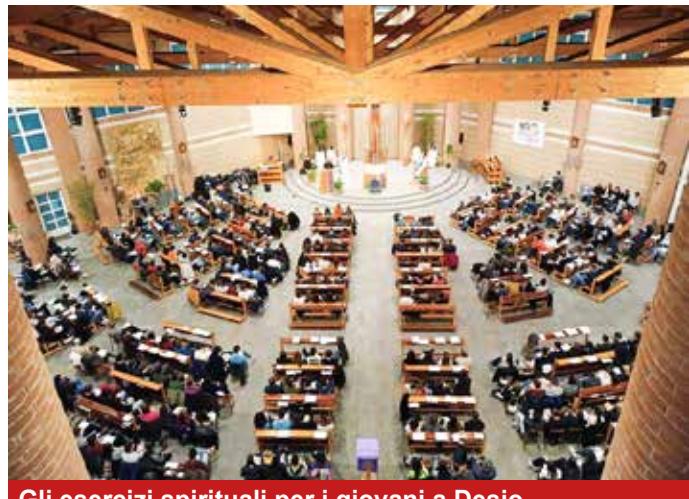
Mariarosa Pontiggia

■ **Oratori/I giovani hanno partecipato agli esercizi spirituali di zona a Desio**

Tre serate a riflettere sull'attesa e sulla fraternità per capire che l'amore di Dio è lanterna che guida

Dall'1 al 3 dicembre la Fom ha proposto gli esercizi spirituali di zona destinati ai 18/30enni e ai loro educatori/educatrici. Quest'anno al centro delle meditazioni erano alcuni passaggi degli Atti degli Apostoli. Per la zona V di Monza e Brianza le serate si sono tenute presso la chiesa di San Giovanni Battista di Desio e le riflessioni sono state proposte da don **Pierluigi Banna**, docente presso il Seminario arcivescovile di Venergo Inferiore.

«Durante gli esercizi spirituali come giovani - spiega **Fabio Parravicini**, uno dei partecipanti della comunità pastorale di Seregno - in particolare abbiamo riflettuto sul sentimento dell'attesa e sulla fraternità dei primi cristiani, con le fatiche che queste hanno comportato. Attesa significa anzitutto non bruciare le tappe. Mi immagino che gli apostoli fossero davvero in trepidazione, che avessero una certa fretta di vedere il grande ritorno del loro Maestro sulla terra. Una volta che Gesù sale al cielo, non hanno nemmeno il coraggio di distogliere lo sguardo dalle nubi, perché sperano fino in fondo che torni presto, ma questo non accade. Mi ha fatto riflettere su quanto spesso anche noi aspettiamo, anzi pretendiamo, che Cristo arrivi per esaudire i nostri desideri, e poi rimaniamo delusi, perché le cose non vanno come vogliamo. E invece dovremmo avere davvero fede nel suo Amore per noi, imparando a guardare le cose dalla sua prospettiva e a lasciarci stupire. Questi tre giorni di esercizi mi hanno ricordato che l'amore di Dio non è una luce



Gli esercizi spirituali per i giovani a Desio

che acceca ogni aspetto buio della mia vita, ma piuttosto una lanterna che mi guida e mi dà la forza di affrontarli, senza pretendere nulla da Lui.

È stato meraviglioso - conclude - vedere tanti ragazzi riunirsi insieme per meditare sulla Parola e partecipare all'adorazione eucaristica; mi ha ricordato un po', seppur in dimensioni ridotte, la Giornata mondiale della gioventù, e di quanto sia una grazia condividere la fede con le persone che mi stanno accanto».

M.R.P.

■ **Ritiro/Nel week end del 6-7 dicembre all'Eremo di Bienno**

Il Battista fa capire come riconoscere il Signore

Nel fine settimana del 6 e 7 dicembre si è tenuto nel suggestivo Eremo di Bienno, in Valcamonica, il ritiro di Avvento proposto ai 18/19enni e giovani della comunità pastorale.

«Ci siamo lasciati guidare dalla figura di Giovanni il Battista - esordisce **Laura De Piaggi**. «Che cosa siete andati a vedere nel deserto?» è la domanda con la quale don **Paolo Sangalli** ci ha introdotto alla vicenda del Battista narrata nei Vangeli. Il ritiro ha alternato momenti di fraternità a tempi distesi di preghiera personale, incoraggiando un clima di confronto e di ricerca, di scoperta e di ascolto. Uno degli elementi più intensi e significativi per me è stata l'adorazione eucaristica notturna: ognuno di noi, a turno, ha vegliato un'ora in autonomia davanti al Santissimo, portando i pensieri e le intenzioni custodite nel cuore e le domande scaturite dalle meditazioni della giornata. Nella meditazione su "La conversione, ovvero la strada del Signore", mi ha colpito la citazione alla "Preghiera semplice" attribuita a San Francesco d'Assisi, che evidenzia l'importanza di riconoscersi strumento nelle mani di Dio e di essere disponibili alla sua promessa di bene che ha per noi».

«L'esperienza degli esercizi spirituali di Bienno sulla figura del Battista - prosegue **Federico**

Bolis - è stata per noi giovani un momento di riflessione profonda nel cuore dell'Avvento. Due momenti della sua storia mi sono personalmente risuonati con forza: il tema del desiderio che si compie e la testimonianza credibile del Battista.

È stato bello cogliere come, già a partire dalla sua nascita, si svela la grandezza del progetto di Dio su di lui. Egli è innanzitutto il compimento di un desiderio profondo presente in Elisabetta e Zaccaria. Fa bene ricordare ciò in cui è riposta la nostra speranza, non in vane e ingenue illusioni, ma la promessa che si fa realtà. È necessario custodire sempre desideri veri, qualcosa che richiede tempo, qualcosa capace di condurre alla gioia vera, qualcosa per cui valga la pena vivere.»

Poi Federico approfondisce il secondo tema: «Cruciale è anche uno degli ultimi passi dei Vangeli in cui è presente la figura del Battista: subito si nota la sua capacità di riconoscere il Salvatore. Lui che è stato chiamato a prepararne la venuta, lo vede e non ha dubbi: "Ecco l'agnello di Dio!". Il suo sguardo, la sua vita sono talmente credibili che i discepoli che erano con lui subito seguono Gesù. La testimonianza del Battista ci è d'esempio sia per la sua autenticità, sia perché capace di condurre non a sé ma a Cristo.»

M.R.P.

■ **Oratori/Tanti appuntamenti per le festività e vacanzina di 4 giorni alla Presolana**

“Essere insieme per esserci meglio” lo slogan per la settimana dell’educazione di fine gennaio

Mancano pochissimi giorni al Natale con gli ultimi appuntamenti e impegni, che negli oratori e nei gruppi di catechesi vogliono dire confessioni natalizie, novena, preparativi per la messa della natività e, certamente, anche momenti festosi per scambiarci gli auguri, come il Galà di Natale per ragazzi e giovani della comunità pastorale nella serata del 20 dicembre.

Poi le attività di catechesi si fermeranno per una breve pausa di riposo. Ma non per tutti, perché già il 27 dicembre per un gruppo di adolescenti, 18/19enni e giovani è tempo di una breve vacanza invernale al passo della Presolana, tra le montagne della bergamasca. Quattro giorni a contatto con la natura, in amicizia, sport e tempo dedicato alla preghiera, compresa mezza giornata di ritiro. Li accompagnerà don **Paolo Sangalli** che proporrà loro alcune riflessioni su San Giuseppe attraverso tre verbi che caratterizzano questa figura: ascoltare, custodire e liberare. Dopo gli spunti del sacerdote si terranno momenti di riflessioni condivise e l’individuazione di impegni concreti per la vita di ogni giorno. Ci sarà tempo per lo sci, il pattinaggio, il bob, tornei in palestra e una gita con un esperto botanico che offrirà le sue competenze sulle piante per vivere la natura attraverso i sensi.

Poi si punterà dritti verso il nuovo anno con gli appuntamenti che già si profilano all’orizzonte, in primis la settimana dell’educazione collocata nell’ul-



Don Stefano Guidi responsabile della Fom

■ **Programmi/Tra aprile e maggio**

Pellegrinaggi ad Assisi e Roma per i preadolescenti della comunità

Sono stati presentati giovedì 4 dicembre nel corso di una serata per i genitori i programmi dei due pellegrinaggi che la comunità pastorale ha in programma per i preadolescenti. Da anni le mete individuate, in linea con il percorso di catechesi, sono Assisi per i preadolescenti di prima e seconda media e Roma per i ragazzi di terza media e prima superiore. Ad Assisi sarà un pellegrinaggio sulle orme di San **Francesco** e di San **Carlo Acutis**, mentre a Roma il fulcro sarà San **Pietro**, inteso sia come l’apostolo cui Gesù ha dato il compito di guidare la sua Chiesa, sia come la grande basilica vaticana.

Il viaggio ad Assisi si terrà dal 1 al 3 maggio 2026 e avrà come momenti salienti la visita a San Damiano e Santa Chiara, le visite e le celebrazioni eucaristiche alla tomba di San Carlo Acutis, alla Basilica di San Francesco e a Santa Maria degli Angeli, la salita all’Eremo delle carceri, incontri e testimonianze. La quota individuale è di 250 euro e comprende vitto e alloggio in pensione completa, ingressi ai luoghi santi, assicurazione e trasporto in pullman privato.

Il pellegrinaggio a Roma si svolgerà a ridosso della Pasqua, dal 6 al 8 aprile e prevede, tra le varie cose, la messa nella Basilica di San Pietro nella giornata di martedì 7 aprile e la presenza all’udienza con Papa Leone XIV nella mattinata di mercoledì 8. La quota individuale è di 300 euro con pensione completa, viaggio in pullman privato, ingressi ai luoghi da visitare e assicurazione. Le iscrizioni sono aperte fino al 18 gennaio tramite la piattaforma Sansone.

M.R.P.

timi decade di gennaio.

“Essere insieme per esserci meglio” lo slogan individuato e numerose le iniziative in calendario. Si comincerà lunedì 19 alle 21 al San Rocco con un incontro di formazione per allenatori e dirigenti delle società sportive sul tema “Giochiamo in casa, non siamo ospiti” con don **Stefano Guidi** e **Paolo Brunì** della FOM.

Martedì 20 alle 21 sempre al San Rocco formazione per i genitori di preado e ado sul tema “Insieme, nella stessa direzione. Alleati per il Bene.”

Mercoledì 21 alle 19 in occasione della memoria di Sant’Agnese, la santa delle ragazze, al San Rocco serata di fraternità per tutte le ragazze a partire dalla prima superiore con preghiera, cena, musica e giochi.

Giovedì 22 alle 19 a Casa Tabor “Ritrovare il centro”, momento di formazione per gli educatori dei 18/19enni.

Domenica 25 si terrà in ogni oratorio la Festa della famiglia con tema condiviso “Dal cuore della famiglia il respiro della Chiesa”.

Martedì 27 alle 21 al San Rocco formazione per catechisti e catechiste dell’IC.

Venerdì 30 alle 18 “Scegliere, preparare, custodire”, formazione per gli educatori dei preado presso l’oratorio san Giovanni Bosco al Ceredo. Alle 21, sempre al Ceredo, la tradizionale messa nella memoria di san Giovanni Bosco.

Infine sabato 31 alle 21 a Casa Tabor incontro di formazione per gli educatori degli adolescenti.

Mariarosa Pontiggia

Sim Job Srl: La Sicurezza sui luoghi di Lavoro e la Gestione dello Stress.

La valutazione del rischio stress lavoro correlato è diventata un obbligo per tutte le aziende, sia private che pubbliche, indipendentemente dal settore di appartenenza e dalla tipologia contrattuale.

Disturbi come ansia, depressione, e la sindrome da burnout sono alcuni dei sintomi più comuni.

Dal 1° gennaio 2011, la legge italiana ha imposto l'obbligo di valutare questo rischio in tutte le aziende, a tutela dei lavoratori.

La valutazione deve essere condotta dal datore di lavoro, con il supporto del Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione (RSPP) e del Medico Competente, i quali devono individuare i fattori di stress e adottare le misure necessarie per ridurre i rischi.

In questo contesto, Sim Job S.r.l. offre un supporto qualificato per affrontare questa sfida.

Grazie alla nostra esperienza, affianchiamo le aziende e le scuole in tutte le fasi della valutazione del rischio, dall'analisi dei fattori di stress alla definizione delle azioni correttive, garantien-

do soluzioni conformi alle normative vigenti. Le misure di prevenzione includono l'analisi dei carichi di lavoro, la gestione delle condizioni di lavoro e la promozione di ambienti lavorativi sani e motivanti.

Il nostro approccio integrato prevede anche formazione per sensibilizzare i dipendenti sulla gestione dello stress, oltre ad un monitoraggio continuo per garantire l'efficacia delle misure adottate.

Con il supporto di Sim Job, le aziende e le scuole non solo rispettano gli obblighi normativi, ma contribuiscono anche a costruire una cultura della sicurezza che favorisce il benessere organizzativo.

Affrontare lo stress lavoro correlato è un'opportunità per migliorare la qualità del lavoro e la produttività. Il nostro obiettivo è rendere ogni azienda ed ogni scuola, un luogo più sicuro e positivo per tutti i lavoratori, promuovendo soluzioni efficaci e sostenibili nel tempo.

Lo Staff di Sim Job augura a tutti di vivere un periodo di festività sereno e rigenerante, pronti per affrontare con energia e rinnovato spirito il nuovo anno.



Un saluto a tutti i lettori
Marco Chelucci
Direttore Generale Sim Job S.r.l.

Sede Legale:
Via Cosimo del Fante, 16
Milano (MI)

Sede Operativa e Direzione:
Via Lisbona, 17
Seregno (MB)

Sede Operativa:
Strada Privata
dell'Industria, 7/A
Collecchio (PR)

Mail: simjob@simjob.it
Telefono: 0362.1790205

 
www.simjob.it

■ Sessione/Riunito il 4 dicembre a San Carlo ha focalizzato i passi da compiere

Confronto a tutto campo in consiglio pastorale sulla sinodalità, ovvero il camminare insieme

Come riusciamo a confrontarci tra di noi per analizzare la nostra realtà di Chiesa e poter prendere delle decisioni? Quali fatiche e quali difficoltà, da una parte, e, dall'altra, quali i buoni germogli per un discernimento condiviso?

Queste sono le domande sulle quali è stato impostato l'ultimo consiglio della comunità pastorale, convocato lo scorso 4 dicembre nel salone della parrocchia di S. Carlo e moderato da **Marco Cattazzo**, che ha anche preparato un ricco dossier di materiali per aiutare la discussione.

Sono emersi numerosi spunti interessanti, usando come modalità di dialogo la conversazione nello Spirito, che prevede i seguenti passaggi: una invocazione iniziale; una lettura attenta delle domande e dei documenti forniti dopo una breve introduzione del moderatore; un primo intervento in cui ciascuno condivide quanto è risuonato dentro di sé e ritiene importante comunicare; un secondo intervento nel quale riportare all'attenzione quanto emerso di più significativo durante la condivisione. Infine, una sintesi finale condivisa sul tema discusso, per arrivare a una decisione.

Molto interessante, a mio parere, è stato il primo giro di interventi in cui ciascuno ha offerto a tutti gli altri la propria riflessione sulla corresponsabilità. Ascoltare i diversi punti di vista a partire dalla propria esperienza di vita ha arricchito tutti gli altri e ha messo in evidenza l'importanza e la bel-

lezza dell'essere una comunità di persone che cercano di camminare insieme.

L'ultimo sinodo dei vescovi aveva come argomento centrale proprio la sinodalità che altro non è che il camminare insieme. E lo stesso tema è stato ripreso e proposto dall'arcivescovo **Mario Delpini** nella lettera pastorale di quest'anno "Tra voi, però, non sia così".

Più di un consigliere ha sottolineato la necessità di dare concretezza a questo camminare insieme e anche ai lavori del consiglio stesso.

Il rischio è di rimanere sempre in un ambito teorico senza

dare vita ad azioni, indicazioni precise e realizzabili. Il progetto pastorale è uno strumento che ben si presta a dare concretezza alle proposte, ma ha bisogno anche di tempo, per uno sguardo approfondito sulla situazione attuale e una capacità di saper guardare al domani. Tra le modalità più adatte per un discernimento condiviso è emerso che il piccolo gruppo risulta più adatto per discutere e che i tempi di confronto più distesi permettono di sviluppare meglio le questioni.

Un altro aspetto significativo, più volte evocato, è stato la necessità di rendere conto

a tutta la comunità pastorale di quanto si discute e si tratta all'interno del consiglio e, al contrario, prevedere anche una comunicazione dalla comunità al consiglio.

In questo modo, il consiglio si configura come una sorta di 'ponte di comunicazione' tra parrocchie, diaconia, gruppi e commissioni e... l'intera città. Però, anche questa sintesi qui ora presentata non rende tutta la ricchezza degli interventi emersi durante il consiglio. Il comunicare, e saperlo fare bene, si ripresenta sempre come un tema tanto importante quanto difficile da attuare! Certo è che un tratto di cammino insieme è stato fatto, seppur in mezzo a tante difficoltà, e ciò rappresenta comunque un grande valore, sia per il consiglio che per tutta la comunità che comprende sia le comunità parrocchiali che le tante realtà ecclesiali in essa presenti. La comunità di Seregno è veramente molto ricca di realtà, eventi, iniziative, attività, e di tante persone di buona volontà, generose e disponibili.

Il consiglio dovrà ora individuare i passi da compiere, ossia su quali aspetti della vita comunitaria sarà necessario prendere delle decisioni insieme.

Con la consapevolezza che i tempi stanno cambiando, e anche con una certa rapidità, come comunità ecclesiale, e in particolare come consiglio pastorale, siamo chiamati a "trasformare lo sguardo" e con lo spirito profetico, che con il battesimo ciascuno di noi ha ricevuto, fare "esercizi di futuro".

Paola Landra

■ Guidato da don Francesco Scanziani

La Chiesa dalle relazioni al centro del ritiro di Avvento della comunità



Il ritiro di Avvento guidato da don Francesco Scanziani

Un buon numero di fedeli impegnati nelle diverse attività e ambiti ha preso parte lo scorso 30 novembre al ritiro di Avvento della comunità pastorale cittadina svoltosi alla Casa della Carità. Per il terzo anno consecutivo la mattinata di preghiera e riflessione è stata guidata da don **Francesco Scanziani** che, dopo la celebrazione della messa nella chiesa dell'Istituto Pozzi, ha focalizzato la meditazione sulla sequela di Gesù come elemento fondante della fede. Da qui la necessità di sviluppare e fare crescere una Chiesa dalle relazioni a partire da quella con Gesù e con gli altri in una dimensione comunitaria con la carità al centro.

■ **Kermesse/In piazza Concordia domenica 30 novembre l'accensione delle luminarie**
I coretti di parrocchie e oratori hanno aperto il Natale in città fitto di eventi, spettacoli, mostre

Tradizione rispettata. Come accade ormai da parecchi anni nell'ultima domenica di novembre, stavolta il 30, o la prima di dicembre, la città, su iniziativa dell'associazione commerciati Vivi Seregno in collaborazione con Aeb, promuove a pomeriggio inoltrato la cerimonia di accensione delle luminarie che cambiano il volto alla città nelle ore serali, rendendo splendente e assai gradevole e più sicuro il passeggi in vie principali. Oltreché creare un clima festoso e gioioso.

L'evento come sempre è preceduto dall'anteprima di canti natalizi in linea col periodo, eseguito da bambini e ragazzi di tutti i coretti che generalmente animano le funzioni nelle sei parrocchie della città, ed alla cui direzione si alternano i vari responsabili.

Il concertino di Natale ha offerto motivi che sono stati seguiti alla voce anche dalla numerosissima folla che si era accalcata in piazza della Concordia, dove sui gradini della basilica san Giuseppe si era disposto il coretto.

L'esibizione è stata accompagnata e inframmezzata dai sempre divertenti interventi del duo Superzero e Pistillo ormai beniamini dei più piccoli, di mons. **Bruno Molinari** in apertura e del sindaco **Alberto Rossi** in chiusura con il classico countdown per l'accensione delle luminarie e soprattutto della gigantesca stella di Natale che campeggia in piazza Concordia e che è ormai diventata l'emblema del periodo delle feste a Seregno. Iinstallazioni nata-



Il concerto dei coretti di oratori e parrocchie in piazza Concordia



La grande stella che campeggia in piazza Concordia

lizie sono state collocate nelle principali piazze del centro ma anche nei quartieri periferici.

L'Auditorium di piazza Risorgimento è stato trasformato sino all'Epifania in un Christmas Theatre con laboratori, spettacoli, concerti di ogni genere per bambini e adulti.

Le associazioni aderenti alla consulto del volontariato sociale hanno dal canto loro proposto anche quest'anno il "Natale di Solidarietà", mercatino benefico a favore delle attività delle stesse associazioni nella giornata di domenica 14 dicembre in piazza Concordia.

Il Lions Club di Seregno

offrirà, dietro prenotazione, come ogni anno ai cittadini anziani soli (oltre i 65 anni) un pranzo di Natale consegnato a domicilio gratuitamente.

Domenica 21 dicembre a cura dall'associazione Madonna della campagna nel parco omonimo tradizionale appuntamento con il Magico Villaggio di Babbo Natale, con giochi gonfiabili, stand, attrazioni e intrattenimenti di ogni genere, compresa la cucina calda per tutta la giornata.

Numerosi gli appuntamenti anche in Biblioteca Civica, da segnalare in particolare sabato 20 alle 10 "Il famoso Canto

si Natale del signor Charles Dickens" raccontato dagli orfanelli del Pio Ospizio di Marshalsea, narrazione teatrale di clownerie e musica dal vivo, a cura di 'I Teatri Soffiati' (per bambini dai 3 anni e per tutti).

Non mancano le mostre a partire da 'Inaspettato Dono' in sala Crippa di Palazzo Landriani Caponaghi: due tele del '500 di Camillo Procaccini. Se ne parla diffusamente nella pagina a fianco.

In galleria Mariani e in sala card. Minoretti di via Cavour sono esposte sino al 6 gennaio in una mostra diffusa le opere di **Nanni Valentini** e **Antonio Triacca** con il titolo 'Un progetto, una filiazione, una testimonianza'. Vengono proposti gli studi inediti di Valentini per il monumento alla Resistenza in dialogo con le opere recenti di Triacca in un percorso che intreccia memoria, amicizia e ricerca, restituendo alla città un capitolo rimasto sospeso. Ancora in biblioteca civica prosegue sino al 10 gennaio la rassegna di illustrazioni 'Fantastiche matite a cura di Irene Penazzi.

■ **Arte/L'opera proviene dal santuario della Beata Vergine dei Miracoli di Saronno**
L'Annunciazione di Camillo Procaccini, due tele per l'"Inaspettato dono" di Natale del Comune

Un "Inaspettato dono", fatto di bellezza e devozione: anche in questo Natale ritroviamo la proposta con cui l'amministrazione comunale offre a tutti la possibilità di un incontro da vicino con l'arte.

Quest'anno l'ospite d'eccellenza è una coppia di pregevoli dipinti di **Camillo Procaccini**, pittore di origini emiliane trapiantato in Lombardia sul finire del XVI secolo. Le opere, databili intorno al 1595, provengono dalla collezione del santuario della Beata Vergine dei Miracoli di Saronno, luogo ricchissimo di storia e bellezza grazie agli interventi decorativi di artisti come **Bernardino Luini** e **Gaudenzio Ferrari**.

Le due tele a olio, che come di consueto saranno esposte presso la sala Crippa di Palazzo Landriani Caponagi, raffigurano l'Annunciazione alla Vergine Maria. Pensate come parte di un progetto unitario, le due opere sono in stretto dialogo: da una parte l'arcangelo Gabriele, con una nuvola sotto i piedi, stringe nella mano destra un giglio bianco che allunga verso la Vergine; dall'altra Maria, inginocchiata e con il capo chino sopra al quale svetta la colomba dello Spirito Santo.

Collocati su supporti separati e speculari che un tempo si trovavano ai lati dell'altare della Traslazione, poi perduto, i due dipinti trovano la loro unità grazie alla luce che si irradia dal corpo candido della colomba e travalica le cornici.

La scelta espositiva vuole quindi di provare a rievocare la disposizione originaria, per sottolineare come la scelta architettonica e liturgica si sia tradotta in una composizione di particolare eleganza:



Le due tele de l'Annunciazione di Camillo Procaccini

■ **Biografia/Chi era Camillo Procaccini**
Da Parma a Milano per diventare il pittore della Controriforma cattolica

Nato a Parma nel 1561, **Camillo Procaccini** è figlio del celebre pittore **Ercole** e della sua seconda moglie. Fratello maggiore di **Giulio Cesare** e **Carlo Antonio**, la sua formazione si sviluppa insieme a loro nella bottega paterna a Bologna. Negli anni ottanta del '500 ottiene le prime prestigiose commissioni, a Reggio Emilia e Bologna. Nonostante l'incarico alla guida dell'Accademia di pittura e scultura attribuitogli proprio a Reggio Emilia, nel 1587 si trasferisce a Milano, dove il conte **Pirro I Visconti Borromeo** gli affida l'incarico della decorazione del Ninfeo nella villa di Lainate, che porta a termine con grande successo grazie al carattere innovativo della sua pittura di matrice emiliana.

Si stabilisce definitivamente a Milano, con il padre e i fratelli, e ottiene incarichi sempre più prestigiosi, affermandosi soprattutto come pittore di ambito sacro; la commissione per le ante d'organo del duomo, realizzate nel 1595, lo rende uno degli artisti più apprezzati della città, anche grazie al suo linguaggio aggiornato alle istanze della pittura riformata. Diventato titolare di una bottega prolifica e apprezzata, la sua opera, che porta in moltissime chiese di Milano e della Lombardia, si fa anche veicolo del messaggio della Controriforma, fortemente sostenuta dal cardinale **Federico Borromeo**. A coronamento dell'intensa carriera, nel 1627 riceve dal governatore spagnolo a Milano la commissione di due dipinti destinati alle collezioni dei reali di Spagna. Muore a Milano nell'agosto del 1629.

E. P.

le due figure slanciate, i panneggi costruiti dal chiaroscuro e i gesti composti contribuiscono ciascuno a suo modo a realizzare una particolare tensione verticale che cattura lo sguardo. Ma è soprattutto nei dettagli, come la colomba dello Spirito Santo, che si rivelano la qualità pittorica di Camillo Procaccini.

Ad affiancare le due tele vi sono anche due stampe con l'Adorazione dei Magi e la Presentazione di Gesù al Tempio, ispirate alle pitture con cui Bernardino Luini decora la zona del presbiterio intorno al 1525. Una scelta che permette non solo di ricostruire al meglio il contesto del Santuario saronnese ma arricchire la riflessione personale davanti al mistero dell'Incarnazione.

"In questi giorni che ci apprestiamo a vivere, in cui i preparativi e l'attesa costituiscono la materia del nostro quotidiano - commenta l'assessore **Federica Perelli** - l'invito è quello di sfuggire alla frenesia per regalarsi una pausa ristoratrice e godere della bellezza che l'arte emana. In fondo anche questa mostra è un dono, il dono di un nuovo cammino di amicizia con il museo del santuario di Saronno, che ha generosamente permesso questo allestimento".

La mostra, proposta dal Comune di Seregno in collaborazione con la Biblioteca Capitolare "Paolo Angelo Ballerini" e con il sostegno di Gelsia, rimarrà visitabile con ingresso gratuito fino al 15 febbraio prossimo, da lunedì a venerdì solo nel pomeriggio dalle 16 alle 19, mentre il sabato e la domenica si potrà visitare anche la mattina dalle 9 alle 12.

Elisa Pontiggia



Vinci
Art

Scegli con noi il tuo stile!

Realizziamo creazioni artigianali e
bombole personalizzate

Via Cesare Correnti 11, Seregno
si riceve su appuntamento

SWANT
di TAGLIABUE C. & C.

*Mille idee per
i vostri muri!*

Imbiancate, verniciature
civili e industriali
tappezzerie
applicazioni speciali

Via Toscanini, 23
20831 Seregno (MB)
Tel. 0362 325761
Cell. 335.8435126
swantagliabue@tiscali.it
www.swantagliabue.it

Saspi S.r.l.

La Società Saspi Srl fornisce consulenza contabile
e nello specifico quanto segue:

Tenuta della contabilità
Assistenza della redazione del bilancio d'esercizio
ed adempimenti conseguenti
Attività di segretariato redazione verbali, etc.
Monitoraggio situazioni periodiche

Saspi Srl via Pace Umberto, 6 - 20821 Meda (MB)
Tel. 0362-74422 . Email info@saspisrl.it



■ **Casa della Carità/Sabato 20 in Auditorium concerto della Paper moon orchestra**

Doni a 255 bimbi e persone sole dagli Angeli del Natale

Charity shop e mercatino di via Volta solidarietà al top



La casetta degli Angeli del Natale



Moretto, Molinari e Rossi alla cena di Casa carità



Il mercatino della solidarietà di via Volta



Il Christmas Charity Shop di via Cavour 25

Una vera e propria ondata di generosità e solidarietà ha investito in queste settimane la Casa della Carità di via Alfieri con una incredibile serie di iniziative di sostegno alle tante attività.

Procedendo con ordine, sabato 22 novembre il progetto Ama-Ti di Postural Studio Movie con una seduta di ginnastica pre-natalizia ha raccolto fondi per doti sport a bambini in difficoltà economiche.

Sabato 29 novembre in via Cavour 25 hanno aperto i battenti (sino all'Epifania) il Christmas Charity shop, novità assoluta per la città con un ricco assortimento di oggettistica e addobbi per le festività, unitamente alla casetta degli Angeli messa a disposizione da ViviSeregno e allestita nel cortile del centro pastorale Ratti (circolo san Giuseppe).

Il charity shop è curato dal gruppo di volontarie/i dei mercatini che saranno pre-

senti con il gazebo anche al Magico Natale al Fuin della Madonna della Campagna domenica 21 dicembre: obiettivo raccogliere fondi per Casa della Carità.

Gli Angeli del Natale, iniziativa che si ripete da anni con la raccolta di un dono in 'adozione' per un bambino o una persona sola in difficoltà, ha visto mobilitarsi con tante persone e famiglie, oltre al negozio di giocattoli 'La città del sole' di via Umberto, anche l'istituto omnicomprensivo Stoppani (comprendente anche primaria Cadorna e secondaria Don Milani). Oltre cinquanta le classi che hanno donato un regalo; complessivamente saranno più di 250 i doni che i giovani del birrificio Railroad Brewing Co. hanno consegnato a domicilio.

A raccogliere i regali alla casetta di via Cavour con i volontari della struttura sono stati anche gli studenti dell'istituto Bassi e del collegio Ballerini. Gli stessi hanno promosso l'iniziativa "Il Natale che fa bene

- dona la spesa a chi è in difficoltà" con donazioni di 5, 10 e 20 euro equivalenti a generi alimentari per le 300 famiglie sostenute mensilmente.

Domenica 30 novembre sono stati circa 150 i partecipanti alla Christmas Run, camminata promossa dal Gruppo sportivo Avis con la trascinatrice Alessandra Trabattoni sempre a favore di Casa Carità.

In via Cavour ad animare casetta e charity shop ci sono state anche le 'Favole di Natale' con gli 'i... per caso' e il Cantù Gospel Voice. In via Volta dal 7 dicembre si è svolto il consueto mercatino della solidarietà con le volontarie che curano il guardaroba di casa Carità. Sabato 13 mons. Bruno Molinari ed il sindaco Alberto Rossi hanno portato il loro saluto alla cena natalizia dei volontari con gli ospiti del piano freddo e della mensa solidale. Gran finale sabato 20 alle 21 a L'Auditorium con il concerto di Natale della Paper moon orchestra.

**SEDE DI MILANO**

Via Giulio Belinzaghi, 15 20159 Milano
Telefono: 02 688.9744
Email: milano@marianniassicuratori.it
Orari di agenzia:
Lun-Ven 09:00-16:00

SEDE DI SEREGNO

Piazza Concordia, 18, 20831 Seregno (MB)
Telefono: 0362 223488
Email: seregno@marianniassicuratori.it
Orari di agenzia:
Lun-Ven 09:00-12:30, 14:30-18:30

SEDE DI CESANO MADERNO

Via G. Matteotti, 6 20811 Cesano Maderno (MB)
Telefono: 0362 501.392
Email: cesanomaderno@marianniassicuratori.it
Orari di agenzia:
Lun-Ven 09:00-12:30, 14:30-18:30

SEDE DI MEDA

Via Giuseppe Mazzini, 13 20821 Meda (MB)
Telefono: 0362 70547
Email: meda@marianniassicuratori.it
Orari di agenzia:
Lun-Ven 09:00-12:30, 14:30-18:30

www.marianniassicuratori.it

acc advanced
coding &
communication

we accelerate your growth

web design | e-commerce | branding | mobile app | social network | content

www.accgroup.digital

■ **Tradizione/La mattina del 6 gennaio organizzato dai volontari dell'oratorio S. Rocco**
Il Corteo dei Magi nella festa dell'Epifania, da oltre 50 anni un pellegrinaggio di fede e di speranza

Il giorno dell'Epifania, tornerà anche quest'anno a sfilare per le vie del centro il tradizionale Corteo dei Magi, giunto alla 55ma edizione.

Un evento che da oltre mezzo secolo caratterizza e contraddistingue la conclusione delle festività più intime e sentite dell'anno. Il cuore della sacra rappresentazione sarà la Basilica San Giuseppe, dove don **Paolo Sangalli**, responsabile della pastorale giovanile della città, presiederà l'eucaristia delle 10,15.

A tenere viva la rievocazione, ideata dall'allora assistente dell'oratorio San Rocco, don **Ferdy Mazzoleni**, col parere inizialmente perplesso dell'allora prevosto mons. **Luigi Gandini** poi entusiasta dell'idea, fin dalla sua istituzione sono una ventina di volontari che con impegno costante, passione e senso di appartenenza svolgono il loro ruolo, curando ogni dettaglio, tramandandosi il compito di organizzare la sfilata, ma maggiormente di rinnovare i costumi dei figuranti, ricamare i pezzi mancanti o sfilacciati.

La loro presenza porta entusiasmo, dinamismo e un contatto spontaneo col pubblico offrendo un volto giovane e vivace all'organizzazione. Il risultato è una grande squadra intergenerazionale che anno dopo anno rende possibile un evento, capace non solo di emozionare ma anche valorizzare un episodio raccontato nelle pagine del Vangelo, perché la magia della buona novella si fonde con la capacità di una comunità di aprirsi, acco-



Il Corteo dei Magi del 2023 in piazza Concordia tra due ali di folla

gliere e far scoprire la bellezza della parola di Dio.

Per rendere fattibile il corteo e affinché tutto sia in ordine per il giorno della sfilata, i volontari operano settimanalmente dallo scorso mese di aprile e si augurano come ogni anno di poter eguagliare, il più volte raggiunto nel corso degli anni record di 200 tra figuranti, suonatori e volontari. Lo scorso anno, il corteo a causa del maltempo, era stato di fatto sospeso. Solo i personaggi principali che impersonavano i Magi, portatori di doni si era-

no presentati davanti all'altare consegnandoli nelle mani del sacerdote officiante.

Il corteo stavolta ritornerà a percorrere l'itinerario classico. Partenza alle 9,15 del 6 gennaio dal cortile dell'oratorio San Rocco, via Cavour, piazza Vittorio Veneto, breve tratto di corso del Popolo, piazza della Concordia, ingresso in Basilica. Al termine della liturgia il corteo riprenderà a sfilare percorrendo le vie Umberto, Cristoforo Colombo, Cairoli, piazzale Madonnina, viale Santuario con sosta alla ca-

panna della Natività allestita sul piazzale di Santa Valeria per l'omaggio a Gesù da parte dei tre Magi.

Dopo di che una delegazione dei personaggi principali visiterà la rsa Ronzoni-Villa di via Piave e successivamente l'opera di don Orione in via Verdi.

L'obiettivo, nelle intenzioni degli organizzatori, è quello di compiere un pellegrinaggio nei luoghi della carità e della sofferenza per portare un gesto e una parola di speranza. Ogni tappa sarà accompagnata dalla Filarmonica fiati città di Seregno e da canti proposti da alcuni ragazzi del coro dell'oratorio mentre saranno donati dei vasetti con stelle di Natale.

Il corteo dei Magi ha un valore teologico, in quanto manifestazione di Cristo ai Gentili, simbolo di tutte le genti che riconoscono Gesù come Re divino e mortale, culturale, popolare, rappresentando un ponte tra la spiritualità e la vita quotidiana.

Paolo Volonterio



Scanziani & Viganò snc
 Via Sirtori, 37 - Renate (MB)
 0362 924743



**La tua auto
 in buone mani**

Calendario/Tutti gli appuntamenti liturgici nelle chiese della città durante le feste

Celebrazioni da mezzanotte all'aurora di Natale per accogliere il Bambino che salva il mondo

La festa del Natale è ormai alle porte e ovunque fervono i preparativi per accogliere il Salvatore, colui che ha cambiato il corso della storia, un Dio che si è fatto uomo per diventare nostro compagno di viaggio.

Ma quest'anno le festività natalizie segnano anche la conclusione dell'anno giubilare, aperto da papa Francesco il giorno della vigilia dello scorso anno, con la chiusura delle porte sante sino a quella di San Pietro da papa Leone XIV il giorno dell'Epifania.

A livello locale ricordiamo che in questi giorni in tutte le chiese della città sarà possibile accostarsi al sacramento della riconciliazione.

La messa della notte di Natale sarà preceduta da veglie di preghiera e canti, mentre la messa vespertina del 31 dicembre si concluderà con il canto del Te Deum per ringraziare il Signore dei doni elargiti in questo anno.

Confessioni

Domenica 21 dicembre alle 18,30 e 20,30 per adolescenti e giovani in oratorio S. Rocco

Lunedì 22 dicembre dalle 20,30 nelle parrocchie di S. Valeria e S. Ambrogio.

Martedì 23 dicembre dalle 20,30 nelle parrocchie del Ceredo e del Lazzaretto (qui anche lunedì, martedì e mercoledì dalle 10 alle 11,30 e dalle 15 alle 18, mercoledì sino alle 17,30).

Mercoledì 24 dicembre in Basilica dalle 7,30 alle 12 e dalle 15 alle 19.

Messe vigiliari di Natale

Mercoledì 24 dicembre



Il presepe della Basilica San Giuseppe con al centro l'antico copribattistero

Alle 16,30 all'oratorio San Rocco per i ragazzi.

Alle 17 e alle 18,30 a S. Valeria.

Alle 17,30 al Lazzaretto e al Don Orione.

Alle 18 un Basilica, a S. Ambrogio, al Ceredo e in Abbazia San Benedetto.

Alle 18,30 a S. Valeria.

Messe della notte santa

Mercoledì 24 dicembre

Alle 21 al Ceredo.

Alle 22 a San Carlo.

Alle 22 a Sant' Ambrogio e al Don Orione.

Alle 23,15 in Abbazia San Benedetto.

Alle 23 a San Salvatore nel cortile della scuola dell'infanzia.

Alle 24 in Basilica San Giuseppe, a S. Valeria e al monastero delle Adoratrici perpetue del SS. Sacramento.

Messe di Natale

Giovedì 25 dicembre

Alle 6 al Lazzaretto messa dell'aurora.

Orario festivo in tutte le chiese (sospesa la messa delle 20,30 a Sant' Ambrogio).

In Basilica alle 17 Vespero solenne e benedizione eucaristica.

Messe di Santo Stefano

Venerdì 26 dicembre

In Basilica orario festivo.

Alle 17 Vespri.

A S. Valeria orario festivo (sospesa la messa delle 8).

Al Ceredo e a San Salvatore alle 10,30.

Al Lazzaretto alle 10.

A Sant' Ambrogio alle 8,30 e alle 10,30.

A San Carlo alle 10,30 (sospesa la messa delle 18).

In Abbazia orario festivo.

Domenica 28 dicembre

Orario festivo.

Ultimo giorno dell'anno

Mercoledì 31 dicembre

Sante messe vigiliari secondo l'orario solito seguite dal canto del Te Deum

Messe di capodanno

Giovedì 1 gennaio

In tutte le chiese orario festivo (sospesa la messa delle 20,30 a S. Ambrogio).

In Basilica alle 17 Vespero, preghiera per la pace, canto del 'Veni Creator' e benedizione eucaristica.

Domenica 4 gennaio

Orario festivo in tutte le chiese

Lunedì 5 gennaio

Messe vigiliari in tutte le

chiese.

Messe dell'Epifania

Lunedì 6 gennaio

Orario festivo in tutte le chiese.

In Basilica alla messa delle 10,15 arrivo del corteo dei Magi. Alle 17 Vespero solenne e benedizione eucaristica. Al termine della messa delle 18 in piazza Concordia conclusione del Giubileo 2025.

Domenica 11 gennaio

In Basilica alla messa delle 10,15 sono invitati le famiglie che hanno avuto il Battesimo dei figli durante l'anno.

Variazioni

La messa dei ragazzi alle 10,30 all'oratorio San Rocco è sospesa da Natale fino all'Epifania, riprenderà domenica 11 gennaio 2026.

La messa vigiliare delle 20 al santuario dei Vignoli è sospesa da Natale all'Epifania e riprenderà sabato 10 gennaio.

La messa del mercoledì ai Vignoli è sospesa il 25 dicembre e l'1 gennaio, riprenderà l'8 gennaio.

La messa del mercoledì alle 20,30 ai Vignoli è sospesa il 24 e 31 dicembre e il 7 gennaio. Riprenderà il 14.

■ **Intervista/Le prime feste in famiglia, gli anni di Albiate, Bovisio, Lecco e Seregno**

Don Bruno Molinari racconta e ricorda i suoi 75 Natali: “Dal profumo del mandarino alle suore della Bernaga”

Quello di quest'anno sarà con tutta probabilità l'ultimo Natale di **don Bruno Molinari** come più gli piace essere chiamato.

Compiuti i 75 anni il 22 settembre scorso, dopo le canoniche dimissioni è rimasto alla guida della comunità pastorale come amministratore ben sapendo che la sua esperienza è vicina a concludersi.

Ma il passaggio induce anche a chiedergli di ripercorrere i suoi 75 anni a partire proprio dal Natale.

“Quel che più mi ricordo dei primi Natali da bambino - inizia il primo flash back - è il profumo dei mandarini che anche adesso mi evoca quegli anni. I miei genitori, il papà **Giuseppe** scomparso nell'85 e la mamma **Maria** giusto vent'anni dopo, avevano un piccolo negozio di alimentari a Lissago (una frazione di Varese di circa mille abitanti) e quindi il giorno di Natale era per loro soprattutto un giorno di riposo. Siamo cresciuti, con i miei fratelli **Oreste** più grande di tre anni e **Guido** più piccolo di altrettanti soprattutto con la nonna paterna **Natalina**. C'era ovviamente il presepe e qualche regalino ma c'era soprattutto il servizio in chiesa come chierichetto”.

Don Bruno, che il **parroco don Emilio Sangalli** volle giovanissimo come presidente dell'Azione cattolica parrocchiale, ha invece più a cuore un altro Natale, quello in cui è maturata la sua vocazione al sacerdozio.

“Ricordo una notte di Natale, mentre raggiungevo a piedi la chiesa del paese non lontano dove abitavano i nonni mater-



Don Bruno Molinari

ni, ebbi chiara l'idea che dovevo diventare prete. Consegnata la maturità di ragioneria, infatti, il 4 ottobre del 1969 sono entrato in seminario, a Venegono”.

Negli anni da seminarista i ricordi di don Bruno legati al Natale sono quelli del servizio liturgico in Duomo a Milano con l'arcivescovo, il **cardinal Giovanni Colombo** che lo ordinò sacerdote del 1976.

“Il primo Natale da prete - riprende - fu ad Albiate dove venni subito inviato come assistente dell'oratorio e quindi quelle erano giornate passate con i ragazzi, i giovani, ma anche tanto in confessionale e anche a benedire le case, anche al Dosso, la frazione divisa con Seregno. Di quegli anni però ricordo soprattutto come la gente ti accoglieva per la benedizione natalizia, spalancando non una ma tutte e due le porte”.

E la considerazione riman-

da ai giorni nostri con le tante porte che restano chiuse e non soltanto perché chi ci vive non è in casa in quel momento...

“Anche a Bovisio Masciago dove arrivai nel 1995 come parroco - continua don Molinari - sono stati anni belli in cui mi sono sentito padre soprattutto quando andavo a casa della gente che sentivo mia.

Ma l'ultimo anno a Bovisio, il 2005, fu anche quello più agitato. Il 6 dicembre, festa di S. Nicola, tornando a casa proprio dalle benedizioni ricevetti la telefonata del **cardinale Tettamanzi**, l'arcivescovo **Dionigi**, che mi voleva parlare. Infatti il 9 dicembre, festività di San Siro, ricevendomi in curia mi propose di trasferirmi a Lecco come vicario episcopale di zona succedendo a **mons. Giuseppe Merisi** che era stato nominato vescovo di Lodi. Gli risposi che non ero molto convinto ma dopo pochi giorni accettai l'incarico anche se davvero a malincuore. Quando infatti l'allora vicario della zona di Monza, **mons. Silvano Provasi**, venne proprio pochi giorni prima di Natale a comunicare ai fedeli la mia prossima partenza si levò in chiesa un 'nooo' corale. Celebrii dunque la messa di Natale assai agitato dal pensiero del cambiamento che mi aspettava”.

Senza una comunità precisa di riferimento gli anni a Lecco non mancarono però di riservare a don Bruno Natali diversi e al contempo impegnati.

“Celebravo sempre la mattina presto la messa nel carcere di Lecco, una struttura piccola con non molti detenuti ed il clima era molto intenso. Poi andavo in qualche parrocchia ma soprattutto mi recavo al monastero della Bernaga, quello recentemente distrutto da un incendio, dalle suore Romite Ambrosiane, dalle quali celebravo sempre anche il triduo di Pasqua. Un luogo dove il senso vero del Natale si respirava in ogni momento”.

Sono infine arrivati i Natali di Seregno.

“Una realtà comunitaria che si è via via e velocemente ampliata - riflette il prevosto - ma dove il Natale è comunque sempre presente anche se di anno in anno ed anche in questi giorni sento di dover ricordare soprattutto che questa ricorrenza che viviamo talvolta con una frenesia incontenibile è in realtà Dio che entra nella nostra umanità, una cosa fuori dall'immaginario ma che è di una grandezza straordinaria perché può farci comprendere quanto sia immenso, appunto divino, l'umano, elevato da un bambino ad altezze incredibili”.

Ma il Natale, terminate le celebrazioni, don Bruno dove lo passa? “Sempre dai miei fratelli, con nipoti e pronipoti a Lissago, dove arrivo per il pranzo, sto un paio d'ore e poi torno, tra i loro mugugni, per i Vesperi”.

Prima di concludere don Bruno aggiunge.

“I miei Natali sono in verità scanditi dalla recita del breviario: il 'Benedictus' delle Lodi del mattino per gli anni della giovinezza, il 'Magnificat' dei Vespri per gli anni della pienezza della vita pastorale di cui sono grato per il tanto bene trovato, ed infine il 'Non dimittis' della Compieta serale per la gratitudine della gioia del compimento”.

L.L.

■ **Lavori-2/Dopo il rinnovo delle porte di sicurezza e dei sistemi fognari**

Al teatro San Rocco è l'ora della sostituzione del tetto risalente al 1957 quando fu inaugurato

Dopo una lunga serie di interventi di manutenzione, adeguamento, riqualificazione e ristrutturazione dei diversi ambienti di proprietà della parrocchia della Basilica San Giuseppe, il programma predisposto e ogni volta aggiornato in base alle necessità e priorità del momento da mons. **Bruno Molinari**, responsabile anche della comunità pastorale, prevede, in questo frangente, la sostituzione del tetto di copertura del teatro San Rocco.

Un'opera non più procrastinabile, soprattutto per prevenire possibili eventi metereologici che potrebbero arrecare danni pesanti all'edificio, anche perché l'attuale copertura risale a 68 anni fa, quando cioè venne terminata la costruzione nel 1957 e inaugurata nel febbraio di quell'anno dall'allora monsignor **Enrico Ratti**.

I lavori di rimozione dell'attuale manto di copertura e relativa sostituzione sono iniziati lunedì 15 dicembre ad opera della ditta Pizzi. Un intervento di una quindicina di giorni, sempre che il tempo sia sempre propizio. Dopo la rimozione dell'attuale copertura verranno posizionati su una superficie di 600 metri quadrati pannelli coibentati ad onda di color testa di moro che fanno il paio con il tetto dell'edificio attiguo dell'oratorio San Rocco. L'opera dovrebbe essere completata entro fine anno.

La sostituzione del tetto al teatro San Rocco è per ora l'ultimo lavoro di conservazione dell'anno. Nei mesi scorsi sono



I lavori avviati sul tetto del teatro San Rocco

state rinnovate, perché risentivano dell'usura del tempo, le sette porte rosse di sicurezza, e all'interno effettuati interventi di sostituzione di vari tubi di riscaldamento inerenti la parte del palcoscenico. Nei mesi estivi erano stati rinnovati e modificati i tubi della fognatura, per impedire che violente precipitazioni portassero acqua all'interno della platea danneggiando la pavimentazione.

Paolo Volonterio

■ **Fondi/Assegnati dalla Fondazione Ronzoni Villa**

Contributi per 120mila euro a nove associazioni

Il consiglio direttivo della fondazione Ronzoni-Villa di via cardinal Minoretti, anche per l'anno in corso ha deliberato di distribuire contributi ad enti, associazioni, movimenti, cooperative della città, impegnate nel sociale con un'attenzione particolare alle necessità dei meno fortunati. Un munifico gesto che puntualmente si ripete nel periodo natalizio da diciotto anni, nel rispetto dello statuto.

La cerimonia si è svolta nel pomeriggio di sabato 13 dicembre, nella sede della fondazione. Il presidente **Guido Acquistapace**, affiancato dai consiglieri mons. **Bruno Molinari**, **Gianni Nespoli**, **Renzo Maffei**, **Gabriele Valagussa**, **Nello Mariani**, **Rita Pavese** ha illustrato ai presenti le finalità e le motivazioni del gesto.



Le realtà sostenute dalla Fondazione Ronzoni Villa

Sono stati stanziati contributi per 120 mila euro.

“Oltre ad elargire contributi - ha sottolineato Guido Acquistapace - che sono il fulcro della finalità ultima della fondazione, proseguiamo a promuovere alcune interessanti iniziative. Tra queste la conferma di ‘vacanze con noi’, giunta al dodicesimo anno, in cui a maggio, 60 persone over 65, a turno, usufruiscono di una vacanza di una settimana al mare a Pietra Ligure a prezzi calmierati.

Nove le associazioni che hanno beneficiato del sostegno: Auto Amica, le cooperative Spazio Aperto, Aliante e Ti accompagnano, Casa della Carità, Unitalisi, cooperativa Sociosfera, Gsa, Politecnico di Milano e padre **Sergio Galimberti** di Verano, missionario Saviano da 28 anni in Ciad. Tutti i rappresentanti delle associazioni hanno ringraziato per l'attenzione loro riservata.

P. V.

■ **Lavori-2/Concluso il restauro delle pareti esterne e valorizzati elementi storici**

Il santuario dei Vignoli liberato dalle impalcature, la nuova tinteggiatura lo protegge e fa risplendere

Sono terminati nei giorni scorsi i lavori al santuario della Beata Vergine Maria dei Vignoli, il quale è stato liberato dalle impalcature che dal mese di settembre hanno consentito le operazioni di restauro conservativo agli apparati decorativi esterni dell'edificio, eseguite dalla restauratrice **Milena Monti** e dall'impresa **Edilnovanta**, entrambi di Misinto, su progetto dello studio dell'architetto **Carlo Mariani**.

I ponteggi hanno inoltre consentito di studiare l'edificio più da vicino e, tramite la realizzazione di saggi stratigrafici in alcuni punti strategici, sono state rinvenute le cromie originali, rimosse durante gli interventi degli anni Settanta del secolo scorso.

In primo luogo sono stati eliminati gli intonaci plastici da tutte le superfici intonacate e in seguito rasate con prodotti a calce per garantire una migliore traspirazione delle murature. Infine sono state tinteggiate, sulla base delle cromie ritrovate sui toni cipria, dalle quali sono state selezionate tre diverse tonalità: una più chiara per le lesene e le cornici, una intermedia con cui sono stati tinteggiati gli sfondati e una terza leggermente più scura, al fine di creare un delicato contrasto a sottolineare le riquadrature del campanile e dell'abside.

Pur mantenendo il meccanismo e le lancette degli orologi installati sulla torre campanaria, sono stati rimossi i quadranti in plexiglass. Al loro posto sono stati dipinti su muro su sfondo azzurro dei nuovi quadranti a forma circolare,



Il nuovo volto del santuario dei Vignoli



Progettisti e restauratori con don Molinari

come si usava in antichità. Infine sono stati installati i numeri romani realizzati in metallo nelle forme dei precedenti.

E' stata inoltre valorizzata la data "1859", dipinta sulla parete sud della sacrestia. Il 1859 fu l'anno in cui si concluse la costruzione del primo oratorio, iniziata nel 1858, ma anche l'anno in cui **Luigi Maria Sabatelli** affrescò la Beata Vergine della Vigna - tutt'ora esistente e conservata nell'altare maggiore. Documenti storici ci dicono che l'oratorio fu ricostruito nel 1875, ma crollò appena compiuto e fu prontamente riedificato nelle forme attuali e inaugurato nel 1876, data riportata sulla bandiera metallica della croce posta in cima al timpano di facciata.

La data dipinta sulla parete del corpo della sacrestia e il rinvenimento di un giunto tra la muratura di quest'ultima e quella del corpo longitudinale della navata, suggeriscono che vi è ancora una parte superstite del primo oratorio eretto nel 1859, la quale differisce anche da un punto di vista stilistico rispetto al resto del santuario.

Durante le operazioni di restauro è stato rimosso lo strato di cemento che copriva le pietre di ardesia costituenti le cornici del timpano in facciata e dei sottogronda del corpo della navata centrale, donando maggior carattere e maggior profondità. Sono state inoltre evidenziate e valorizzate alcune incisioni presenti sulla lunetta cieca a sud che riproduce una finta finestra nello stile di quelle lignee originali della facciata e dell'abside.

Sono state ricostruite - su calco di quelle esistenti - le basi delle lesene del prospetto sud, originariamente realizzate in pietra molera, ma gravemente compromesse dai fenomeni di polverizzazione e disgregazione causati dall'esposizione agli agenti atmosferici, aggravati dall'azione non traspirante del rivestimento posticcio in malta cementizia, fino a perdere totalmente la loro forma originaria. La mezza base in pietra molera della lesena su cui è addossato il corpo della Sacrestia, che ancora era leggibile nella forma originaria è stata conservata, come testimonianza storica, e trattata con prodotti idonei finalizzati

all'arresto del degrado.

Sono stati inoltre restaurati i serramenti delle lunette sia lignei, che in ferro. Le inferriate e la porta di accesso alla sacrestia da vicolo Vignoli, sono state vernicate del medesimo colore verde salvia del castello delle campane e del cancello. Sono stati portati alla luce anche i portali in granito storici delle porte che consentono l'accesso in sacrestia sia dal cortile che dal vicolo Vignoli, poiché erano stati coperti da uno strato di tinteggiatura. Inoltre sono state effettuate operazioni di pulitura alle lastre di granito che costituiscono i plinti delle lesene.

Infine, allo scopo di preservare le facciate da fenomeni di dilavamento e percolazione, sono state installate delle scosse saline in lamiera a protezione degli elementi aggettanti, sui quali sono stati installati i disuasori anti piccioni a filo balerino, onde evitare danni causati dalle deiezioni dei volatili.

Fabio Valtorta



Farmacia Re
della Dott.ssa Cinzia Re
Via Parini 66 - SEREGNO -
0362 236154 3336513187



NUOVO SERVIZIO
OSTEOPATA in FARMACIA



[@FARMACIA_RE_CINZIA](#)
www.farmaciarecinzia.com

I NOSTRI SERVIZI

ELETROCARDIOGRAMMA
HOLTER CARDIACO
HOLTER PRESSORIO
TEST DELLE ALLERGIE
ANALISI COLESTEROLO, TG, HDL, LDL
ANALISI HB GLICATA e GLICEMIA
ANALISI PCR

TELEDERMATOLOGIA
PREFITBODYSCAN (analisi funzionale)
TAMPONE COVID - STREPTOCOCCO
VACCINAZIONI

NEW!

ORARIO CONTINUATO
DA LUNEDI A SABATO 8:30 - 19:30

OTTICA
s.valeria

Via Garibaldi 90 - 20831 Seregno - MB
Tel. 0362 231318

MACELLERIA
giovenzana

GIOVENZANA GAETANO S.n.c.

**Carni
Salumi
Formaggi**

Via Vignoli, 27
SEREGNO (MB)
Tel. Fax 0362 23 95 27
info@macelleriagiovenzana.it
www.macelleriagiovenzana.it



Sede Unica
GRANDI FIRME e OCCASIONI SPECIALI

Via Cadore, 141 - Seregno
Tel. 0362.237058 - info@borsevaligie.com

Abbiati dal 1958

**ORTOPEDIA
INTIMO - MODA MARE**

Convenzioni con ASL e INAIL
Tecnico ortopedico dott.ssa Alice Ceppi
Tecnico ortopedico Annamaria Volonterio

Seregno (MB) - via Garibaldi, 33 - tel. 0362.238.044
info@ortopediaintimoabbiati.com
www.ortopediaintimoabbiati.com



df MOUNTAIN

La più ricca collezione
per l'outdoor la trovi solo da



**df SPORT
SPECIALIST**

df-sportspecialist.it

SOCI CAI SCONTO 15% DAL PREZZO DI LISTINO

■ Parrocchie/Basilica San Giuseppe

Molinari rinnova il dono di strumenti alla Filarmonica che festeggia S. Cecilia consegnando borse di studio

Festa grande per la Filarmonica fiati "città di Seregno", la scorsa domenica 23 novembre.

Nel giorno della memoria liturgica di Santa Cecilia, patrona della musica e del canto, il corpo ha partecipato e animato all'eucaristia delle 10,15 in Basilica San Giuseppe, presieduta da don **Paolo Sangalli**.

Al termine mons. **Bruno Molinari** ha rinnovato la tradizione, iniziata negli anni Ottanta da mons. **Luigi Gandini**, del dono, in segno di riconoscenza e di un legame mai interrotto, di un nuovissimo sax baritono alla Filarmonica fiati, nelle mani di due giovani strumentisti e del maestro **Mauro Bernasconi**. L'importante e significativo gesto è stato ripreso da mons. Molinari nel 2013, consegnando un piano elettrico e, negli anni a seguire altri strumenti.

Mons. Molinari, sempre dall'ambone ha rivolto anche un apprezzamento particolare ai componenti della Filarmonica che prestano la loro opera in ogni occasione di rilievo che si svolge in città e nelle ricorrenze particolari delle parrocchie locali, rendendo sempre più solenni gli eventi e rallegrando in diverse circostanze più di un evento, ma anche per l'accresciuta bravura che il corpo sta mostrando soprattutto con concerti di notevole portata.

Dopo un improvvisato concerto in piazza della Concordia di fronte a un pubblico entusiasta, i componenti della Filarmonica con alla testa il maestro Bernasconi, suonan-



La consegna del sax baritono alla Filarmonica



Franco Cajani illustra i quadri donati

■ Vigilia/A partire dalle 22,45

Notte di Natale a San Salvatore con messa e presepe vivente



Il presepe vivente dello scorso anno a San Salvatore

Dopo il successo dello scorso anno, San Salvatore si prepara a rivivere la rappresentazione del presepe vivente, un appuntamento molto sentito, riportato in vita dallo scorso anno, dopo quasi trent'anni di pausa. L'iniziativa è organizzata dall'associazione Seregno Insèma con la collaborazione del Comitato San Salvatore-Dosso, dei residenti, della scuola materna "Ottolina Silva" e del coro "Le Voci di San Salvatore".

L'evento si svolgerà la sera del 24 dicembre, presso il Parco 10 Febbraio, con un corteo che partirà dalla chiesetta di San Salvatore alle 22,45. La rappresentazione del presepe e la messa inizieranno alle 23, con un tuffo nell'atmosfera nella notte di Natale di Betlemme, grazie alla partecipazione di numerosi figuranti in costume e di un'ambientazione ad hoc. Al termine della messa avrà luogo lo scambio di auguri con panettone e vin brûlé, motivo ulteriore per ritrovarsi e celebrare insieme la notte di Natale nel migliore dei modi.

F. C.

do per via sono rientrati nella sede di via Luini.

Il direttivo, per mano del presidente della Filarmonica, **Alessandro Sala**, ha così dato corso alla cerimonia di consegna delle borse di studio a quei ragazzi che si sono distinti frequentando i corsi di musica promossi dall'Accademia Ettore Pozzoli.

Hanno ricevuto un buono dal valore di 250 euro da detrarre dalla retta del corso musicale: **Simone Russo, Giosuè Milisenda, Vittoria Busnelli, Beatrice Adele Mazza**.

Subito dopo il concittadino **Franco Cajani** ha donato anche quest'anno all'Accademia, per abbellire gli spazi adibiti ad attività musicali, sei opere della sua collezione a tema, e precisamente degli artisti: Giuseppe Bonacina "Harmonium", Giancarlo Cazzaniga (1930-2013) "The Jazz Man, Concerto Jazz 1, Concerto Jazz 2"; Bruno Chersicla [1937-2013] "Violinista sul tetto d'auto"; Enesto Treccani (1920-2009) "Suonatore di flauto". Un rinfresco ha chiuso la cerimonia.

Paolo Volonterio

■ Parrocchie/Basilica San Giuseppe

Mons. Bruno Molinari: "Carabinieri esempio di fedeltà al dovere come la 'Virgo fidelis' patrona dell'Arma"

Tutti i rappresentanti delle stazioni dei carabinieri che fanno capo alla compagnia di piazza Prealpi, chiamati a raccolta dal comandante, il capitano **Sebastiano Sancimino**, si sono ritrovati in Basilica San Giuseppe, venerdì 21 novembre per celebrare la ricorrenza della Virgo Fidelis, patrona dell'Arma.

La messa solenne delle 18, è stata presieduta da mons. **Bruno Molinari**, alla presenza di tutti i rappresentanti delle associazioni d'arma della città e delle associazioni nazionali territoriali dei carabinieri in congedo, diversi sindaci e rappresentanti delle amministrazioni comunali.

Allomelia monsignor Molinari ha ricordato tra l'altro: "Virgo Fidelis è il titolo con il quale papa **Pio XII** nel 1949 ha posto l'Arma dei Carabinieri sotto la protezione della Madonna, fissandone la memoria liturgica il 21 di novembre in coincidenza con la festa della presentazione di Maria al Tempio. 'Vergine fedele', dice la ricorrenza di oggi, perché mai è venuta meno all'impegno preso nel momento dell'Annunciazione. 'Vergine fedele' anche nella prova, mai è venuta meno all'obbedienza e al dovere che aveva accettato di compiere, costi quello che costi'. "Tutto ciò è di grande insegnamento per noi e voi- ha continuato- carissimi carabinieri, che oggi celebrate la festa della Virgo fidelis e avete assunto nel motto dell'Arma lo stesso impegno di fedeltà che ha caratterizzato la vita di Maria Santissima.

Oggi preghiamo per quanti nell'Arma sono chiamati, giorno dopo giorno, a un servizio im-



Mons. Molinari con i carabinieri della locale compagnia

portante e decisivo per la serenità, la pace, la giustizia e la legalità nel nostro Paese. E pensiamo in particolare ai tanti Carabinieri che sono impegnati anche in missioni complesse e rischiose nel mondo o hanno dato la vita per svolgere il compito loro assegnato con la massima dedizione e disponibilità fino al dono di sé. A loro e alle loro famiglie va il nostro ricordo e la riconoscenza di tutto il Paese, mentre ci auguriamo che il loro sacrificio sia un seme di pace e di amore gettato nel cuore del mondo per edificarlo nella solidarietà e nella giustizia per tutti.

Il vostro esempio di fedeltà al dovere e di sacrificio è anche un forte modello di vita donata e di impegno responsabile per il bene comune di cui ha tanto bisogno oggi la nostra società. Soprattutto i giovani possano trovare in voi un forte punto di riferimento per costruire il loro domani su basi solide di impegno e di responsabilità".

A liturgia conclusa, il capitano Sancimino ha ringraziato tutti i presenti e i colleghi in congedo. "La Virgo fidelis - ha ricordato-oltre che simbolo di credo religioso incarna la fedeltà, il senso del dovere, il sacrificio, la vicinanza alla comunità". Poi ha rivolto un pensiero speciale alle famiglie dei carabinieri che ogni giorno vivono con noi le difficoltà del nostro lavoro, condividendo gioie e preoccupazioni del nostro servizio. Ha concluso dicendo: "Oggi è anche la giornata dell'orfano ed è proprio a loro, primi destinatari del dolore per le gravi perdite di affetto, ai quali rivolgiamo il nostro pensiero"

Paolo Volonterio

■ Anno Santo/Opera di Angelo Buratti

Il modellino della Basilica di S. Pietro per la conclusione del Giubileo



Il modellino della Basilica di S. Pietro di Angelo Buratti

Uno splendido modellino in scala 1:50 interamente in legno della Basilica di San Pietro a Roma compreso il colonnato del Bernini, campeggiando dallo scorso 7 dicembre, festività di S. Ambrogio patrono della diocesi, nella navata centrale della Basilica San Giuseppe. Opera di **Angelo Buratti**, appassionato di modellismo le cui opere sono già state esposte in passato, vuole richiamare l'attenzione e accompagnare i fedeli verso la conclusione dell'Anno Santo ordinario della Chiesa che si concluderà il prossimo 6 gennaio con la chiusura della Porta Santa proprio della Basilica di San Pietro da parte di papa **Leone XIV** (succeduto a papa **Francesco** che l'aveva aperta la vigilia di Natale dell'anno scorso). La conclusione del Giubileo 2025 sarà celebrata anche in città, in piazza della Concordia il giorno dell'Epifania dopo la messa delle 18 in Basilica San Giuseppe da mons. **Bruno Molinari**.

■ Parrocchie/Basilica San Giuseppe

Le Figlie della Carità di san Vincenzo: "La medaglia miracolosa non è un portafortuna ma un segno di fede"

In Basilica san Giuseppe, giovedì 27 novembre, per il terzo anno consecutivo durante la celebrazione delle 18, celebrata da don Leonardo Fumagalli, è stata fatta memoria della ricorrenza della Madonna della medaglia miracolosa, tanto cara alle religiose Figlie della Carità di san Vincenzo de Paoli.

Dopo la lettura del Vangelo, la suor servente (superiora) Raffaella Gaffuri all'ambone ha commentato il brano dicendo: "Gesù si trova in uno dei momenti più difficili della sua vita: sulla croce, dopo essere stato flagellato, schiaffeggiato, deriso, e caricato di un legno pesante. Vive sofferenze atroci, perché nella sua umanità non gli viene risparmiato il dolore fisico, oltre a quello morale delle umiliazioni subite. Gesù però non è solo. Ai piedi della croce si trovano il discepolo che lui amava, le donne che lo hanno seguito e soprattutto si trova Maria, sua madre.

Mi piace pensare che Gesù abbia trovato la forza di andare fino in fondo nella sua missione di salvezza perché sentiva il supporto e l'incoraggiamento, silenzioso ma forte, che la presenza di Maria gli infondeva. Questo ci ricorda innanzitutto che noi non siamo mai soli: nei momenti più bui della nostra vita siamo accompagnati dalla presenza di Maria e di Gesù, che ci sostengono e ci danno forza. Dobbiamo solo esserne consapevoli!

Questo Vangelo può suggerire un'altra riflessione: Gesù sulla croce avrebbe potuto chiudersi nel suo dolore, invece compie l'atto estremo di donare Maria all'umanità, quindi anche a noi e



Mons. Bruno Molinari con le Figlie della Carità

■ Volume/Edito da Seregn de la memoria "Il Pantheon della discordia" narra storia e restauri della Basilica



Relatori e personalità intervenute alla presentazione

La storia e i segreti della Basilica San Giuseppe sono stati ripercorsi lo scorso sabato 30 novembre in una affollata sala Gandini durante la presentazione del volume "Il Pantheon della Concordia" curato dall'architetto Carlo Mariani, conservatore della Biblioteca Capitolare Paolo Angelo Ballerini, con i contributi di Chiara Ferrario e le fotografie di Maurizio Esni. L'incontro è stato aperto dal presidente del Circolo culturale Seregn de la memoria che ha editato il libro quale strenna natalizia della collana 'Pomm granà'. Sono seguiti gli interventi di mons. Bruno Molinari e dell'assessore Paolo Cazzaniga. Mariani e Ferrario con l'ausilio di slide e fotografie hanno ampiamente illustrato le vicende storiche della chiesa madre della città nata come tempio della concordia in luogo delle precedenti chiese di San Vittore e Sant'Ambrogio, sino ai recenti e radicali interventi di restauro.

di assicurare a Maria la protezione di Giovanni, visto che Maria sarebbe rimasta completamente sola.

Ha poi concluso richiamando la memoria della Medaglia: "Nell'apparizione a Santa Caterina Labourè del 1830, di cui facciamo memoria nella festa di oggi, Maria incarica Caterina di coniare un+a medaglia, promettendo che chi l'avesse portata con fede avrebbe ricevuto grandi grazie. Molte volte la grazia è proprio questa: avere la forza di andare avanti senza soccombere al dolore o al male,... ma questo è possibile solo se perseveriamo nella fede. La Medaglia miracolosa infatti non è un "porta fortuna" ma un segno di fede, una fede di cui basta avere un granellino, come dice il Vangelo, per poter affrontare situazioni pesanti. La medaglia stessa è un po' come questo granellino; una cosa piccola e umile, se è associata a una fede potente smuove le montagne.

Chiediamo allora al Signore di essere sempre consapevoli di non essere mai soli, di saper stare accanto a chi soffre, anche con la semplice presenza, senza tante parole, e di non chiuderci in noi stessi nei momenti di dolore ma di avere la stessa fede di Maria, una fede che si fa carità, anche semplice ma di certo efficace".

Al termine della messa don Leonardo ha benedetto le medagliette e mons. Bruno Molinari ha ringraziato tutte le suore per la preziosa opera silenziosa che svolgono ogni giorno. Le religiose ai piedi dell'altare hanno consegnato le medaglie a tutti i fedeli presenti in Basilica che ne hanno chiesta in una o più copie.

Paolo Volonterio



Città di Seregno

Con la collaborazione di

Biblioteca
Capitolare
"Paolo Angelo Ballerini"

Con il sostegno di

Gelsia
GRUPPO a2a



Inaspettato Dono

Camillo Procaccini in mostra

**13.12.2025
15.02.2026**

**Seregno
Palazzo Landriani Caponagi
Sala Crippa
piazza Martiri della Libertà, 1**

Ingresso gratuito

Orari di apertura:
da lunedì a venerdì 16-19
sabato e domenica anche 9-12

Giorni di chiusura:
25-26-31 dicembre e 1 gennaio

Per info: eventi@seregno.info

■ Parrocchie/Santa Valeria

A trent'anni dalla scomparsa ricordato nella messa di suffragio il primo parroco don Giuseppe Rimoldi

La comunità di S. Valeria non ha dimenticato il suo primo pastore.

Una messa di suffragio è celebrata in Santuario il 7 novembre scorso ha ricordato infatti i trent'anni dalla morte di don **Giuseppe Rimoldi**, primo parroco di Santa Valeria dal 1954 al 1978, avvenuta nel 1995 a Mozzate, dove si era ritirato gli ultimi anni, dopo le sue dimissioni da responsabile della comunità parrocchiale.

Ordinato sacerdote il 25 maggio 1929 e subito destinato alla comunità seregnese, fu dapprima assistente dell'oratorio S. Rocco e, successivamente, impegnato in altri e diversi incarichi presso la Collegiata di San Giuseppe (Circolo S. Giuseppe, Buona Stampa, Universitari, Laureati, Diplomati, Insegnanti e Terz'ordine Francescano) fino al 1954, quando fu nominato parroco della nascente parrocchia di S. Valeria. Fu figura significativa nella vita ecclesiale seregnese per quasi cinquant'anni.

Con l'accettazione dell'incarico di parroco, forte della sua conoscenza della comunità seregnese, dopo averne seguito la numerosa gioventù per tanti anni come assistente dell'oratorio maschile, affrontò tre urgenze: la costruzione della chiesa del Ceredo, quella dell'oratorio di via Wagner, ed infine la costruzione del campanile (nel cui sacrario ci tenne fortemente a ricordare tutti i "suoi" ragazzi morti in guerra).

Ciò fu per lui fonte di tanta fatica e tante preoccupazioni, ma riuscì sempre a portare a termine le numerose incom-

benze, trovando conforto ai piedi dell'altare e della Madonna, nella preghiera e nella contemplazione.

Dietro il tratto umano deciso e autorevole, che induceva all'autoritario, nascondeva, però, un cuore buono e generoso, dotato di una spiccata signorilità, riconosciuta e apprezzata da tutti coloro che lo hanno potuto accostare e conoscere.

Nel suo testamento spirituale, riportato su "l'Amico della Famiglia" dopo la sua dipartita, troviamo tutti gli elementi che lo hanno contraddistinto nel suo percorso di sacerdote e di parroco: una solida spiritualità e una profonda dedizione alla

comunità parrocchiale e al servizio della Parola di Dio.

Lasciamo alle sue parole, scritte nel 1978, al momento della sua partenza da Seregno per ritirarsi a Mozzate, suo paese natio, il compito di raccontarci ancora oggi le ragioni e le emozioni di quel significativo e coraggioso passaggio della sua vita sacerdotale.

«Parrocchiani e amici carissimi di Seregno, ecco arrivato il momento di congedarmi da voi, dopo tanti anni di convivenza e di cooperazione. Quali sono i miei sentimenti in questo momento? Anzitutto riconoscenza grande e illimitata al Signore per avermi destinato a Seregno

agli albori del mio sacerdozio. Qui ho trovato confratelli amabili e comprensivi che seppero dar fiducia a un ragazzo non ancora ventitreenne. Qui ho trovato giovani e cooperatori meravigliosi che seppero sopportare la mia inesperienza e collaborarono con fedeltà e con spirito di sacrificio. Qui ho trovato una popolazione fedele alle sue tradizioni religiose e affezionata ai suoi sacerdoti.

A Seregno lascio il cuore! Che dire degli anni passati come Parroco a S. Valeria? Anche qui sacerdoti zelanti che mi aiutarono nel difficile e delicato compito pastorale. E poi tutti i parrocchiani impegnati nel servizio al Santuario e nelle associazioni; un gran numero di gente che hanno collaborato con dedizione e sacrificio per il bene della parrocchia. Tutti mi hanno voluto bene e a tutti ho voluto bene: i loro volti e i loro nomi rimarranno scolpiti nel mio cuore; anche di quelli che non ci sono più. Ringrazio tutti i benefattori piccoli e grandi che hanno reso possibile la realizzazione di quanto si è fatto. Mi domanderete: "Perché ci lascia?" L'età e gli acciacchi, che mi impediscono di affrontare le responsabilità e i problemi di una parrocchia in continuo sviluppo. Ci vogliono forze giovani e fresche. Cerchiamo rifugio nella protezione della Madonna in questi tempi difficili e paurosi. E ci benedica tutti Dio onnipotente!»

E noi oggi, generazioni dei figli e dei nipoti, raccogliamo i frutti spirituali del suo ministero e della sua totale dedizione alla Chiesa!

Carlo Perego

■ Ricorrenza/S. Caterina d'Alessandria

Negli ex voto l'evoluzione della vita del borgo e della sua fede sincera

La giornata che la liturgia dedica a Santa Caterina d'Egitto, è iniziata il 25 novembre scorso con una messa, celebrata all'interno della cappella a lei dedicata da don **Walter Gheno**, che ha visto la partecipazione di numerosi fedeli uniti, nella giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, nel ricordo della principessa cristiana martirizzata a soli diciotto anni per ordine dell'imperatore romano Massimino Daia. Alla cerimonia religiosa è seguita una descrizione degli ex-voto, tavolette votive legate alla fede e alla pietà, vere espressioni di ringraziamento rivolte alla Madonna di Santa Valeria per essere stati aiutati e salvati da infermità, incidenti, scampati pericoli o da altre gravi sciagure o disgrazie. Queste espressioni di fede, ci parlano anche della vita quotidiana del borgo rivelandone l'evoluzione della sua popolazione attraverso il modo di vivere, di lavorare e di muoversi. In quest'ultimo caso è più evidente il trascorrere del tempo: dagli incidenti provocati da cavalli imbizzarriti, da carri o da calessi, si è passati gradualmente a disgrazie con relative richieste d'aiuto dove intervengono, oltre ai protagonisti, nuovi mezzi di trasporto quali biciclette, treni, motocicli ed autoveicoli, fino ad arrivare agli aerei nel corso del secondo conflitto mondiale. In tutti i casi, ogni tavoletta, oltre a ricordare eventi storici, riporta ad una fede umile e sincera che, ai nostri giorni, sembra, in tante circostanze, anche mancare.

Paola Landra

■ Parrocchie/San Giovanni Bosco al Ceredo

La giornata della prima confessione è diventata una 'Festa del Perdono' per bambini e genitori

La scorsa domenica 30 novembre i bambini della terza classe di catechismo della parrocchia del Ceredo hanno vissuto una giornata indimenticabile, interamente dedicata alla preparazione e alla celebrazione del sacramento della Riconciliazione, in vista della Prima Comunione.

È stata una vera e propria 'Festa del Perdono', ricca di spiritualità, condivisione e gioia. La giornata è iniziata con un ritiro spirituale guidato dalle catechiste: i bambini sono stati accompagnati a riflettere sul significato del perdono di Dio, sulla crescita interiore e sull'importanza di preparare il cuore all'incontro con Gesù.

Mentre i bambini erano impegnati con le catechiste, il vicario parrocchiale don **Guido Gregorini** e l'ausiliaria diko-cesana **Annarosa Galimberti** hanno tenuto un incontro con i genitori. Insieme, hanno approfondito il significato del peccato e della confessione non come un giudizio, ma come un abbraccio misericordioso del Padre. Alle 10,30 le famiglie hanno partecipato alla messa, un momento che ha unito i bambini e i loro genitori al cuore pulsante della Chiesa. Dopo la messa pranzo condiviso: ognuno ha portato qualcosa, trasformando il momento del pasto in una festa fraterna di semplicità e allegria.

Il culmine della giornata è arrivato nel pomeriggio. Alle 14:00, la comunità si è raccolta per la celebrazione del rito della Penitenza, inserito in un intenso momento di preghiera



I bambini che hanno preso parte alla prima confessione con don Guido, Annarosa e le catechiste

comunitaria. È stato qui che i bambini hanno celebrato il sacramento della Riconciliazione individualmente. I sacerdoti confessori, don Guido e don **Paolo Sangalli**, hanno offerto a ciascun bambino un ascolto attento e la grazia del perdono. Al termine della preghiera e della confessione, si è svolta la consegna del Crocifisso che verrà indossato dai ragazzi nel giorno della Prima Comunione. La giornata si è conclusa con un momento di festa e di giochi in oratorio.

■ Tradizione/Realizzato per la chiesa da tre parrocchiani

Un presepe pensato e riscaldato dalla passione



Il presepe realizzato anche quest'anno da tre appassionati parrocchiani

Mentre le serate si accorciano e il freddo si fa pungente, c'è chi trasforma le temperature rigide in un calore creativo. È il caso di **Marzio, Sandro e Franco** che nel garage della parrocchia hanno dedicato molte ore delle serate delle scorse settimane alla preparazione di un presepe di rara bellezza e minuzia. "Ogni dettaglio è stato pensato e curato, un lavoro di squadra che ci ha tenuto compagnia nelle ore più fredde, riscaldato dalla passione," racconta Marzio che è l'artista del gruppo.

Il presepe realizzato dai parrocchiani e

collocato in chiesa è un piccolo mondo da esplorare, ricco di particolari deliziosi che ne fanno un capolavoro di artigianato e ingegno. Oltre alla Sacra Famiglia, il presepe è animato da personaggi intenti nelle loro attività. Sono tanti i lavori e le botteghe rappresentate: dal fornaio all'ortolana, dal pastore al venditore di vino. Ogni statuina sembra avere una storia da raccontare. Il presepe di Marzio, Sandro e Franco è diventato negli anni un inno alla vita e alla tradizione, un punto di riferimento per chi ama l'autenticità e la magia del Natale.

■ **Parrocchie/Sant'Ambrogio - Celebrata alle 6,50 in cripta sabato 13 e 20 dicembre**

La messa “Rorate” dei sabati di Avvento ricorda che l’arrivo di Gesù porta la luce nel mondo

Quest’anno nel cammino di Avvento proposto alla comunità parrocchiale di Sant’Ambrogio abbiamo voluto introdurre un appuntamento che richiama una tradizione antichissima che ha sempre caratterizzato questo tempo liturgico.

È una tradizione - a dire il vero - tipicamente romana, ma che può anche essere valorizzata nel nostro rito ambrosiano, proprio per la bellezza e la suggestione che ne deriva. Si tratta di un’Eucarestia celebrata nelle prime ore dell’alba.

La natura ogni giorno ci fa vivere la suggestione della notte che coinvolge con la sua oscurità ogni cosa: tutto diventa indefinito, buio, senza colore. Ed essa è segno di un’altra “notte”, quella che stiamo vivendo in questi tempi, quella che sembra essersi impossessata del mondo, dei rapporti tra gli uomini e tra le nazioni.

I cristiani, però, nutrono la speranza che arrivino giorni più luminosi e sereni, perché sanno che Dio sa accendere la sua luce anche nei luoghi più oscuri.

La Chiesa rende questa verità ancora più visibile con questa antica tradizione chiamata messa “Rorate”. Questa celebrazione riceve questo nome per via delle prime parole dell’antifona in latino cantata all’inizio della messa: “Rorate caeli”, che significa “Effondrete, cieli la salvezza dall’alto e le nubi facciano piovere la giustizia ...”.

La particolarità di questa messa è che viene celebrata nei sabati mattina di Avvento,

solo affidandosi alla luce delle candele. Il suo simbolismo è enorme. Visto che viene celebrata all’alba, i caldi raggi del sole illuminano lentamente l’aula liturgica.

Questo è il centro del messaggio dell’Avvento: l’attesa dell’arrivo del Figlio di Dio,

che è la luce del mondo. Nella Chiesa delle origini, Gesù era rappresentato come ‘Sol Invictus’, e nel mondo pagano il 25 dicembre era noto come “Giorno della Nascita del Sole Invitto”.

Sant’Agostino si riferisce a questo simbolismo in uno dei

suoi discorsi: “Rallegramoci, fratelli... questo giorno è diventato sacro per noi non per il sole visibile, ma per il suo creatore invisibile, quando una vergine madre, dalle sue viscere feconde e nell’integrità delle sue membra, ha portato al mondo, reso visibile per noi, il suo creatore invisibile”.

Nella frenesia del tempo che viviamo abbiamo perso tutta la simbologia che anche la natura ci suggerisce ogni giorno. È quanto mai urgente e necessaria ritrovarla e riscoprirla.

La messa “Rorate” ci ricorda che l’oscurità della notte viene sempre vinta dalla luce del giorno. È una verità semplice, ma che spesso dimentichiamo, soprattutto quando pensiamo che tutto sembra distruggerci. Dio ci garantisce che questa vita è temporanea e che siamo forestieri che hanno come destino il paradiso. La sola luce delle candele simboleggia che l’oscurità può essere vinta.

La messa “Rorate” è una bella tradizione che ci aiuta a vivere con più intensità e verità il tempo dell’Avvento. Al di sopra di tutto, ci aiuta a ricordare e a riflettere su una delle verità della nostra fede: l’oscurità è un’ombra passeggera e fugge più rapidamente quando vede una moltitudine di luci.

Sabato 13 e sabato 20 dicembre alle 6,50 del mattino abbiamo celebrato in cripta questa Eucarestia suggestiva, che ha saputo radunare moltissime persone. Significa che i segni sono ancora capaci di parlare agli uomini di oggi che sembrano distratti, ma che in realtà non lo sono affatto.

Don Fabio Sgaria

■ **Auguri/Il significato del Natale**

L’annuncio della realizzazione del progetto di Dio sull’umanità

Tanto scarno e asciutto è quel che scrivono i Vangeli riguardo al Natale, quanto mielosa è diventata la maniera di presentarlo e di viverlo. La nascita di Gesù è infatti come impiastricciata in una melassa dolciastre che rischia di impiantare la verità evangelica in una bella favola che va a toccare le corde dei sentimenti ma che poco o nulla incide nella vita dei credenti. Gli evangelisti non hanno avuto alcuna intenzione di descrivere minuziosamente la cronaca del giorno, mese e anno conosciuti, in cui a Betlemme, è nato un maschietto al quale i genitori hanno posto nome Gesù (che in ebraico significa “Il Signore salva”). Quel che viene presentato nei Vangeli non è una cronaca, ma un’interpretazione della nascita di Gesù, alla luce della sua morte e resurrezione, dove i sentimenti vengono fatti tacere per lasciare il posto ai significati. Per scoprire quali essi siano occorre procedere a un’efficace operazione di pulizia, per giungere al significato profondo della narrazione evangelica facendola riemergere da quel cumulo di leggende, tradizioni, devozioni, folklore, che l’aveva come seppellita. La luce che emerge dopo l’operazione di restauro è l’annuncio della realizzazione del progetto di Dio sull’umanità: “E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi” (Gv 1, 14), avveratosi storicamente in Gesù di Nazareth e proposto, attraverso di Lui, a ogni persona: “A quanti l’hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio” (Gv 1, 12).

Ma chi l’ha accolto? Non i capi religiosi, ma i pastori, la categoria più povera e tenuta lontano... non i pii farisei, ma i magi, gli impuri pagani. Quelli che erano considerati esclusi dal piano di Dio hanno accolto Gesù; quelli che si ritenevano gli eletti privilegiati hanno rifiutato il disegno del Signore sull’umanità. Allora solo se ritorneremo poveri e umili saremo celebrare con verità e autenticità, anche quest’anno questo grande mistero. Auguri! don Fabio

■ Parrocchie/Beata Vergine Addolorata al Lazzaretto

Celebrazioni: dalla messa in onore di San Charbel in rito maronita all'Epifania con il card. Coccopalmerio

Un altro anno è quasi alle spalle, uno nuovo già sta bussando alle porte per prenderne il posto; lo scintillio delle luci e la magia delle melodie natalizie fanno da sottofondo alle attività quasi frenetiche nelle quali ciascuno di noi è coinvolto in questo periodo. Tutti organizzano qualcosa per accogliere al meglio il Natale che viene e anche le parrocchie con le loro iniziative non sono da meno.

Come tradizione da alcuni anni ormai, la giornata dell'8 dicembre ha dato inizio al cammino della comunità parrocchiale del Lazzaretto in preparazione alla venuta del Messia.

Al mattino la messa presieduta da mons. **Ennio Apeciti**, responsabile diocesano delle cause dei santi, concelebrata con il vicario don **Michele Sommaschini**. Ai numerosissimi fedeli presenti don Ennio ha delineato la figura e la presenza di Maria nella storia della salvezza, richiamando come sia il modello di discepolo a cui ogni cristiano deve fare riferimento.

Nel pomeriggio un momento di festa tanto atteso dai bambini, con merenda, caccia al tesoro, accensione delle luminarie della chiesa, apertura del presepe, cui hanno fatto seguito la preghiera e l'affidamento a Maria. A conclusione della giornata, una cena a base di pizzoccheri in oratorio, che ha visto riunite diverse famiglie con i loro bambini.

Quest'anno il presepe in chiesa è stato realizzato dai volontari secondo lo stile dei pre-



L'accensione dell'illuminazione della chiesa



La messa presieduta da mons. Apeciti

sepi napoletani del Settecento. Statue in terracotta provenienti da alcune botteghe artigiane della zona di San Gregorio Armeno, la strada dei presepi di Napoli famosa in tutto il mondo, ricordano con la loro bellezza, la maestria, la passione e l'abilità contenute nei lavori artigianali dei quali sempre noi italiani siamo stati eccellenze nel mondo ma che purtroppo ora rischiano di scomparire.

Passione, bellezza e abilità che sono state apprezzate anche negli oggetti artigianali preparati dalle mamme della parrocchia e nelle stelle di madreperla provenienti dalle famiglie di artigiani di Betlemme con i quali si è allestito il mercatino di beneficenza, e che certamente si ritroveranno sabato 20 e domenica 21 quando si effettuerà la vendita di casette di pan di zenzero decorate e di altri dolcetti natalizi. Tutto il ricavato di tanta bravura sarà devoluto a favore della Crèche di Betlemme e dei bambini di Gaza.

Sono proseguite fino al 18 dicembre le benedizioni e le visite alle famiglie, con una coda dedicata alle aziende e ai

negozi rimasti al Lazzaretto.

Il 20 dicembre arriverà in parrocchia un sacerdote libanese, don **Antonio Zakhia Doueihy**, in sostituzione di padre **Boutros Merheb**, che rimarrà fino al 2 gennaio. Don Antonio è un sacerdote diocesano maronita, attualmente studente di liturgia a Roma. Sarà lui a celebrare, domenica 21 gennaio alle 18, la messa votiva in onore di San Charbel in rito maronita. Per permettere ai fedeli di seguire agevolmente la celebrazione sono sempre disponibili dei fascicoli con i testi anche in italiano.

La già radicata devozione al monaco San Charbel presso la parrocchia del Lazzaretto, ha ricevuto un ulteriore impulso dopo la visita di papa Leone XIV ad Annaya. Il pontefice, dopo aver pregato sulla sua tomba, lo ha proposto come modello ai giovani libanesi. Sono molti i fedeli che chiedono informazioni sulle celebrazioni e che si rivolgono alla parrocchia per richiedere l'olio benedetto di San Charbel.

Anche quest'anno nel giorno di Natale, verrà celebrata la messa dell'aurora alle 6 del

mattino accompagnata dal suono del nuovo grande organo. Alle 10 la messa solenne.

Un importante appuntamento a conclusione dell'anno sarà la messa del 31 dicembre con il canto del Te Deum e la benedizione eucaristica. Sarà presieduta da sua eminenza il cardinal **Francesco Coccopalmerio**.

Il periodo natalizio si concluderà poi il 6 gennaio con la messa del mattino alle 10 nella quale saranno accolti i re Magi con i loro doni. Nel pomeriggio la consueta tombolata per le famiglie in oratorio.

Con l'1 di gennaio la comunità entrerà nell'anno del 60° anniversario della dedica della chiesa. Un primo appuntamento di festa sarà domenica 18 gennaio, festa di Sant'Antonio abate, particolarmente cara al secondo parroco don **Antonio Cogliati**. Al mattino alle 10 è prevista la messa solenne. Seguiranno nel pomeriggio, il tradizionale falò nel cortile dell'oratorio con la benedizione degli animali e una dolce merenda.

Nicoletta Maggioni

■ Parrocchie/San Carlo

L'organo restaurato grazie a Donata Nobili a ricordo del marito Francesco Scamazzo, medico e musicista

Santina Mariani, suora Stabilita nella Carità morta a 93 anni



Suor Santina Mariani

All'età di 93 anni suor Tecla della Purificazione, al secolo **Santina Mariani**, è tornata alla casa del Padre. Nata il 23 agosto 1932 a San Carlo a 24 anni, nel 1956, vestiva l'abito religioso per poi prendere i voti e la professione perpetua nel 1959. Inizialmente risiedeva a Monticelli, antico rione fiorentino, con le Suore Stabilita nella Carità, ordine fondato nel 1589 a Firenze, che li gestiscono ancor oggi le scuole. Dopo una breve parentesi a Vitolini presso Empoli, tornò a Monticelli dove restò poi per tutta la vita. Purtroppo, Santina ha dovuto combattere per tutta la sua esistenza con una salute molto cagionevole. Nel 1962 a suor Tecla venne affidato il compito di provvedere alle sorelle malate e in difficoltà, compito che ha svolto al meglio negli anni fino al 2021 e finché le forze l'hanno sorretta. E' deceduta il 29 novembre scorso.

F. B.

L'organo a canne della chiesa parrocchiale, completamente restaurato, è ora pienamente operativo.

Lo strumento privilegiato delle chiese, principe della musica sacra, è tornato a far sentire le sue note a San Carlo, grazie alla maestria di chi abitualmente lo suona.

Ma la gratitudine della comunità va alla vedova di **Francesco Scamazzo**, medico scomparso nel 2023, che ha finanziato il completo restauro per ricordare il marito che spesso lo suonava, quando viveva a San Carlo.

Donata Nobili ha inteso in questo modo perpetuare la memoria di Francesco, grande ed amato medico ma anche abile musicista. Una targa apposta sull'organo stesso lo ricorderà in perpetuo.

Il restauro è stato eseguito in modo impeccabile e chi partecipa alla messa ha notato subito la differenza. L'organo rinnovato potrà dunque, per moltissimi anni a venire, accompagnare degnamente i fedeli di San Carlo durante le messe e non solo. Come diceva Papa Francesco "La musica è bellezza, la musica è uno strumento di pace. È una lingua che tutti i popoli, in modi diversi, parlano e che arriva al cuore di tutti. La musica può aiutare le persone a vivere insieme". Verissimo, fortemente auspicabile, soprattutto se come ora a San Carlo chi si alterna alla tastiera è molto bravo ed ha finalmente a disposizione uno strumento adeguato.

Franco Bollati



Donata Nobili, vedova di Francesco Scamazzo

■ Consegnati/Per materiale sportivo

Premio di "Costruiamo il futuro" alla Polis San Giovanni Paolo II



La Polis SGII premiata da "Costruiamo il futuro"

Lo scorso 13 dicembre la società sportiva Polis San Giovanni Paolo Secondo, che, ricordiamo, ha raggruppato San Carlo, Sant'Ambrogio e Lazzaretto, ha ottenuto dalla Fondazione "Costruiamo il futuro" un premio di 1000 euro quale riconoscimento del valore del proprio operato sul territorio nell'ambito sportivo. Nel nuovissimo Pala BCC di Carate Brianza il presidente della fondazione, **Maurizio Lupi**, con **Giusy Versace**, già atleta paralimpica, ha consegnato il premio nelle mani del presidente Polis **Marco Villa**, intervenuto con una rappresentanza di dirigenti e soprattutto di piccoli atleti. Era presente l'assessore allo sport del Comune di Seregno, **Paolo Cazzaniga**. Il premio verrà utilizzato per acquistare materiale sportivo per i propri piccoli e grandi atleti.

F. B.

■ Comunità religiose/Piccolo Cottolengo Don Orione - Santuario Maria Ausiliatrice

La Madonna con Bambino sulla facciata nord per gli auguri ad ospiti, operatori e sostenitori

Anche quest'anno una stupenda videoproiezione artistica Madonna con Bambino campeggia e illumina la sera e la notte la facciata nord del padiglione di via Verdi del Piccolo Cottolengo Don Orione. Un augurio in primis agli ospiti delle residenze anziani e disabili della struttura così come a tutti i sostenitori, sempre numerosi, e ai fedeli del santuario di Maria Ausiliatrice.

La comunità orionina guidata da don **Attilio Riva** e a cui si è aggiunto da qualche mese l'argentino **Miguel Fernandez**, si sta preparando alle celebrazioni natalizie attraverso una catechesi tenuta ogni lunedì sera dal 17 novembre a cura di don **Arcangelo Campagna** sulla Lettera di San Giacomo. Lunedì 22 alle 20,45 verrà trattato il capitolo quinto "Avvertimento ai ricchi e attesa del Signore nella pazienza e nella preghiera". E' continuata pure la consueta adorazione eucaristica serale del mercoledì alle 21.

Domenica 21 dicembre la messa delle 11 sarà presieduta da mons. **Bruno Molinari** amministratore della comunità pastorale. Durante tutte le messe festive saranno benedetti i bambinelli da collocare nel presepio.

La vigilia di Natale, mercoledì 24 alle 17,30 sarà celebrata la messa vigiliare mentre la messa della Notte santa sarà alle 22.

Per aiutare le missioni orionine in queste domeniche vengono venduti presepi di cioccolato. Il movimento dei



La videoproiezione sulla facciata nord di via Verdi



Don Attilio Riva con l'assessore Laura Capelli

volontari e degli amici dell'Opera ha invece allestito domenica 14 davanti al santuario e sotto il portico adiacente le bancarelle con le stelle di Natale e dolciumi, panettoni in primis, per raccogliere fondi a sostegno degli ospiti della struttura.

In precedenza sabato 29 e domenica 30 novembre erano stati esposti oggetti decorati e realizzati a mano dagli ospiti che frequentano il Laboratorio anche in questo caso al fine di sostenere i numerosi

progetti di attività della struttura sia per gli anziani che per i disabili.

Domenica 14 dicembre in mattinata nel salone polifunzionale si è tenuto un concerto per ospiti e visitatori della violinista **Chiara Borgonovo** con i suoi alunni, nell'ambito della festa della residenza disabili. Gli anziani avevano invece festeggiato il pomeriggio del sabato nel salone della casa con l'animazione di **Franco Ballabio**, un'esposizione di auto d'epoca nel parcheggio e

una sorpresa finale degli Angeli della Strada di Bovisio M.

Uno scambio di auguri generale si è poi svolto mercoledì 17 con la messa alle 10 e il buffet con la partecipazione di ospiti, operatori, familiari, benefattori e volontari.

Anche quest'anno l'Opera Don Orione ha partecipato all'iniziativa dei Nipoti di Babbo Natale promossa dall'associazione 'Un sorriso in più' che fa adottare un anziano ad un donatore per un regalo desiderato.

Il 3 dicembre scorso il Piccolo Cottolengo ha celebrato con particolare evidenza la giornata internazionale della disabilità, istituita nel 1992 dalle Nazioni Unite con l'obiettivo di promuovere i diritti, il benessere e la piena inclusione delle persone che vivono tale condizione in tutti gli ambiti della società.

Nel salone polifunzionale dopo il saluto di don Attilio è stato dato vita ad uno spettacolo con molteplici forme di linguaggio espressivo, dalla danza, al canto, alla narrazione mimata che ha coinvolto tutti gli ospiti e gli operatori.

Al termine l'assessore ai servizi sociali **Laura Capelli** ha ringraziato tutti per il lavoro svolto ogni giorno, tutto l'anno e con gli auguri di trascorrere delle felici feste.

In queste settimane sono continue le attività di vario genere all'interno della struttura così come le uscite per visite a empori e centri commerciali addobbati per le festività. Ma anche al santuario mariano di Caravaggio lo scorso 26 novembre.

■ Comunità religiose/Abbazia San Benedetto dei monaci benedettini di Monte Oliveto

Visita a sorpresa dell'arcivescovo Delpini durante gli esercizi spirituali dei monasteri della diocesi

Per la tradizionale ricorrenza e festa di san Mauro, di giovedì 15 gennaio 2026, a presiedere la solenne eucaristia delle 18, nella chiesa abbaziale, sarà monsignor **Bruno Molinari**, responsabile della locale comunità pastorale san Giovanni Paolo II. Una precisa scelta dei monaci che vuol essere un gesto di riconoscenza e gratitudine nei confronti del pastore della comunità locale.

Come raccontano le note del tempo, la festa di san Mauro era stata promossa dal primo abate della comunità olivetana dom **Mauro Parodi**, nel 1897 e costituisce uno degli appuntamenti più importanti per i monaci bianchi.

San Mauro, il principale discepolo di san Benedetto, assieme a san Placido, si caratterizza per il dono delle guarigioni e come abate guidava i monaci sulla via della santità con la parola, ma soprattutto con l'esempio, rendendo il monastero "casa di Dio" e scuola di Gesù. Mauro si era sforzato di rendere il monastero casa di Dio, insistendo sulla attività necessaria e basilare per i monaci: ricercare Dio per meglio glorificarlo.

Le prossime celebrazioni natalizie in Abbazia seguiranno i ritmi di sempre, con la novena dal 16 al 24, quindi la messa di Natale del 24 alle 23,15, e poi negli orari il cui calendario sarà esposto all'ingresso della chiesa, fino al giorno del Battesimo del Signore.

Da domenica 23 alle 20,30 a sabato 29 novembre scorso



L'arcivescovo Delpini e mons. Magni con i monaci

fino alle 11, la comunità monastica, ha preso parte agli esercizi spirituali itineranti online, voluti e dettati dall'arcivescovo di Milano, mons. **Mario Delpini** e dal vicario per la vita consacrata, monsignor **Walter Magni**. Esercizi spirituali svolti in comunione con altre 15 comunità di monaci e monache di diverse congregazioni residenti nella diocesi di Milano e collegati via web in diretta.

Il tema della riflessione è stato "La terra è piena della gloria di Dio". Gli esercizi si sono sviluppati sul percorso che accoglie la gloria di Dio in tutti gli aspetti della vita. Si può dire che "è l'amore che rende capaci di amare". I sei giorni di riflessione sono stati valutati positivamente dalla comunità, che per raccogliersi nella meditazione ha celebrato solo le sante messe. I monaci non hanno confessato né dato benedizioni, né aperto il negozio.

La comunità, lunedì 24 novembre, alle 18, ha poi ricevuto la visita dell'arcivescovo

Delpini e del vicario episcopale mons. Magni, che hanno pregato con i monaci recitando i vespri e condividendo quindi la cena. Anche quest'ultimo gesto è stato ben visto e vissuto da tutta la comunità, che ha il piacere di sentire la vicinanza del padre e pastore della diocesi di Milano.

La chiesa abbaziale è stata palcoscenico del tradizionale "concerto di Tanguietà", sabato 15 novembre, proposto dal locale Gsa, con protagonista il coro di Desio. Un altro importante concerto si è svolto sabato 13 dicembre, alle 20,30, con "Ave Regina gloria", cantati a Maria, canti medievali e rinascimentali dell'ensemble vocale e strumentale Kalòs Concentus.

Al centro culturale san Benedetto di via Lazzaretto, proseguono intanto i corsi biblici. Quelli "base" e "teologia biblica" si sono appena conclusi: un'esperienza che a molti ha donato la gioia di accostare quotidianamente e integralmente la Parola di Dio.

E' iniziato invece il 12 dicembre con mons. **Sergio Ubbiali** il corso di "approfondimento" su "Libertà come cura di sé" che si concluderà a metà febbraio con tre serate dedicate alla "Dottrina sociale della Chiesa".

"Il dialogo ecumenico" terrà banco nei mesi di aprile e maggio sempre con mons. Ubbiali su "Azione liturgica" e con lo ieromonaco padre **Ambrogio Pirotta**, della archidiocesi metropolitana ortodossa d'Italia e Malta, su "La preghiera nella chiesa ortodossa".

Il "Corso di iconografia, teorico e pratico", che ha ormai alle spalle una storia lunga 19 anni, eccezion fatta per i tre anni di covid, e in cui si incontrerà l'esperienza della pittura completa di una icona attraverso le diverse tappe di lavorazione, inizierà il 31 gennaio prossimo e si concluderà il 15 marzo; si svolgerà in quattro appuntamenti di fine settimana (sabato e domenica) per un totale di otto giorni. Maestro iconografo sarà lo storico **Giovanni Mezzalira** con l'assistente **Paola Gandini**. Il corso potrà iniziare solo con un minimo di otto iscritti. Le iscrizioni si ricevono presso la portineria del monastero di via Stefano 100, telefono 0362-268.911

La comunità dei "monaci bianchi", è infine lieta di rivolgere a tutti i fedeli gli auguri di un Natale sereno e pieno di luce e di un gioioso anno nuovo.

Paolo Volonterio

Teatro/Giovedì 15 gennaio alle 21 al San Rocco primo spettacolo dell'anno

Il tenente Colombo dalla tivù al palcoscenico per spiegare divertendo i perchè di un omicidio

Cineforum, secondo ciclo dal 13 gennaio

E' stato definito il cartellone del secondo ciclo di film che il centro cinematografico "don Giuseppe Gaffuri" del teatro San Rocco propone agli appassionati cinefili.

Il programma offrirà una carrellata di 11 film a partire dal 13 gennaio ogni martedì alle 21, fino al 21 aprile con una coda di tre proiezioni fuori abbonamento programmate per il 28 aprile, il 5 e 12 maggio. I film saranno introdotti e commentati da **Flavio Acquati** del centro cinematografico di Milano e **Matteo Mazza** docente e critico cinematografico. L'abbonamento a 11 ingressi è stato fissato in 55 euro, acquistabili online, biglietto singolo 6,50 euro.

Ecco la sequenza delle opere. **Gennaio**, 13 "Le città di pianura" di Francesco Sossai; 20, "La voce di Hind Rajab" di Kaouther Ben Hania; 27: "A real pain" di Jesse Eisenberg. **Febbraio**, 3: "Tutto quello che resta di te" di Cherien Dabis; 17: "Gioia mia" di Margherita Spampinato; 24, "Tre ciotole" di Isabel Coixet. **Marzo**, 10: "Familiar touch" di Sarah Friedland; 24, "Tutto in un'estate" di Louise Courvoisier; 31 "Il sentiero azzurro" di Gabriel Mascaro. **Aprile**, 14: "I colori del tempo" di Cédric Klapisch; 21: "After the hunt" di Luca Guadagnino. **Fuori abbonamento**, 28 aprile: "Giovani madri" di Jean-Pierre Dardenne, Luc Dardenne. Maggio: 5: "A simple accident" di Jafar Panahi; 12: "Una battaglia dopo l'altra", di Paul Thomas Anderson.

P. V.



Una scena della commedia con il tenente Colombo

Il sipario sul nuovo anno della 53ma stagione teatrale al San Rocco si aprirà, giovedì 15 gennaio, alle 21, su un lavoro cult degli anni '70: "Tenente Colombo, analisi di un omicidio".

E' lo spettacolo con protagonista il tenente più amato di sempre: un giallo emozionante scritto dagli autori originali della serie tv, **Richard Levinson** e **William Link**. Impermeabile beige, taccuino e sigaro accompagnano il ritorno sul palcoscenico teatrale dell'ico-nico detective, protagonista di uno dei telefilm più seguiti negli anni Settanta ma anche in seguito, ogni volta che la serie è stata riproposta.

La commedia teatrale è nata prima della famosa serie televisiva, nel 1966, ed è stata portata in scena con grande successo a Broadway con il titolo originale di "Prescription: murder". Si tratta di uno spettacolo ideato nel 1962 da Levinson e Link, i quali crearono Colombo ispirandosi al detective **Il'ja Petrovitch** di 'Delitto e castigo', capolavoro di **Fëdor Dostoevskij**, e fu di fatto il pilot della serie televisi-

va del 1968 con **Peter Falk** nel ruolo del poliziotto americano. Il personaggio divenne molto popolare per il suo stile unico: trasandato e maldestro, è in realtà sagace e ironico.

Diretto da **Marcello Cotugno**, lo spettacolo arriva in Italia dopo anni di sold out nei teatri americani e inglesi, ed è lo stesso Cotugno che ne ha curato un adattamento che, seppur con alcune differenze rispetto all'originale, resta abbastanza fedele ed efficace.

E' la prima volta che il pubblico assiste in una commedia a un delitto guardando negli occhi l'assassino: una vera e propria "rivoluzione" nell'ambito del giallo, dove solitamente l'identità dell'omicida si scopre solo nell'ultima scena.

Vengono ribaltati i presupposti del giallo deductivo di matrice inglese ("whodunit"), creando un nuovo schema ("howcatchem") con il quale gli spettatori anziché scoprire l'assassino, che è già esplicitato, devono comprendere il meccanismo con il quale il detective smonterà l'alibi del colpevole.

Paolo Volonterio

Cinema, corso in tre serate con i film cult

Come avviene da alcuni anni, il teatro San Rocco, organizza per gli appassionati cinefili un corso di cinema, tenuto da esperti della critica. Il corso che si svolgerà in tre sedute da 90 minuti, nei giorni 22 e 29 gennaio e 5 febbraio, con un costo di 35 euro, ripercorrerà le tappe della storia del cinema riscoprendo le storie di alcuni dei film più rappresentativi. Le prenotazioni sono aperte al botteghino di via Cavour aperto tutti i giorni dalle 17,30 alle 19, telefono 0362-230.555

Giovedì 22 gennaio: 1955

La pietra miliare sarà "Giovventù bruciata" di Nicholas Ray ma si guarderà anche a: "Caccia al ladro" di Alfred Hitchcock, "Quando la moglie è in vacanza" di Billy Wilder, "La valle dell'Eden" di Elia Kazan, "La morte corre sul fiume" di Charles Laughton, "Il ferrovieri" di Pietro Germi.

Giovedì 29 gennaio: 1975

Film guida sarà "Lo squalo" di Steven Spielberg ma anche "Barry Lindon" di Stanley Kubrick, "Qualcuno volò sul nido del cecul" di Milos Forman, "Profondo rosso" di Dario Argento.

Giovedì 5 febbraio: 1995

Si parte da "Heat-La sfida" di Michael Mann e quindi "Seven" di David Fincher, "L'odio" di Mathieu Kassovitz, "Toy Story" di John Lasseter, "Prima dell'alba" di Richard Linklater, "I ponti di Madison County" di Clint Eastwood

P. V.

■ **Incontri/Promossi dalla Filarmonica Ettore Pozzoli con prestigiosi maestri internazionali**
Master di una settimana di direzione d'orchestra
per 18 studenti di 13 Paesi di tutti i continenti

Il secondo ciclo di incontri di tecnica direttoriale organizzato dalla locale Filarmonica Ettore Pozzoli, si è concluso nei giorni scorsi.

In città per otto giorni hanno soggiornato 18 studenti provenienti da Italia, Francia, Corea, Svizzera, Usa, Messico, Svezia, Taiwan, Thailandia, Grecia, Regno Unito, Ungheria, che hanno preso parte al master promosso dalla londinese "OnlyStage" nella persona di **Susanna Stefan Caetani**, founder & head of management, sotto la guida della leggenda della direzione d'orchestra, **Jorma Panula**.

Gli studenti, nel loro impegno di apprendimento hanno avuto il supporto dell'orchestra Filarmonica, che ha potuto sfoderare tutto il suo repertorio sinfonico, dalla sinfonia 40 di Mozart, alla settima di Beethoven, al Pulcinella di Stravinskij.

Alla fine del corso il migliore degli studenti, a giudizio condiviso dal maestro Panula della direzione artistica della Fep e dalle prime parti dell'orchestra, sarà invitato nella prossima stagione concertistica della Filarmonica.

Prosegue così l'instancabile e appassionata azione di promozione della presidente **Marina Colombo** affiancata da **Alessandro Sala, Maria Novella Viganò, Mauro Bernasconi, Massimo Longhi, Luca Ballabio, Isabella Chiarotti**, volta a far conoscere qualsiasi forma di espressione musicale per avvicinare molti più concittadini ed offrire loro una maggior educazione alla musica.

Il primo ciclo si era svolto



I giovani partecipanti al master di direzione con il maestro Jorma Panula

■ **Grandi concerti/Venerdì 16 gennaio**
Le cinque voci degli "Alti & Bassi"
daranno spettacolo a L'Auditorium



I cinque componenti di "Alti & Bassi"

Gli "Alti & Bassi" sono un quintetto vocale a cappella jazz swing, nato nel 1994 a Milano, che sarà in scena a L'Auditorium di piazza Risorgimento, venerdì 16 gennaio, alle 21, per l'evento organizzato dalla Filarmonica Ettore Pozzoli, all'interno dell'ottava stagione de "I grandi concerti".

Con le sole voci e cinque microfoni gli "Alti & Bassi" costruiscono le loro armonie senza far uso di strumenti, ma imitando all'occorrenza alcuni di loro, come batteria, bassi, fiati, chitarre. **Alberto Schirò, Paolo Bellodi, Andrea Thomas Gambetti, Diego Saltarella, Filippo Tuccimei**, con cinque timbri molto differenti riescono ad ottenere un impasto vocale unico. Intonazione, grande cura per i dettagli, insieme alla scelta di un repertorio adatto a tutte le platee, sono i punti di forza che critica e pubblico hanno riconosciuto loro in quasi 30 anni di attività. P. V.

sotto la guida del maestro cinese **Lü Jia**, attuale direttore artistico del "National centre for the performing arts" (Ncpa) di Pechino e direttore musicale della China Ncpa orchestra, e che ha ricoperto il ruolo di direttore musicale dell'Arena di Verona, oltreché di direttore artistico della Santa Cruz de Tenerife Symphony orchestra, di direttore musicale e direttore principale della Macau orchestra e dell'opera di Trieste. Lü Jia ha diretto oltre duemila concerti sinfonici e spettacoli d'opera in Europa, Asia e Stati Uniti.

Ha collaborato con rinomati teatri e orchestre sinfoniche, tra cui il teatro alla Scala, la Deutsche Oper Berlin, la Royal Concertgebouw orchestra, la Chicago Symphony orchestra, la Leipzig Gewandhaus orchestra, la Munich Philharmonic, la Bamberg Symphony orchestra, l'orchestra Accademia di Santa Cecilia, la City of Birmingham Symphony orchestra, la Royal Liverpool Philharmonic, la Lyon national orchestra.

Paolo Volonterio

■ Notizie/La mostra "Homo faber" proposta da 'L'Umana Avventura' tra ottobre-novembre

Coinvolte cinque scuole superiori del territorio con oltre 500 studenti e docenti anche come guide

La mostra "Homo faber: invenzioni e scoperte di nuovi materiali", promossa a fine ottobre-inizio novembre da L'Umana Avventura, ha ben documentato cosa significhi per l'associazione culturale cittadina affrontare ogni aspetto della realtà con un giudizio che nasce dalla fede.

Si trattava infatti di una mostra scientifica, che ha messo a tema la scoperta nel nostro secolo di nuovi materiali che hanno inciso nella nostra vita quotidiana (dalla plastica al silicio) e nello stesso tempo ha offerto la possibilità di far emergere la posizione del vero scienziato, pieno di domanda e di desiderio di andare a fondo di quello che la natura gli pone davanti, suscitando stupore di fronte alla complessità del reale ed agli interrogativi che ne nascono.

Interessante si è rivelato anche il metodo con cui la mostra è stata preparata, coinvolgendo cinque scuole superiori del territorio e formando come guide alcuni studenti di queste scuole (istituto Candia, collegio Ballestrini, istituto Levi, istituto Fermi di Desio, istituto Leonardo da Vinci di Carate).

Alla fine, gli studenti che hanno visitato la mostra sono stati oltre 500 e gli insegnanti coinvolti nell'iniziativa hanno scritto: "Dove si trova oggi un luogo così, dove poter sperimentare stupore e meraviglia per quello che vediamo e per il lavoro che facciamo?".

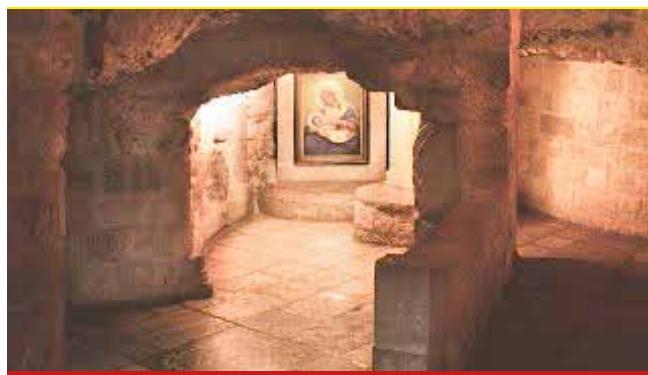
La mostra è stata una conferma che nessun aspetto di quello che ci circonda o che accade è estraneo al lavoro culturale de "L'umana avventura".



Un gruppo di studenti in visita alla mostra

■ Comunione e Liberazione/Natale 2025

"Questo luogo c'è": il "Volantone" con testi di Leone XIV e Giussani



La Grotta del Latte a Betlemme

Come è tradizione dal 1997 Comunione e Liberazione ha predisposto in occasione del Natale il 'Volantone' che reca come titolo "Questo luogo c'è" con le parole di papa Leone XIV e di don Luigi Giussani ad arricchire l'immagine della Grotta del Latte a Betlemme. Online anche la versione video del 'Volantone' stampato e diffuso in 28 lingue.

Questi i testi.

"Dio ama prima, ama per primo! Nella sua misericordia, da sempre vuole stringere a sé tutti gli uomini, ed è la sua vita, donata per noi in Cristo, che ci fa uno, che ci unisce tra noi". Papa Leone XIV

"Noi sappiamo quanto gli uomini del nostro tempo cerchino anche inconsapevolmente un luogo in cui riposare e vivere rapporti in pace, cioè riscattati dalla menzogna, dalla violenza e dal nulla in cui tutto tenderebbe altrimenti a finire. Il Natale è la buona notizia che questo luogo c'è, non nel cielo di un sogno, ma nella terra di una realtà carnale".

Luigi Giussani

Come ha ricordato papa Leone XIV in un incontro della scorsa estate: «La salvezza che Gesù ha ottenuto con la sua morte e la sua resurrezione racchiude tutte le dimensioni della vita umana, quali la cultura, l'economia e il lavoro, la famiglia e il matrimonio, il rispetto della dignità umana e della vita, la salute, passando per la comunicazione, l'educazione e la politica. (Discorso del Santo Padre Leone XIV a personalità politiche e civili francesi 25.08.25).

A conclusione di questo anno giubilare, dedicato alla speranza, vale la pena ricordare che durante il Giubileo della cultura i rappresentanti dei centri culturali cattolici si sono incontrati a Roma in un convegno intitolato "Artisans of hope".

Perché i centri culturali sono veri e propri "artigiani della speranza"? A questa domanda così ha risposto Letizia Bardazzi, presidente dell'Associazione italiana centri culturali: "Sono artigiani perché ogni centro è unico, perché mette in campo le risorse originali del proprio territorio e le passioni e gli interessi delle persone che lo animano, e questo sia che producano incontri o spettacoli, sia che ospitino mostre, dialoghi sull'attualità, cineforum o presentazioni di libri. Sono "speranza" perché spingono l'uomo oltre l'immediatezza delle cose, sollecitandolo a ricercare quel "qualcosa d'altro" che la realtà contiene, educando quell'apertura alla ricerca della verità che è propria della natura dell'uomo e che l'esperienza culturale sempre facilita.

Enrico Grassi

■ **Notizie/Il 15 novembre raccolte 14 tonnellate di alimentari davanti ai supermercati**
Anche 40 ragazzi e 10 insegnanti delle Manzoni
tra i 150 volontari della Colletta alimentare in città

La Colletta alimentare del 15 novembre scorso ha coinvolto in Italia oltre 5 milioni di donatori e raccolto 8.300 tonnellate di cibo.

Anche la città di Seregno con le donazioni fatte in tutti i supermercati ha raccolto quasi 14 tonnellate di alimentari mobilitando 150 volontari.

Questo gesto che la maggior parte degli Italiani ben conosce e accoglie con simpatia – la Colletta è arrivata alla XXIX edizione - sostiene in modo significativo le opere di carità anche in città e offre spunti di riflessione utili per capire meglio il ruolo dei cattolici nella società di oggi, ovvero essere soggetti all'opera per offrire segni visibili di speranza.

Nel gesto della Colletta questa speranza si esprime anzitutto – notava don **Luigi Giussani** che fu il fondatore con **Danilo Fossati**, patron della Star, del Banco Alimentare da cui scaturì l'iniziativa - per una condivisione, cioè come un «essere veramente dentro» la situazione di bisogno dei fratelli uomini.

Questo stare «dentro» al gesto della Colletta con attenzione ha permesso di cogliere il bisogno di chi voleva sentirsi utile ed aiutare, oppure di chi ha chiesto di essere aiutato ricevendo un pacco di alimentari raccolti quel giorno.

E così prenderanno vita nuovi percorsi di sostegno a famiglie aiutate dal Banco di Solidarietà di Madre Teresa in città. Così come ai tantissimi nuclei seguiti da Casa della Carità cui è stata destinata una cospicua quota degli alimenti



Un gruppo di volontari della Colletta alimentare

raccolti.

Anche quest'anno più di quaranta preadolescenti delle classi terze insieme a circa dieci docenti della scuola secondaria di primo grado Manzoni di Seregno hanno partecipato alla Colletta Alimentare.

Il loro contributo in quattro supermercati ha permesso a tanti clienti di vivere questo gesto concreto di solidarietà e ai ragazzi di coinvolgersi in un'esperienza formativa anche al di fuori delle aule scolastiche, mettendosi in gioco ed essere segni di speranza nell'Anno del Giubileo ordinario.

Molti di questi studenti hanno così commentato la loro esperienza dinanzi ai supermercati: «Non pensavamo che ci fossero così tante persone buone!».

Ed effettivamente il proporre a tante persone – una ad una con tanta attenzione e passione - il gesto della Colletta con la possibilità di donare secondo le proprie possibilità ha permesso a molti di scoprire come «La nostra natura ci dà l'esigenza di interessarci agli altri (...) e tale esigenza è talmente originale, talmente naturale, che è in noi ancora prima che ne siamo coscienti e la chiamiamo legge dell'esistenza» (don Luigi Giussani).

E quando lo si scopre ci si ritrova contenti, ed è per questo che all'uscita del supermercato tante persone che donano anche questa volta hanno detto ai volontari: «Grazie!».

Giovanni Dell'Orto

■ **Notizie/Comunione e Liberazione**

“All'origine della pretesa cristiana”
il testo per la Scuola di comunità

La Scuola di comunità è lo strumento di educazione alla fede proposto dal movimento di Comunione e Liberazione a chiunque desideri conoscere il carisma di don **Luigi Giussani**. A partire dal mese di dicembre il testo proposto per il lavoro personale e comunitario è il libro di don Giussani intitolato «All'origine della pretesa cristiana», secondo volume della trilogia del perCorso, recentemente ripubblicato con la prefazione del cardinale **Kevin Joseph Farrell**, prefetto del Dicastero per i laici, la famiglia e la vita. In questo testo don Giussani mostra il passaggio dal senso religioso in generale all'avvenimento di Gesù Cristo, cioè all'esperienza religiosa cristiana.

Sul sito di CL (www.clonline.org) sono stati pubblicati gli appunti dall'introduzione di **Davide Prosperi**, presidente della Fraternità di CL, al lavoro comune su 'All'origine della pretesa cristiana' tenuta durante la diaconia regionale di CL della Lombardia dello scorso 2 dicembre.

Il prossimo appuntamento di Scuola di comunità a Seregno è fissato per giovedì 8 gennaio alle 21,15 presso il salone dell'oratorio del Ceredo in viale Tiziano n. 6. La prossima messa mensile sarà celebrata lunedì 12 gennaio alle 21,15 presso il santuario di Santa Valeria a Seregno.

Il movimento di CL ricorda che il 26 dicembre dalle 15 si svolgerà ad Agliate di Carate B. la 49ima edizione del Presepe vivente sul tema «Amico mio, Dio si è scomodato per me» organizzato con la comunità pastorale Spirito Santo.

Notizie/Movimento per la Vita - Centro di Aiuto alla Vita

La scomparsa delle gemelle Kessler, un suicidio sottaciuto per aprire la strada alla legge sull'eutanasia

Nel clamore destato dalla recente scomparsa delle gemelle **Alice** ed **Ellen Kessler**, è passato quasi nell'indifferenza generale massmediale il fatto che si sono suicidate.

Si è dato soprattutto risalto alla loro vita nell'ambiente dello spettacolo e della televisione, esaltando la loro unicità e il loro contributo importante. Tutto ciò è rispettabilissimo e comprensibile. Qualcuno ha aggiunto e sottolineato il particolare di una fine dell'esistenza insieme, per scelta, quasi fosse una serena, condivisa e comprensibile conclusione della vita su questa terra.

E qui tra l'altro necessita sottolineare che sembra che non si sia trattato di persone in una condizione di gravissima sofferenza, di dolori fisici ai limiti della sopportabilità, di progressiva decadenza in una malattia inarrestabile, di accanimento terapeutico.

Sta passando a livello culturale e quindi incide nella mentalità comune come elemento di normalità questo modo di porre fine all'esistenza in nome del (pseudo)diritto all'autodeterminazione. Ciò comincia ad aprire la via a una possibile e imminente legislazione sull'eutanasia e sul suicidio assistito. Un conto è non giudicare le persone che compiono determinati atti e, anzi, comprendere certe situazioni e condizioni. Un altro è condividere certe scelte e pure una visione politica che le avalla.

Occorre distinguere e per questo rinverdire ancora una volta l'attualissima enciclica



Le gemelle Alice ed Ellen Kessler

di papa San **Giovanni Paolo II** "Evangelium vitae" che si rivolge a tutti gli uomini di buona volontà con un'impostazione etica chiarissima e che ci permette di ragionare sul delicatissimo tema.

"Il suicidio è sempre moralmente inaccettabile quanto l'omicidio. (...) Benché determinati condizionamenti psicologici, culturali e sociali possano portare a compiere un gesto che contraddice così radicalmente l'innata inclinazione di ognuno alla vita, attenuando o annullando la responsabilità soggettiva, il suicidio, sotto il profilo oggettivo, è un atto gravemente immorale, perché comporta il rifiuto dell'amore verso se stessi e la rinuncia ai doveri di giustizia e di carità verso il prossimo, verso le varie comunità di cui si fa parte e verso la società nel suo insieme. Nel suo nucleo più profondo, esso costituisce un rifiuto della sovranità assoluta di Dio sulla vita e sulla morte (...). Condividere l'intenzione suicida di un altro e aiutarlo a realizzarla mediante il cosid-

detto 'suicidio assistito' significa farsi collaboratori, e qualche volta attori in prima persona, di un'ingiustizia, che non può mai essere giustificata, neppure quando fosse richiesta (...) l'eutanasia deve dirsi una falsa pietà, anzi una preoccupante 'perversione' di essa: la vera 'compassione', infatti, rende solidale col dolore altrui, non sopprime colui del quale non si può sopportare la sofferenza (...). Ben diversa, invece, è la via dell'amore e della vera pietà, che la nostra comune umanità impone e che la fede in Cristo Redentore, morto e risorto, illumina con nuove ragioni. La domanda che sgorga dal cuore dell'uomo nel confronto supremo con la sofferenza e la morte, specialmente quando è tentato di ripiegarsi nella disperazione e quasi di annientarsi in essa, è soprattutto domanda di compagnia, di solidarietà e di sostegno nella prova. E' richiesta di aiuto per continuare a sperare (...)" (nn.66-67)

Inoltre, da pedagogista, non posso non esprimere da questo

punto di vista qualche considerazione. E' bellissima ed eccezionale umanamente l'esperienza dei gemelli. Si tratta di un legame affettivo formidabile che permette di affrontare più forti le vicende della vita, condividendo e sostenendosi, e che educativamente va garantito e coltivato. Occorre però evitare il rapporto simbiotico che porta a una reciproca ed eccessiva dipendenza, con talvolta qualcuno più dipendente dall'altro; e pure a una non apertura sostanziale agli altri ripiegandosi i gemelli su se stessi, fino appunto a prendere addirittura decisioni estreme, chiudendosi alla comunità più ampia. Occorre perciò educare all'originalità di ciascuno evitando paragoni, confronti, assimilazioni, omologazioni, favorendo le scelte personali, originali, promovendo le caratteristiche proprie di ognuno, i suoi interessi, una promozione integrale della persona come essere unico e irripetibile, chiamato a mettere i talenti personali in maniera propria e creativa a servizio della comunità nella logica del dono. E' il compito educativo della famiglia, dei genitori, con il supporto di scuola, oratorio e altre possibili realtà educative. E come sapientemente ricorda il geniale gruppo musicale progressive rock veneto degli anni Settanta del secolo scorso in un illuminante brano: "due rose gemelle non muoiono insieme" (Le Orme, Felona e Sorona, 1973).

Vittore Mariani
presidente Movimento
per la Vita Seregno

■ Notizie/Gruppi di Animazione Sociale

“Custodire l’umano: terra, casa e lavoro” al centro del percorso sociopolitico della diocesi per il 2026

A partire dal prossimo anno la diocesi di Milano propone un percorso socio-politico dal titolo “Custodire l’umano: terra, casa e lavoro.” Non si tratta di una serie di incontri ma di un cammino, uno spazio di riflessione, un percorso di crescita comune.

La fede non può restare confinata nella sfera privata, ma chiama ciascuno a prendersi cura del mondo, delle relazioni e delle comunità, impegnandosi per il bene comune.

La Terra è la nostra casa comune, non solo uno spazio fisico. La Casa rappresenta stabilità, appartenenza e identità. Il Lavoro è partecipazione, realizzazione personale e contribuisce al bene comune per una società più giusta e accogliente.

Il percorso si colloca nel solco della dottrina sociale della Chiesa. Fin dalle prime pagine della ‘Dilexi te’ papa Francesco sottolinea come: “L’amore verso i poveri e l’impegno per la giustizia sociale non sono accessori ma il cuore della fede cristiana. Si riprende il concetto di ecologia integrale: le crisi sociali, economiche, ecologiche e spirituali sono realtà interconnesse!”.

Il percorso riprende anche il Discorso alla città pronunciato dall’arcivescovo Mario Delpini a Sant’Ambrogio nel 2024: un momento di dialogo e di riflessione sulla realtà urbana come luogo di relazioni, responsabilità civica e partecipazione collettiva. Tesi confermate poi, quest’anno anche negli incontri con i sindaci e gli amministratori pubblici anche della zona

V di Monza e Brianza.

‘Dilexi te’ propone tre direttive fondamentali: la prossimità accogliente; l’impegno per trasformare strutture sociali ingiuste, la dimensione politica della fede; e il lavoro, come strumento di dignità e partecipazione, offrendo strumenti concreti per tradurre la riflessione in azione senza separare teoria e pratica.

Gli incontri saranno animati da relatori che offriranno chiavi di lettura, competenze e spunti concreti di riflessione. Ogni incontro punterà ad interrogarsi

sul presente per progettare insieme il futuro.

Queste le tematiche che verranno affrontate.

“La rivoluzione della dignità del lavoro, della giustizia sociale, della solidarietà inclusiva” giovedì 15 gennaio alle 18,30 con il sociologo **Mauro Magatti**.

“Abitare il Pianeta: coltivare e custodire il nostro spazio comune”, sabato 14 febbraio alle 10 con il filosofo **Silvano Petrosino**.

“Ecologia integrale: proteggere la Terra e promuovere il

bene comune” martedì 17 marzo alle 18 con la sociologa **Ilaria Beretta**.

Gli incontri si svolgeranno presso la Fondazione Ambrosianeum in via delle Ore 3 a Milano.

La partecipazione è gratuita, l’iscrizione a tutti o ad ogni singolo incontro è obbligatoria.

La Diocesi di Milano invita ciascun partecipante a custodire l’umano, a impegnarsi con responsabilità e generosità, e a contribuire alla costruzione di un bene comune reale, condiviso e duraturo.

■ Notizie/Azione Cattolica

Due giorni teologica a Seveso sulla Chiesa in uscita

Un bel gruppo di aderenti all’Azione Cattolica del decanato, martedì 16 dicembre, ha preso parte nel silenzio e nella preghiera alla veglia all’inizio della novena del Natale nel santuario della Madonna dei Vignoli.

Questo il titolo della veglia: “Viene Gesù: con lui la vita è una danza”. Un ricordo significativo di un messaggio, felice intuizione di don **Luigi Serenthà**, che da quarant’anni è alla base della spiritualità dei soci dell’Azione Cattolica. I movimenti della danza, sciogliere la mani per accogliere il fratello, muovere i piedi per custodire il mistero, seguire la musica per intraprendere la meravigliosa danza del perdono che Gesù in croce per primo ci mostra, sono in sintesi lo stile di una presenza. Il cristiano, che nel Signore Gesù incontra il senso della vita, deve esprimere questa vitalità nella vita di tutti i giorni per costruire la chiesa e la comunità civile, giuste ed accoglienti. Il Buon Natale ha così il senso autentico: il dono di Gesù trasforma la nostra vita.

Questi gli appuntamenti in programma per le prossime settimane.

Il 10 e 11 gennaio presso il Centro pastorale di Seveso si svolgerà la due giorni teologica sul tema: “Dentro fuori. Fuori dentro. Chiesa in

uscita. A che punto siamo?”

Un invito a riflettere sulla chiesa missionaria e sinodale con l’obiettivo di offrire ai laici la possibilità di iniziare quella formazione necessaria per essere protagonisti competenti e responsabili nei processi decisionali delle comunità ecclesiali e nel discernimento personale e comunitario. Relatrice principale sarà la teologa **Stella Mora**, docente alla Pontificia università Gregoriana. Informazioni ed iscrizione sul sito dell’Azione cattolica.

Il primo incontro del nuovo anno della Lectio divina si terrà sabato 10 gennaio alle 18 presso il Centro Pastorale di Seveso. Questo il titolo del cammino che viene proposto in cinque incontri: “Facemmo vela verso Samotracia – Diario di viaggio: la missione oltre i confini”. A guidare l’incontro sarà don **Sergio Stevan** superiore dei Padri Oblati di Rho.

Viene ricordato ai soci l’appuntamento dell’“Adoro il lunedì” per fare crescere l’attenzione alla vita quotidiana in tutti i suoi aspetti (personale e delle persone che ci vivono accanto).

Gennaio è anche il mese della pace: le varie iniziative di Ac sul sito www.azionecattolica-milano.it



SELEZIONE
DEI VINI
MIGLIORI
DELLA
VALPOLICELLA
ROSSO • BIANCO • SPUMANTE



VILLA MORAGO
N O C C C X V I

www.villamorago.it | Info@villamorago.it

VISITA IL NOSTRO
SHOP ON LINE!

Wine
Shop

Via Comina, 39 - 20831 - Seregno (MB) - Italia
Lunedì - Venerdì 09.00 - 12.00 / 15.00 - 17.00

**TORNARE A SENTIRE
È UN VERO PIACERE!**



Auditopro
soluzioni acustiche

SEREGNO (MB)
Via Umberto I, 67
Tel. 342.92.17.615
0362.15.80.265

Vieni a trovarci, potrai effettuare
un **CONTROLLO GRATUITO
DELL'UDITO**
e PROVARE GRATUITAMENTE
LA NUOVA TECNOLOGIA SVIZZERA

SWISS
Engineering

Centro Autorizzato **bernafon®**
Your hearing - Our passion



**Vision Ottica
Cesana**

Seregno (MB) - Corso Del Popolo, 35 - Tel. 0362-230034
Carate Brianza (MB) - Via San Giuseppe, 2 - Tel. 0362-903213
www.visionotticacesana.it - Vision Ottica Cesana



LA SEREGNESE

CASA FUNERARIA

unica

PER INFORMAZIONI TELEFONARE AGLI UFFICI
'La Seregnese' di V.le Cimitero, 9 - Seregno

0362 231220

www.laseregnese.it



Drinks & Beers

MARIO CONFALONIERI s.a.s.

**IMPORTAZIONI E COMMERCIO
BIRRE DI TUTTO IL MONDO**

20831 SEREGNO - Via Wagner, 80
Tel. 0362/238.501/2 - Fax 0362/325.759
www.confalonieris.it - Confalonieris

Visita il nostro sito e ordina online

SPAZIO APERTO

VETRERIA ARTISTICA
Arte che dona Speranza

Spazio Aperto Coop. Soc. a r.l. ONLUS
Via Comina, 21, Seregno MB
0362 231154 | cell: 3777054951



■ Notizie/Movimento Terza Età

Il portale in bronzo della Basilica con De Nova e Perego e la Madonna della medaglia miracolosa con suor Denti

Il portale in bronzo della Basilica è stato illustrato e commentato, giovedì 27 novembre, dallo scultore **Antonio De Nova** e dallo storico **Carlo Perego**, agli associati del locale Movimento della Terza età, nei locali di via Cavour. Il racconto ha riguardato più di due secoli di storia, di fede e di vita locale illustrati in nove pannelli da Antonio De Nova che ha eseguito anche le statue del Patriarca Ballerini e di Papa Giovanni Paolo II di piazza delle Concordia.

Suor **Claudia Denti**, ultima arrivata tra le suore delle Figlie della Carità san Vincenzo de Paoli di via Alfieri, giovedì 4 dicembre, ha raccontato al Movimento Terza Età, la vicenda della Madonna della medaglia miracolosa originata dalle apparizioni di Maria nel 1830 a Parigi, in rue du Bac, a Caterina Labouré, giovane novizia delle Figlie della Carità.

La prima apparizione avvenne tra il 18 e il 19 luglio quando a Caterina appare la Madonna con la quale parla a lungo. Qualche mese dopo, il 27 novembre, si manifestò la seconda apparizione. Caterina in questa occasione vide davanti ai suoi occhi due tavole che rappresentano le due facce della medaglia. Poi un ovale si formò intorno all'apparizione e Caterina vide questa invocazione in lettere d'oro che iniziò a prendere forma: "O Maria concepita senza peccato, prega per noi che ricorriamo a te".

Maria aggiunse: "Fai coniare una medaglia su questo modello. Le persone che la indosseranno con fiducia riceveranno grandi grazie". **Paolo Volonterio**



Antonio De Nova e Carlo Perego al MTE



L'incontro con suor Claudia Denti

■ Movimento/Il bilancio di un anno di attività

Lo sforzo di essere testimoni del Vangelo nella comunità

Tempo di bilanci e riflessioni per il Movimento Terza Età su un Anno Santo dove il tema della speranza è stato al centro delle attività.

Come tutti gli anni è stata proposta negli incontri del giovedì una serie di temi molto vari sia nella sede di via Cavour 25, ma anche con un'uscita al santuario della Madonna dei Miracoli di Saronno, per fare celebrare il Giubileo.

Si sono inoltre aggiunte altre uscite, per mostre artistiche, con a tema, sempre il messaggio giubilare, che ha messo al centro la Parola di Gesù e di papa **Francesco**.

Ma alla fine dell'anno è anche il momento di riflettere sul lavoro svolto e capire se sia stato raggiunto il fine che il Movimento si era proposto, di essere "Testimoni del Vangelo nella nostra comunità", come suggerito dal sussidio formativo inviato dalla diocesi.

Per questo, con don **Leonardo Fumagalli** si è deciso di riflettere sul tema; essere, profeti e testimoni, utilizzando le diciotto catechesi sulla "vecchiaia" di papa Francesco, contenute, nel libro del Movimento Terza Età "Giorni e sogni dell'età anziana".

E' stato l'atto di speranza a cui tendere, per sviluppare e realizzare un rapporto empatico di amicizia in modo spontaneo, sciolto e

libero e dimostrare la bellezza di essere un gruppo di anziani che con consapevolezza testimonia la propria fede per la gioia dell'incontro e per attrarre a sé anche donne e uomini che si sentono soli. È la forza della fragilità: quella di prendersi cura gli uni degli altri, a tutte le età.

Ed è su questo tema che il Movimento prosegnerà, con le proprie capacità e i propri limiti, ma con il contributo di tutti gli iscritti e non, anche il prossimo anno ad accrescere l'interesse per i temi trattati e a potenziare la qualità degli argomenti ritenuti più significativi per quanti parteciperanno agli incontri, sviluppando la capacità di ascolto reciproco, che deve essere il dna che lo caratterizza e produce quella tensione a crescere insieme, nella gioia della compagnia.

L'ultimo incontro dell'anno si è svolto nel pomeriggio di giovedì 18 dicembre nella sede di via Cavour 25, dove gli esperti d'arte **Candida Rivolta** e **Onelio Bruni** hanno illustrato i "Presepi nell'arte" mentre l'assessora alla cultura **Federica Perelli**, invitata per l'occasione, ha portato il saluto augurale di tutta l'amministrazione comunale.

Le attività del Movimento della Terza Età ricominceranno a fine gennaio.

■ Notizie/Gruppo Unitalsi Seregno

Festa di Natale al Candia anche per Silvio Agradi

Ausili per disabili disponibili in comodato gratuito

La scorsa domenica 7 dicembre si è tenuta, presso l'istituto Candia, la tradizionale e partecipatissima festa di Natale del gruppo cittadino dell'Unitalsi, aperta dal saluto e dalla benedizione di mons. **Bruno Molinari**.

E' seguita la rappresentazione della natività allietata da canti natalizi, quindi i saluti del sindaco **Alberto Rossi** e dell'assessore ai servizi sociali **Laura Capelli**, una dolce merenda, lo scambio di auguri e regali.

Alla festa hanno partecipato tanti amici disabili con i loro familiari e altri simpatizzanti, oltre ai volontari del gruppo. Tra questi, **Silvio Agradi**, storico delegato del gruppo, che è tornato in servizio dopo alcuni mesi di indisposizione fisica. La festa è stata anche l'occasione per festeggiare il suo ritorno.

I preparativi per le festività sono proseguiti domenica 14 all'interno del Natale di solidarietà organizzato dalla Consulta del Volontariato con un gazebo in piazza Concordia per promuovere doni solidali (lenticchie, panettoni e pandori etc.).

Per il 2026 il gruppo Unitalsi vuole inoltre rilanciare un'iniziativa che in passato aveva riscosso notevole interesse. L'associazione dispone infatti di alcune carrozzine e ausili per la deambulazione che intende offrire in comodato gratuito a chi ne faccia richiesta.

La richiesta può essere effettuata presso la sede di via Cavour 25 (aperta tutti i mercoledì dalle 17 alle 19) o con-



Un momento della festa di Natale dell'Unitalsi

tattando telefonicamente **Luiano Brambilla** al numero 331-2725343.

Il gruppo ricorda infine che è iniziata la campagna di tesseramento per il nuovo anno e che il prossimo pellegrinaggio a Lourdes è previsto per il 10-12 febbraio (in aereo da Malpensa) in occasione del 168° anniversario delle apparizioni. I posti sono limitati e le iscrizioni possono essere effettuate ai medesimi riferimenti citati in procedenza.

■ Notizie/Circolo culturale San Giuseppe

Chiusura del bar, continua l'attività culturale

E' una delicata fase di transizione e riorganizzazione quella che si è aperta per il Circolo culturale san Giuseppe. Non è assolutamente in discussione il ruolo e il valore di una realtà voluta da quel vulcanico e lungimirante personaggio quale fu il Patriarca **Paolo Angelo Balcerini**, ben 137 anni fa.

Nella sua storia il Circolo ha saputo accogliere, guidare e sostenere i fedeli che, una volta ricevuta una buona formazione in oratorio, ormai adulti hanno potuto mettere in pratica i valori cristiani, approfondendo tematiche religiose, sociali, culturali, economiche che le varie epoche presentavano. La comunità pastoriale san Giovanni Paolo II riconosce peraltro la necessità di un "braccio" culturale oltre a quelli liturgico, caritativo, educativo, e anzi propone che si coordini con le altre realtà seregesi e anche diocesane che a vario titolo operano sul territorio. Seppur concordando con queste premesse il Circolo attualmente registra un periodo di stanchezza e di problematiche comuni a tutte le realtà con parecchi anni di attività alle spalle: cambiano i contesti, si danno per scontati gli obiettivi, passano gli anni per le persone e si fatica ad avere un ricambio...

I soci sono ancora numerosi, dimostrando

un affetto inossidabile per il Circolo, ma per vari motivi partecipano poco alle iniziative, raramente sono propositivi e si lasciano coinvolgere in prima persona: attualmente il consiglio direttivo è decaduto per la sua naturale scadenza e non si è ancora potuto formarne uno nuovo.

A ciò si aggiunge che il bar, riservato ai soci ma poco frequentato, si è rivelato un problema dal punto di vista economico: le spese per mantenerlo aperto sottraggono fondi per le iniziative culturali, creando addirittura disavanzi. Per questo motivo, con grande dispiacere, dopo vari incontri con mons. **Bruno Molinari**, si è deciso di sospornerne, almeno temporaneamente, l'attività. Le attività culturali del Circolo comunque proseguiranno grazie alla disponibilità di alcuni consiglieri uscenti per portare a compimento le iniziative in calendario, perciò si procederà come sempre al tesseramento contando sulla solidarietà degli affezionati soci e sul coinvolgimento di nuovi. L'auspicio è che si facciano avanti persone animate dai valori cristiani che vogliono mettere a disposizione talenti e capacità culturali e organizzative, sia come consiglieri che come semplici soci.

Paola Ardemagni

■ Notizie/Associazione Carla Crippa

La torta paesana in piazza con la grande stella per sostenere i figli dei carcerati della Bolivia

Sabato 29 e domenica 30 novembre, il centro di Seregno è stato animato dall'ormai storica manifestazione della Torta paesana organizzata dall'associazione Carla Crippa, che ha proposto il dolce tradizionale preparato da pasticceri e panettieri seregnesi e di Comuni limitrofi, come Briosco e Giussano.

La manifestazione rappresenta da ventisei anni la principale raccolta fondi che l'associazione organizza sul territorio per farsi conoscere e sostenere le sue attività di promozione sociale in Bolivia, uno dei Paesi più poveri dell'America Latina.

L'evento, complice il bel tempo, ha avuto una buona partecipazione da parte della cittadinanza e dei 'turisti' del weekend.

Nel pomeriggio di domenica 30 novembre, inoltre, la torta paesana ha fatto da sfondo all'accensione della grande stella natalizia collocata in piazza Concordia, evento che ha visto coinvolti i coretti degli oratori cittadini che hanno aperto lo spettacolo di Superzero e Pistillo, offerto dal Comune di Seregno.

Il sindaco Alberto Rossi non ha mancato di dare il suo saluto al presidente **Alberto Novara** e ai soci dell'associazione Carla Crippa, rinnovando gli auguri per i trent'anni di attività, a Seregno e in Bolivia.

Il 27 settembre scorso, infatti, l'associazione Carla Crippa ha festeggiato trent'anni di promozione sociale e volontariato internazionale: al Circolo



Alberto Rossi, Laura Capelli e Alberto Novara all'apertura dell'edizione 2025 della torta paesana

■ Notizie/Gruppo Scout Seregno 1

Esploratori e Guide impegnati nella ristrutturazione della sede

Nel mese di novembre gli Esploratori e le Guide del gruppo Scout Seregno 1 hanno dato ufficialmente il via alla loro impresa di Reparto, che quest'anno avrà come obiettivo il rinnovamento di alcuni locali della sede. Dopo un'attenta fase di progettazione, i ragazzi hanno definito cosa intendono realizzare e si sono organizzati in pattuglie, ciascuna con compiti e obiettivi specifici. La fase operativa vera e propria prenderà forma tra dicembre e gennaio, quando i lavori entreranno nel vivo.

Intanto, anche il Clan ha vissuto un'importante tappa del proprio cammino scout: il primo pernottamento dell'anno. Ospitati dall'oratorio di Malgrate, con una splendida vista sul lago, i ragazzi hanno trascorso il sabato in un clima di comunità, alternando momenti di divertimento a spazi di riflessione.

La domenica è stata dedicata a una camminata verso San Tomaso, un'ottima occasione per condividere la strada e mettersi alla prova con la joëlette, il mezzo che permette di accompagnare in montagna persone con difficoltà motorie. Una volta raggiunta la cima, le pattuglie hanno pranzato all'aperto godendosi un panorama suggestivo, per poi proseguire con attività di approfondimento e confronto.

Terminata la discesa, il Clan ha fatto ritorno a casa in treno, portando con sé entusiasmo e nuove energie. Un inizio promettente, che lascia intravedere un anno ricco di esperienze e crescita.

culturale San Giuseppe di via Cavour, storica sede dell'associazione, domenica 26 settembre si è svolto un incontro, tra soci fondatori e attuali.

In quell'occasione, la prima e storica presidente **Rita Fontana** ha ricordato in particolare il progetto dell'Hogar de la Esperanza, avviato a Santa Cruz de la Sierra nel 1997 per togliere i bambini dal carcere di Palmasola, ove vivono con i genitori detenuti.

Attualmente l'Hogar de la Esperanza, che ospita 50 tra bambini e bambine dagli zero ai quattordici anni, è una delle realtà socio-assistenziali più note ed apprezzate della città di Santa Cruz de la Sierra, e rappresenta ancora il progetto principale dell'associazione, che lo sostiene anche grazie alla generosità di quanti con una donazione annuale, diventano così madrine e padrini dei bambini dell'Hogar.

Nella circostanza sono stati ricordati anche i numerosi viaggi di giovani e ragazze che hanno trascorso in Bolivia vacanze di lavoro in diverse località collaborando a progetti di vario genere o veri e propri periodi, durati in qualche caso anni, di volontariato sociale internazionale. Un'attività che continua tuttora e che ha visto gli stessi giovani assumere la guida dell'associazione.

Per informazioni sui progetti, sugli eventi e sulle attività dell'associazione, è sempre possibile scrivere via mail all'indirizzo info@associazionecarlacrippa.org.

Claudia Farina

■ Notizie/Gruppo Solidarietà Africa

La rappresentazione teatrale “Zona umanitaria” per chiedere verità e giustizia per Luca Attanasio

Il Gruppo Solidarietà Africa ha voluto chiudere “Africa vive 2025”, il suo programma di dibattiti, film, mostre e spettacoli, con la rappresentazione teatrale “Zona Umanitaria: variazioni su Luca Attanasio”, l’ambasciatore d’Italia ucciso nella Repubblica Democratica del Congo il 22 febbraio 2021 mentre era in missione nel nord est del Paese per conto del Programma alimentare Mondiale.

“Un giorno qualunque” doveva essere quel 22 febbraio, ma per negligenze di dubbia interpretazione si è trasformato in un giorno di tragedia per **Luca Attanasio**, per il carabiniere **Vittorio Iacovacci**, per l’autista **Mustapha** e per le loro famiglie.

La scuola di teatro Cartanima su testi scritti da **Andrea Di Cianni**, dopo meticolose e documentate ricerche, con la incomparabile regia di **Alberto Genovese**, ha presentato al pubblico una testimonianza sconvolgente e realistica di quella giornata.

La proposta teatrale, nelle serate del 3 e 4 dicembre con una replica mattutina per gli allievi delle scuole, ha visto la presenza di un folto pubblico, profondamente coinvolto in una vicenda che non trova gli adeguati sviluppi giudiziari in quanto condizionata da pesanti interferenze politiche con importanti risvolti internazionali.

I genitori di Luca, presenti in Auditorium, hanno molto apprezzato il lavoro proposto rivolgendosi al pubblico con



Una scena della rappresentazione teatrale “Zona umanitaria”

richiami a significativi ricordi della vita del figlio, cresciuto a Limbiate e incamminato su una brillante carriera diplomatica, risultato della sua forte volontà e della determinazione di realizzare i sogni di valorizzazione della dignità di ogni persona in ogni contesto.

Un ambasciatore “fuori dagli schemi” capace di seguire nel modo più serio e concreto il protocollo diplomatico, ma sempre disponibile ad aggiungere “ciò che non è scritto in nessun incarico” ma scaturisce da un cuore e da una mente creati per l’incontro, la solidarietà, la cooperazione. L’ascolto dei più piccoli, degli ultimi, degli emarginati è stata la sua caratteristica e la sua testimonianza.

La presenza e le parole del sindaco, **Alberto Rossi**, delle assorettore **Laura Capelli** e **Francesca Perelli**, del presidente dell’associazione “Amici di Luca Attanasio”, **Fabio Minazzi**, oltre che del presidente del GSA **Paolo Viganò**, hanno confermato l’impegno a per-

correre ogni strada per ottenerne verità e giustizia per Luca, ma soprattutto a mantenere viva e trasmettere la sua testimonianza umana arricchita dalla fede.

Spronato da questa esperienza, tutto il GSA si prepara al periodo natalizio tradizionalmente ricco di iniziative di solidarietà: i presepi allestiti presso l’Abbazia, il Monastero delle Adoratrici Perpetue del SS. Sacramento e la Casa della Carità vogliono ricordare il vero senso del Natale. Il presepio in Abbazia, in particolare, vuole ricordare i millesecento anni trascorsi dal Concilio di Nicea che definì alcune delle verità che affermiamo nel Credo recitato in ogni messa.

Il lavoro del GSA in Africa intanto continua con la missione di quattro chirurghi presenti ad Afagnan da fine novembre per una missione di 20 giorni per collaborare con i chirurghi togolesi per il perfezionamento di tecniche di intervento ad alta tecnologia. In programma a gennaio la mis-

sione ostetrico-ginecologica coordinata dalla veterana d’Africa **Simonetta Motta** alla sua quinta missione a Tanguiéta in Bénin: vi prenderanno parte una ginecologa e quattro ostetriche per potenziare il progetto “Salute al femminile” per la prevenzione, la diagnosi precoce e il miglior trattamento del tumore dell’utero.

Nel frattempo, proseguono i lavori per la realizzazione del dispensario di Yapougon in Costa d’Avorio e il potenziamento delle attività del centro di salute di Porga nel nord Bénin, pur nelle difficoltà legate alla precaria situazione di sicurezza per le infiltrazioni jihadiste dal confinante Burkina Faso.

Un Natale molto “umano” con tensioni, difficoltà, generosità e passione per le persone che ci circondano, vicine e lontane, nella viva speranza che i nostri piccoli passi possano farsi condivisione in un cammino più grande verso un mondo di giustizia e di pace.

■ Notizie/Associazione Auxilium India

Le testimonianze di giovani volontarie al Namastè per raccontare la scoperta del “gusto dell’India”

L’incontro del Namastè del 15 novembre scorso, tradizionale momento di racconto per amici e sostenitori di Auxilium India, ha concluso le attività a ricordo dei 20 anni dell’associazione.

Quest’anno il tema dell’incontro è stato “Il gusto dell’India”, un gusto raccontato attraverso le testimonianze dei giovani di Auxilium India. “Quando sono arrivata in India – ha ricordato infatti **Nicole Mapelli**, 28 anni - non ero preparata a ciò che avrei visto. Avevo letto libri, guardato documentari, sentito parlare delle enormi disuguaglianze, ma nessuna immagine avrebbe potuto trasmettere la realtà che mi sono trovata davanti. L’aria di Mumbai era densa, carica di odori forti; e le strade così vive di rumore e polvere. Tra auto, tuk-tuk e mercati, c’erano persone che dormivano per terra, famiglie intere sui marciapiedi, bambini scalzi che correvano tra le auto con gli occhi più grandi della fame. Non si tratta solo di povertà materiale... è povertà di possibilità, di sogni. Eppure, nei loro occhi, ho visto forza, dignità, speranza. In India ho capito che la povertà non è solo mancanza di denaro, ma una ferita aperta nella società: milioni di persone vivono ai margini, invisibili. La povertà non era un concetto astratto: si poteva toccare, respirare, sentire sulla pelle. Era negli sguardi stanchi, nei corpi magri, nei sorrisi che cercavano di nascondere la fame. Il fatto che colpisce di più è la disuguaglianza. È sapere che nel



L’incontro del Namastè che ha concluso le attività per i 20 anni di Auxilium India

mondo ci sarebbe abbastanza per tutti, eppure non per tutti c’è abbastanza”.

“L’esperienza nel convitto della missione di Lonavla – ha proseguito **Lucrezia Caldirola**, 18 anni - è stata tra le più toccanti. Lonavla è il cuore dell’associazione e lì abbiamo conosciuto moltissime persone pronte ad accoglierci a braccia aperte. Le ragazze ci hanno fatto sentire subito il loro calore e ci hanno accolto come se fossimo tutti parte della stessa famiglia. Una sera abbiamo cucinato per loro della pasta. Il vero senso di questo gesto, tuttavia, non era semplicemente la condivisione di una nostra abitudine, ma piuttosto un atto di cura reciproca. Come loro si sono prese cura di noi con i loro sorrisi, i giochi, le infinite danze, anche noi volevamo dimostrare loro che un vero atto di bontà ne ispira sempre un altro. Il nostro è stato un piccolo gesto di cura, ma è doveroso ricordare quanti si dedicano ogni giorno alla formazione e all’istruzione delle studentesse del convitto per

tutelare il loro prezioso futuro”.

Matilde Coppola, 19 anni, dal canto suo ha posto l’accento sull’intensità dell’incontro con una famiglia nelle barchopoli di Pune: “Rekha, ci ha ospitati a casa sua per una merenda in compagnia della sua numerosa famiglia. La loro casa, come tutte quelle che si incontrano nei quartieri degli slums è piccola ed essenziale. Una cosa che non mancava era il senso di accoglienza e condivisione, tanto che non hanno assolutamente permesso che tornassimo a casa a stomaco vuoto! Rekha sembrava come una seconda mamma per i suoi cugini, la maturità che dimostrava nelle sue azioni mi ha fatto profondamente riflettere. Ho infatti realizzato veramente come una ragazza mia coetanea si trovi ad affrontare responsabilità e doveri legati alla sua famiglia, pensieri che nella vita di tutti i giorni non sfiorano neanche la mia mente. Per questo motivo questo incontro è custodito preziosamente in me”.

Al termine ad ogni parteci-

pante è stato donato simbolicamente un sacchetto di spezie. Un sapore che per Auxilium India non significa solo un aroma di cui l’India è piena, ma è soprattutto un simbolo dei tanti incontri di questi 20 anni. È il segno di un cammino fatto di ascolto e di scambio, dove ogni passo diventa occasione per conoscere e lasciarsi conoscere. È l’esperienza di chi scopre che la vera ricchezza sta nel lasciarsi toccare dalla bellezza e dalla semplicità delle persone incontrate lungo la strada. È il sapore dell’umanità, quella che Auxilium India ha imparato a coltivare giorno dopo giorno, nella certezza che ogni incontro possa cambiare qualcosa dentro di noi e nel mondo che ci circonda. Camminare insieme, condividere, intrecciare le storie: questo è il vero sapore dell’India. Un sapore che resta, che nutre e che invita a continuare il viaggio. Quel viaggio iniziato da suor **Camilla Taglibue**, che è stato raccolto e che continua a essere dono.

ORARI SANTE MESSE

SS. MESSE VIGILIARI
(sabato pomeriggio e sera)

16.00 Don Gnocchi
17.30 Don Orione
Lazzaretto
18.00 Basilica
Ceredo
S. Ambrogio
S. Carlo
Abbazia
18.30 S. Valeria
20.00 Vignoli

SS. MESSE FESTIVE
(domenica e festivi)

7.00 Don Orione
7.30 Basilica
8.00 S. Valeria
8.30 Abbazia
Ceredo
S. Ambrogio
Sacramentine
Basilica
9.00 Istituto Pozzi

9.30 Don Orione
S. Valeria
9.45 Abbazia
10.00 Lazzaretto
10.15 Basilica
10.30 S. Ambrogio
S. Carlo
S. Salvatore
S. Cuore
Ceredo
S. Valeria
Don Orione
Abbazia
Basilica
17.30 Don Orione
18.00 Basilica
S. Carlo
Abbazia
18.30 S. Valeria
20.30 S. Ambrogio

SS. MESSE FERIALI

7.00 Sacramentine
Abbazia
Basilica
8.00 S. Valeria
8.15 Abbazia
8.30 Don Orione
Ceredo (eccetto giov-sab)
S. Ambrogio (eccetto giov-sab)
Lazzaretto
S. Carlo (eccetto mar-giov-sab)
Basilica
Don Gnocchi (lun-mer-ven)
Don Orione
Basilica
Abbazia
18.00 S. Ambrogio (solo il giovedì)
S. Valeria
Ceredo (solo il giovedì)
Vignoli (solo il mercoledì)

MESSE E ROSARI
IN RADIO E TV

S. Rosario feriali

Ore 7 Telepace canale 870
Ore 7.30 Radio Maria frequenza
FM 107.900 Mhz
Ore 8 Radio Mater frequenza
FM 90.750 o 89.900 Mhz
Ore 15.30 Radio Mater frequenza
FM 90.750 o 89.900 Mhz
Ore 16 Telepace canale 870
Ore 16.40 Radio Maria
frequenza FM 107.900
Mhz (sabato ore 16.15)
Ore 17.30 Tele Padre Pio canale 145
Ore 18 da Lourdes TV2000
canale 28
Ore 19.30 da Fatima Telepace
canale 870
Ore 20 da Lourdes TV2000
canale 28
Ore 20.25 Radio Maria frequenza
FM 107.900 Mhz
Ore 20.45 Tele Padre Pio
canale 145 (no sabato)
(giovedì Adorazione
Eucaristica - venerdì
Preghiera sotto la Croce)

S. Rosario festivi

Ore 7.30 Radio Mater frequenza
FM 90.750 o 89.900 Mhz
Ore 15.30 Radio Mater frequenza
FM 90.750 o 89.900 Mhz
Ore 16.30 Radio Maria frequenza
FM 107.900 Mhz
Ore 17.30 Tele Padre Pio canale 145
Ore 18 da Lourdes TV2000
canale 28
Ore 20 da Lourdes TV2000
canale 28
Ore 20.25 Radio Maria frequenza
FM 107.900 Mhz
Ore 20.45 Tele Padre Pio canale 145

S. Messe feriali

Ore 7.30 Tele Padre Pio canale 145
Ore 8 Radio Maria frequenza
FM 107.900 Mhz
Ore 8 dal Duomo di Milano
Telenova canale 18
(sabato ore 17.30)
Ore 8.30 TV2000 canale 28
Ore 9 Telepace canale 870
Ore 11.30 Tele Padre Pio canale 145
Ore 13 Telepace canale 870
Ore 16 Radio Mater frequenza
FM 90.750 o 89.900 Mhz
Ore 17 Radio Maria frequenza
FM 107.900 Mhz
Ore 18 Tele Padre Pio canale 145

S. Messe festive

Ore 7.30 Tele Padre Pio canale 145
Ore 8 e Radio Maria frequenza
10.30 FM 107.900 Mhz
Ore 8.30 TV2000 canale 28
Ore 9 Telepace canale 870
Ore 9.30 dal Duomo di Milano
Telenova canale 18
Ore 10 Rete 4
Ore 10.55 Rai 1
Ore 11.30 Tele Padre Pio canale 145
Ore 16.30 Radio Mater frequenza
FM 90.750 o 89.900 Mhz
Ore 17 Radio Maria frequenza
FM 107.900 Mhz
Ore 18 Tele Padre Pio canale 145

STATISTICHE NOVEMBRE 2025

SAN GIUSEPPE

76), Venanzia Broglietti (anni 89).
Totale anno: 59

BATTESIMI

Noemi Ferrario, Isabel Guerrieri, Nicolò Felli, Achille Gargiulo.

Totale anno: 83

DEFUNTI

Adriano Formenti (anni 90), Graziella Mariani (anni 89), Carlo Qualano (anni 83), Milvana Ciulli (anni 93), Annunciata Cesana (anni 95), Paolo Furlanetto (anni 89), Luigi Marcello (anni 69), Vita Rito (anni 81), Anna Squarrito (anni 90), Ambrogio Nava (anni 88), Mario Ferrara (anni 92), Maria Destro (anni 90), Carla Pozzoli (anni 60).
Totale anno: 155

SANT'AMBROGIO

BATTESIMI

Luigi Arrighi.

Totale anno: 17

DEFUNTI

Luigi Santambrogio (anni 98), Fabio Siviero (anni 51), Maria Cerrati (anni 95), Francesco Vaccari (anni 63), Angela Marazzita (anni

SANTA VALERIA

BATTESIMI

Pietro Segagni Miceli, Gabriele Zibella, Gabriele Perillo, Lorenzo Alberto Ciardullo, Cecilia Eremittaggio, Diletta Teruzzi Arosio.

Totale anno: 60

DEFUNTI

Gabriella Valeria Foppoli (anni 65), Giovanna Toppi (anni 91), Ambrogio Canzi (anni 90), Enrico Consonni (anni 69).

Totale anno: 103

SAN GIOVANNI BOSCO
AL CEREDO

DEFUNTI

Antonio Cereda (anni 84), Rosanna Gallo (anni 72), Renato Dell'Orto (anni 79), Alberto Bottan (anni 77), Mario Santambrogio (anni 95).

Totale anno: 42

B. V. ADDOLORATA
AL LAZZARETTO

BATTESIMI

Edoardo Alberti.

Totale anno: 13

DEFUNTI

Angelo Alfredo Midulla (anni 71), Rosa Antonietta Mosca (anni 95), Maria Cesana (anni 89), Giorgio Arienti (anni 76), Primo Galimberti (anni 81), Maria Zappa (anni 89), Maria Frigerio (anni 89).
Totale anno: 27

SAN CARLO

BATTESIMI

Pasquale Migliozzi, Francesco Certo.

Totale anno: 13

DEFUNTI

Lidia Magnoni (anni 91).

Totale anno: 31

l'Amico della Famiglia

Anno CII - n. 10 - Dicembre 2025

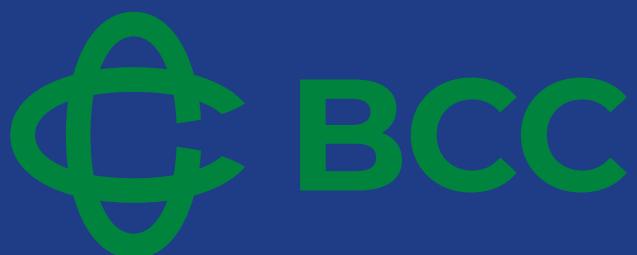
Mensile della Comunità Pastorale
San Giovanni Paolo II di Seregno

Direttore responsabile: Luigi Losa; in redazione: Franco Bollati, Fabio Brenna, Francesca Corbetta, Paolo Cova, Emanuela Citterio, Enrica Dell'Orto, Patrizia Dell'Orto, Maria Pia Ferrario, Sergio Lambrugo, Paola Landra, Nicoletta Maggioni, Marco Mariani, Patrizia Mariani, Sabrina Parravicini, Elisa Pontiggia, Mariarosa Pontiggia, Daniele Rigamonti, Luigi Santonocito, Samuele Tagliabue e Paolo Volonterio; foto: Paolo Colzani, Marcello Dell'Oro, Maurizio Esni, Francesco Viganò, Paolo Volonterio; e-mail: amicodellafamiglia@yahoo.it; Progetto grafico: AC Consulting. Referente pubblicità AC consulting - Antonella Vinci, tel. 339 222 99 35. Stampa: CSQ Centro Stampa Quotidiani - Erbusco.

Distribuzione gratuita presso parrocchie, chiese e scuole paritarie di Seregno

Autorizzazione del Tribunale di Monza n. 93 del 12/05/1962

Il prossimo numero uscirà domenica 25 gennaio 2026



**CARATE
E TREVIGLIO**



GARANZIA TOYOTA RELAX PLUS

OGNI ANNO INSIEME CONTA



Ricevi un anno di garanzia Toyota Relax Plus a ogni tagliando fatto da noi, fino ai 15 anni della tua auto.

MARIANI AUTO Cesano Maderno (MB) - Via Nazionale dei Giovi, 45 - Tel 0362 504619 r.a. | www.mobility.it

La Garanzia Toyota Relax Plus si aggiunge alla garanzia legale e a quella convenzionale descritta nel libretto di Manutenzione e Garanzia e si attiva ad ogni tagliando effettuato presso la rete di assistenza Toyota. La Toyota Relax Plus ha una durata di 1 anno o 15.000 km (o diversa durata indicata per gli intervalli di manutenzione nel libretto Manutenzione e Garanzia del Costruttore), e può essere attivata fino al 15° anno dalla prima immatricolazione del veicolo o fino a 250.000 km (a seconda di quale evento si verifichi per primo). Sono escluse le vetture Taxi. La Toyota Relax Plus copre le componenti ibride, elettriche e meccaniche non soggette a usura, così come indicate nei Termini e Condizioni del Programma Toyota Relax Plus consultabili sulla pagina www.toyota.it/client/garanzia/toyota-relax#termini e condizioni. La batteria di trazione EV dei veicoli ibridi, ibridi plug-in ed elettrici non rientra nella Garanzia Toyota Relax Plus ma può usufruire del programma a pagamento Battery Care (prezzo di listino IVA inclusa € 120). Il programma a pagamento Battery Care non è disponibile per la gamma Toyota PROACE Full Electric. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Maggiori informazioni su toyota.it. Immagine vettura indicativa. Valori massimi WLTP riferiti alla gamma Toyota Yaris Hybrid: consumo combinato 4,20 l/100 km, emissioni CO₂ 96 g/km, emissioni NO_x 0,010 g/km (WLTP - Worldwide harmonized Light vehicles Test Procedure ai sensi del Regolamento UE 2017/1151).